

INGEGNERIA

- Lezioni con i lavori in corso in via Claudio
- Tutti a bordo del 603, ma nessuno lo sa!
- Immatricolazioni: è ancora boom per Biomedica

GIURISPRUDENZA

- L'odissea di Valentina, media del 24, troppo "ciuccia" per scegliere l'argomento della tesi
- Esame di Diritto Finanziario, 330 prenotati tutti convocati nello stesso giorno!

SCIENZE

- Sicurezza nei laboratori a Chimica

SECONDA UNIVERSITÀ

- Nuova biblioteca al Dipartimento di Studi Politici
- Economia, Finanze e Mercati si presenta

L'ORIENTALE

- L'Ateneo scoppia di studenti Si segue sulle scale e all'aperto
- Dopo 41 anni, va in pensione la prof.ssa Jocelyne Vincent
- Lezioni "fai da te" per Lingua coreana III

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Lo scrittore De Silva e l'attore Gifuni in cattedra

CAMBIANO I RETTORI IN TRE ATENEI



• Il prof. Gaetano Manfredi



• Il prof. Giuseppe Paolisso



• La prof.ssa Eida Morlicchio



• Il prof. Massimo Marrelli



• Il prof. Francesco Rossi



• La prof.ssa Lida Viganoni

In breve

CORSO PER IL PERSONALE A VETERINARIA. Novità: per la prima volta alla Federico II un corso di formazione per il personale interamente pensato e gestito da un Dipartimento. L'iniziativa è del Dipartimento di Medicina Veterinaria. Il corso, interamente gratuito per i frequentanti ed a costo zero per l'Ateneo, è indirizzato al personale strutturato dell'area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati già in organico, che presta servizio presso l'Ospedale didattico veterinario, il Dipartimento e il Centro Servizi Veterinari di Ateneo. Consentirà di garantire un sostegno efficace alle attività didattiche e di servizi delle strutture dove opera il "tecnico-veterinario", così come richiesto dall'*European Association of Establishments for Veterinary Education* (EAEVE). Docenti del corso, coordinato dal prof. **Gerardo Fatone** e dal sig. **Luigi Papauro**, saranno professori, ricercatori e dottorandi afferenti al Dipartimento e/o operanti presso il CRIUV (Centro Regionale di Igiene Urbana Veterinaria). Si svilupperà in tre moduli, coordinati, rispettivamente,

dai professori **Maria Pia Pisolini, Orlando Paciello e Brunella Restucci**: clinico, finalizzato a sviluppare competenze per la collaborazione alle attività ospedaliere; sicurezza di laboratorio; practice management. Partirà il 4 novembre e terminerà il 19 maggio.

FARMACIA, INCONTRO SUI DOTTORATI DI RICERCA. "Dottorato di Ricerca: dove, come, quando e perché fare il PhD", il tema dell'incontro che si terrà lunedì 27 ottobre alle ore 15.00 nell'Aula Magna Ludovico Sorrentino del Dipartimento di Farmacia della Federico II (Via Domenico Montesano, 49). Si parlerà di internazionalizzazione e prospettive future, e di come trovare un dottorato di ricerca in Italia ed in Europa. Rappresentanti di istituzioni straniere illustreranno il programma di borse di studio per studiare e fare ricerca presso di loro. Aprono i lavori i professori **Ettore Novellino e Giuseppe Cirino**. Relatori **Pasquale Mafia**, docente alla Federico II e a Glasgow, **Cecilia Ansalone** che racconterà il suo percorso di dottorato Marie Curie in Scozia, **Paola Di Meglio** del National Institute for Medical Research di Londra, **Livia Marrone** dell'Euro-

pean Molecular Biology Laboratori di Monterotondo. Illustrerà come utilizzare il programma Erasmus + ai fini della costruzione della carriera la prof.ssa **Valeria Costantino**, Vice presidente della Commissione Internazionalizzazione del Dipartimento. Chiuderà i lavori la prof.ssa **Valeria D'Auria**, coordinatrice del dottorato in Scienze del Farmaco.

GIS DAY AD ARCHITETTURA. La cultura e la tecnologia geografica e il suo ruolo nel rendere migliore la nostra vita quotidiana: associazioni, enti, aziende, scuole ed università di tutto il mondo aprono, il 19 novembre, le porte al pubblico con convegni, seminari ed eventi tematici dedicati al GIS, mostrando a milioni di persone le possibilità di questa tecnologia nei tanti settori di applicazione, dalla salute, all'ambiente, all'educazione. Anche il Dipartimento di Architettura della Federico II aderisce alla celebrazione. Il Gis Day 2014, che avrà come tema "Il Gis per il governo e la gestione del Territorio", si svolgerà, dalle ore 14.30 in poi, presso la sede di Palazzo Gravina in via Monteoliveto 3. Coloro che sono interessati a presentare una comunicazione possono inviare un abstract di max 2 pagine in word a Silvia D'Ambrosio all'indirizzo: sildambr@unina.it, entro il 14 novembre.

Rossi, Massimo Marrelli, Filippo De Rossi, Claudio Quintano, Aurelio Tommasetti, Lucio d'Alessandro, Lida Viganoni, saranno presentate le idee in competizione. Prima della premiazione si terrà una tavola rotonda su "Start up innovative e creazione di valore: un binomio possibile?", coordinata dal prof. **Mario Sorrentino**, Direttore del Premio 2014.

RICORDO DI CIRIELLO. L'Orientale ricorda **Pasquale Ciriello**, ordinario di Diritto Costituzionale italiano e comparato, Rettore per due mandati (fino al 2008) dell'Ateneo, parlamentare della Repubblica (dal 2008 al 2013), scomparso a 64 anni, per un male incurabile, lo scorso 30 luglio. L'incontro si terrà il 29 ottobre nell'Aula T1 di Palazzo del Mediterraneo, alle ore 9,30,

CERIMONIA AL SUOR ORSOLA. Inaugurazione dell'anno accademico 2014/2015 al Suor Orsola Benincasa. Si terrà lunedì 3 novembre alle ore 11.00 nell'Aula Magna di Corso Vittorio Emanuele, 292. Illustre ospite della cerimonia il prof. **Giuseppe Tesaro**, Presidente della Corte Costituzionale, il quale terrà una lectio magistralis.

SANNIO, PREMIO MARKETING. **Arcangelo Izzo, Alessandra Raio e Sara Tangredi**, studenti della Laurea Magistrale in Economia e Management, si aggiudicano il primo posto alla 26esima del Premio Marketing, organizzato dalla SIM (Società Italiana di Marketing). Al gruppo vincitore, oltre alla targa, anche una borsa di studio di un valore compreso tra sette e quindicimila euro per la partecipazione ad uno dei Master accreditati dalla Società Italiana Marketing. Buono il piazzamento complessivo dell'Ateneo: ben cinque compagini nelle prime venti posizioni. Hanno partecipato al Premio oltre 300 squadre provenienti da 30 atenei italiani.

Dalle Facoltà ai Dipartimenti

Manfredi: il rischio "sotto il profilo culturale, è che i Dipartimenti possano diventare autoreferenziali"

Tre anni dall'entrata in vigore del decreto Gelmini, è tempo di riflessioni e di primi bilanci relativi alle prime conseguenze di attuazione della riforma. Questo è stato l'obiettivo della Giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II, dal titolo "Dalle Facoltà ai Dipartimenti", svoltasi il 14 ottobre nell'aula Pessina. Ad aprire la sessione mattutina, l'intervento del Prorettore **Gaetano Manfredi** che è partito dagli aspetti positivi conseguenti l'entrata in vigore della legge 240: "la riforma ha dato vita a Dipartimenti più grandi e questo oggi è un vantaggio perché prima i progetti di ricerca erano troppo parcellizzati, in virtù delle ridotte dimensioni. Tuttavia, questo potrebbe comportare anche il rischio, sotto il profilo culturale, che i Dipartimenti possano diventare autoreferenziali, come se fossero delle piccole Facoltà, senza più quel dialogo interdisciplinare che è il fondamento del fare ricerca contemporaneo". Si sofferma sulle criticità il prof. **Fabrizio Lomonaco**: "anche se il numero degli iscritti agli studi umanistici è incrementato, resta ancora molto forte il divario tra immatricolati e laureati". Il docente ha poi sottolineato la necessità di stabilire dei criteri precisi in merito all'ampiezza dei Dipartimenti, onde evitare il fenomeno del "gigantismo" e dell'urgenza del turn over con il reclutamento di nuove risorse. "È importante - sottolinea Lomonaco - anche l'adeguamento della didattica in termini di aggiornamento dei programmi e nell'uso di strumenti più moderni come l'e-learning e il counselling". **Guido Baldassarri**, docente dell'Università di Padova, ha invece riportato, come spunto per una riflessione più ampia, il caso del suo Ateneo, asserendo in linea generale che "la conseguenza più evidente dell'applicazione della legge 240 è stata quella che, effettivamente, non si sono tanto creati nuovi Dipartimenti quanto, invece, è avvenuta la trasformazione delle esistenti Facoltà nei Dipartimenti. In questo modo si è messo in secondo piano la ricerca che rappresentava uno dei fondamenti del decreto Gelmini". Altro problema - sottolinea il professore - il moltiplicarsi dei Corsi interdipartimentali, "che rappresentano un costo elevato per il Dipartimento di competenza". Il moltiplicarsi dei Dipartimenti, ha proseguito Baldassarri, ha creato problemi soprattutto "nell'organizzazione delle segreterie didattiche, che, non potendo incrementare l'organico, hanno notevoli difficoltà nello svolgere i loro compiti". Proprio sulla mancanza di fondi, necessari alla piena ed efficace attuazione del decreto, si è soffermato il prof. **Eugenio Mazzarella**: "fermate gli innovatori perché così non andiamo da nessuna parte. Ogni governo, generalmente, inverte logiche consolidate nel tempo, ma se non ci sono le risorse sufficienti per la ristrutturazione del sistema universitario si verifica, in realtà, una destrutturazione". Il Dipartimento, aggiunge Mazzarella, nasce come una necessità, perché con l'avvento dell'Università di massa le Facoltà non riuscivano a fare più ricerca: "Compito del Dipartimento è quello di fondere didattica e ricerca, ma spesso quest'ultima prerogativa oggi è lasciata in secondo piano". Anche il prof. **Giovanni Polara** ripercorre quella che è la storia della nascita del Dipartimento: "le sue origini sono da rintracciare nel 1972, prima quindi della legge del 1980, con l'esempio dell'Università della Calabria. Questa strutturazione era improntata al modello del campus americano con una grande vocazione alla sperimentazione". Il rischio di oggi: "la liceizzazione dell'Università, basti pensare alla gran parte dei testi in uso, molto simili a quelli del liceo". Ha concluso con una nota positiva la sessione mattutina il prof. **Arturo De Vivo**: "la nuova struttura dipartimentale prevede il 15% di presenze studentesche, un numero elevato all'interno della Commissione paritetica. Questo è un dato importante in merito alla volontà di una revisione didattica che tenga conto anche del parere degli studenti". Per quanto riguarda il rapporto con le aziende: "l'Università non ha mai subito alcun condizionamento esterno. I contatti con le aziende esterne sono con l'unico fine di garantire agli studenti maggiori sbocchi lavorativi".

Arianna Piccolo

ATENEAPOLI

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola il 7 novembre

ABBONAMENTI

PER ABBONARSI
BASTA VERSARE SUL
C.C.POSTALE N° 40318800
INTESTATO AD ATENEAPOLI
LA QUOTA ANNUALE
DI RIFERIMENTO:
STUDENTI: EURO 16,00
DOCENTI: EURO 18,00
SOSTENITORE ORDINARIO:
EURO 26,00
SOSTENITORE STRAORDINARIO:
EURO 110,00

abbonamenti@ateneapoli.it

INTERNET
www.ateneapoli.it

È vietata la riproduzione di testi,
foto e inserzioni senza espressa
autorizzazione dell'Editore
il quale si riserva il diritto di
perseguire legalmente gli autori
di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 17 ANNO XXX

(n. 581 della numerazione consecutiva)

direttore responsabile

Gennaro Variale

direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola

redazione@ateneapoli.it

collaboratori

Valentina Orellana, Simona Pasquale,

Fabrizio Geremicca, Susy Lubrano,

Allegra Tagliatela

pubblicità

tel. 081291166

marketing@ateneapoli.it

amministrazione

Amelia Pannone

amministrazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)

Via Pietro Colletta 12 - 80139 - Napoli

Tel. e fax 081446654 - 081291401

081291166

tipografia: Arti Grafiche Cernia (NA)

distribuzione: Pollio - NA

autorizzazione tribunale

Napoli n. 3394 del 19/3/1985

iscriz. registro nazionale stampa

c/o la Presidenza del Consiglio

dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa

il 21 ottobre 2014



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Sinapsi premia gli studenti-fotografi di 'Scatta l'inclusione'

Cala il sipario su "Scatta l'Inclusione", concorso fotografico promosso da Sinapsi, il Centro della Federico II per gli studenti che si sentono esclusi dalla vita universitaria a causa di disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) o difficoltà temporanee. L'iniziativa è nata "dall'idea di promuovere l'inclusione degli studenti i quali, a causa di difficoltà fisiche, incontrano barriere nel corso della loro vita accademica", spiega il prof. Paolo Valerio, Direttore di Sinapsi. Che aggiunge: "Abbiamo utilizzato lo stesso criterio scelto per la definizione del nostro logo, per il quale è stata attivata una campagna tra i ragazzi. Loro non devono essere solo fruitori passivi dei servizi offerti in Ateneo, ma attori della vita accademica". 30 foto - selezionate tra quelle che hanno riscosso maggiore successo sul web (oltre 10 mila i clic sulla pagina facebook del Centro, "questo vuol dire che da parte dei ragazzi c'è voglia di partecipare, bisogna solo migliorare la comunicazione") - sono state sottoposte alla Giuria - tra gli altri il fotografo Sergio Riccio e il direttore di Ateneoapoli Gennaro Varriale - che ha scelto i tre vincitori per aderenza al tema del concorso, originalità, valore estetico, rilevanza del contenuto: Luca Cavallo con 'A lezione di inclusione'; Domenico Loffredo con 'Io non sono diverso'; Ferdinando Catalano con 'Gridshell di relazioni'. Ai tre studenti, nel corso della cerimonia che si è svolta il 9 ottobre alla Biblioteca di Area Umanistica (BRAU), è stato corrisposto un premio in denaro: 500, 300 e 200 euro rispettivamente per il primo, secondo e terzo classificato. "Non credo siano l'unica ricompensa. Per i giovani amanti della fotografia è stata un'opportunità per poter conoscere importanti fotografi che espongono qui a Napoli e che hanno anche dato consigli e valutato il senso artistico. Addirittura Sergio Riccio ha inviato dei finalisti nel suo studio

per apprendere le tecniche di miglioramento fotografico e lavorare con le sue macchine", sottolinea il prof. Valerio. Inoltre, Luca Scognamiglio, presidente del Consiglio degli Studenti di Ateneo, ha proposto di allestire una mostra itinerante tra tutti i Dipartimenti della Federico II con i 30 lavori selezionati "in modo da sensibilizzare i suoi colleghi su questo tema e pubblicizzare la prossima edizione del concorso".

I vincitori

Hanno impiegato strumenti semplici, a volte dei telefonini cellulari, per raccontare l'inclusione sociale delle disabilità con gli occhi dei più giovani, e ne sono uscite delle immagini davvero particolari. Luca Cavallo, con 'A lezione d'inclusione', è arrivato al primo posto. "Davvero non me l'aspettavo - commenta lo studente di Economia e Commercio - Le foto erano tutte molto belle e di alto valore simbolico. Io ho scattato con una reflex e credo sia stata apprezzata anche la qualità dell'immagine, oltre al messaggio". Luca dice di avere da sempre la passione della fotografia e poter raccontare attraverso quest'arte una tematica così importante come la disabilità gli è sembrata un'occasione importante: "È stata una bellissima esperienza, sia per l'opportunità che mi è stata offerta di conoscere nomi importanti della fotografia, che per le persone che ho incontrato, a partire da Valerio, il protagonista della foto". Immagine che immortala, infatti, un momento simbolico in cui è Valerio, studente disabile di Ingegneria, a dare una lezione ai suoi colleghi: "Con questo scatto volevo sottolineare come oltre l'inclusione, che dovrebbe essere una cosa scontata, si dovrebbe parlare di esempi, perché questi ragazzi sono per noi un vero esempio di coraggio, di forza, di determinazione. Valerio incontra tante difficoltà ogni giorno, ma non si arrende. Così abbiamo costruito questa scena, in un'aula di Monte Sant'Angelo, in cui simbolicamente è Valerio a tenere lezione, una lezione di vita".

Ferdinando Catalano (secondo classificato), con 'Gridshell di relazioni', ha voluto raccontare come la partecipazione attiva di docenti e studenti può dar vita a qualcosa di unico e bello come il Gridshell, la costruzione messa in piedi nel bel mezzo del cortile di Architettura, "che ha visto infatti l'impiego di forze comuni: ognuno ci ha messo il suo, sia per costruirla che per viverla, creando una coscienza collettiva, lavorando insieme e sentendosi tutti più vicini, uniti, inclusi".

Domenico Loffredo, con 'Io non sono diverso', ha parlato, invece, di quella disabilità che a volte non si vede: nel cortile di Palazzo Giustino vengono ritratti quattro ragazzi,



• 1° posto: "A lezione d'inclusione" di Luca Cavallo



• 2° posto: "Io non sono diverso" di Domenico Loffredo

di cui un giovane autistico che frequenta L'Orientale, che raccontano con la loro vicinanza muta l'inclusione universitaria. "Questo ragazzo mi ha in parte cambiato la vita - spiega Domenico, iscritto ad Ingegneria meccanica - Mi ha sorpreso per la sua capacità di ricordare tutto. È un ragazzo che io conosco da tempo, perché abitiamo non lontano, e che ho avuto modo di incontrare durante il mio periodo di servizio civile al Sod. Così, insieme ai miei colleghi, ho pensato che questa del concorso poteva essere un'occasione per

parlare di queste forme di disabilità mentale, che mi toccano in maniera particolare avendo un fratello dislessico". La sua foto, terza classificata, ha ricevuto i complimenti proprio per essersi avvicinata ai nuovi tipi di disabilità: "Sono stato molto felice di aver preso parte a questa esperienza del concorso, anche perché mi ha dato l'opportunità di incontrare fotografi professionisti, dai quali ho potuto carpire anche qualche segreto su questa arte alla quale mi sono avvicinato da un paio d'anni".

Valentina Orellana

Novità dal Cus Napoli

Calcio a 5

Inizia il campionato di calcio a 5 serie C2 girone B, dove il CUS Napoli ha già giocato le prime due partite: "la squadra di quest'anno è molto forte, lo ha dimostrato battendosi contro il Real Ottaviano in una partita combattuta, sotto il caldo tremendo delle 15.00. I nostri ragazzi, contro una squadra di giocatori esperti che ha militato in categorie superiori (come le serie A e B), sono riusciti a totalizzare cinque punti, nonostante abbiamo perso la partita. Hanno infatti dimostrato di saper giocare con intelligenza, forza fisica e belle trame", afferma convinto il Dirigente Aldo Apicella. Obiettivo dell'anno: "arrivare ai play-off e vincere l'oro ai CNU (Campionati Nazionali Universitari). Se non dovesse succedere, non ci taglieremo le vene, ma le carte le abbiamo e le giocheremo. Basta che i ragazzi restino compatti come ora, evitando che il gruppo si sgretoli", commenta.

Il Mister Marco Russo illustra i punti di forza della squadra: "primo fra tutti Antonio Solombrino, in precedenza capitano in serie D della Parthenope, che da quest'anno si allena con noi. Il secondo

atleta di punta è **Ciro Esposito**, nuovo acquisto, che giocava nel Real Villa Literno. Cercheremo di portare avanti un campionato all'altezza dei partecipanti. I miei ragazzi saranno preparati a tutto". Prossima partita il 25, in casa, contro il Real San Giuseppe: "squadra che è salita in C2. La nostra rosa non deve temere nessun avversario. È composta da atleti universitari ed esperti di categoria, un po' più anziani. Nonostante il mix, è ben coesa e roduta. Sembra si conoscano tutti da una vita, anche se giocano insieme da poco".

Altri campionati

Iniziati anche i Campionati di pallavolo femminile e pallacanestro: "la serie D pallavolo femminile debutterà il 14 novembre. Quest'anno, infatti, contiamo su sport individuali e di squadra per i Campionati Nazionali Universitari di Salsomaggiore. Il calcio a 5 di sicuro parteciperà", sottolinea il segretario Generale Maurizio Pupo. Orgoglioso anche della palestra fitness: "che sta avendo un enorme successo con l'arrivo dei nuovi corsi in pedana e la conferma del fitness tradizionale", conclude.



• 3° posto: "GRIDSHELL di relazioni" di Ferdinando Catalano

Tre Magnifici Rettori tornano a fare ricerca e lezione

Marrelli ha due progetti da portare avanti. Rossi e Viganoni, a condizioni precise, potrebbero prestare la loro preziosa esperienza alla Politica

Saranno Rettori ancora per qualche giorno, fino al 31 ottobre. Hanno diretto i loro Atenei forse nel momento più difficile della loro storia, con drastici tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario e la Riforma Gelmini.

Hanno dovuto cancellare le Facoltà, tagliare Corsi di Laurea, accorpate Dipartimenti, modificare l'offerta didattica e lavorare con risorse finanziarie sempre più ridotte.

Sono i Rettori **Massimo Marrelli** (Università Federico II), **Francesco Rossi** (Seconda Università di Napoli) e **Lida Viganoni** (Università L'Orientale) che dal primo novembre saranno sostituiti dai proff. **Gaetano Manfredi**, **Giuseppe Paolisso** ed **Elda Morlicchio**.

In questi anni Ateneapoli ha seguito la loro attività, li ha intervistati e sollecitati su vari argomenti, belli e meno belli, legati all'attività di docenti, studenti e personale di Ateneo.

Nella loro ultima intervista da "Magnifico" rilasciata alla nostra testata, abbiamo voluto salutarli mettendo a confronto alcuni momenti della loro esperienza che è risultata faticosa ma sicuramente bella e stimolante.

È giunto alla fine del suo mandato: in poche parole quale bilancio può tracciare?

MARRELLI: "Chiaro-scuro. Sono state fatte tante cose, in particolare è passata in maniera forte una maggiore attenzione alla qualità della ricerca. Quello che invece va ancora migliorato è la macchina amministrativa".

ROSSI: "Otto anni sono molto impegnativi, riesci a fare moltissime cose ma tante altre restano ancora da fare. È stata una bellissima avventura, una bellissima esperienza. Ho trovato l'Università in un modo nel 2006 ed ora la lascio completamente cambiata".

VIGANONI: "Credo che, date le condizioni generali in cui mi sono mossa a partire dal 2008, gli anni più difficili per il sistema universitario italiano, il bilancio complessivo sia positivo. Dal punto di vista della tenuta dell'Ateneo, per quel che riguarda la domanda, e quindi le immatricolazioni, abbiamo registrato una crescita regolare. Poi siamo riusciti a portare anche energie nuove nell'Ateneo a fronte di tanti pensionamenti".

Cosa avrebbe voluto fare in più?

MARRELLI: "Bisogna intervenire maggiormente su didattica e ricerca".

ROSSI: "Abbiamo fatto, parlo al plurale perché ho avuto l'aiuto di tante persone, davvero molto. Non è stata invece ultimata la struttura del Policlinico a Caserta. Quando sono diventato Rettore ho trovato una situazione molto difficile. Abbiamo fatto ripartire i lavori e sono sicuro che l'opera sarà presto completata, sarà uno dei maggiori impegni per il prossimo Rettore".

VIGANONI: "Se avessimo avuto un turn-over diverso, non così penalizzante, certamente portare ulteriori energie nell'Ateneo, più giovani, e dare maggiore copertura ad alcuni settori scientifico-disciplinari che si sono indeboliti, e in qualche caso anche scoperti, che meriterebbero di essere ulteriormente rafforzati. Continuiamo ad avere un problema che è molto difficile da risolvere, che è quello delle aule per gli studenti".

Il momento più bello ed emozionante da Rettore?

MARRELLI: "Uno è difficile. Mi emozionano molto gli studenti. Per esempio, è stata molto bella l'intervista che avete fatto su Ateneapoli ai miei studenti, come pure la festa a sorpresa organizzata per me pochi giorni fa. Un'altra cosa che mi ha commosso è stata vedere alcuni colleghi di grandissimo livello, importanti ricercatori, che andavano in pensione e non siamo riusciti a trovare loro un ruolo all'interno dell'Ateneo. Un ruolo da pensionati, Maestri".

ROSSI: "Tra i tanti, due sono stati i più emozionanti: la prima inaugurazione dell'Anno Accademico, perché era la prima volta, e l'ultima, dove c'era tantissima gente, e mi ha fatto davvero piacere".

VIGANONI: "Se devo proprio sceglierne uno, forse la Laurea Honoris Causa al Presidente della Repubblica".



Il momento più triste?

MARRELLI: "Scontrarmi quotidianamente con l'irrazionalità delle circolari e delle leggi spesso



• Il prof. Massimo Marrelli



• Il prof. Francesco Rossi



• La prof.ssa Lida Viganoni

sbagliate, illogiche e stupide. Questo ti deprime, ti fa stancare. Mi innervosivo, mi arrabbiavo quasi tutti i giorni. Non è stato piacevole rendersi conto che, dopo due anni, mi ero assuefatto alla stupidità della cosa. Allora ho pensato che era il momento di andare via".

ROSSI: "Avvenimenti brutti non ce ne sono stati, l'Ateneo non è mai rimasto coinvolto in situazioni particolari. Ci sono stati, però, giorni di grande preoccupazione: nel 2007 sono cominciati i tagli alle Università, nuove regole. E poi il Policlinico. Ma queste sono più che altro preoccupazioni da Rettore, con 30.000 studenti, tante strutture, 1.700 unità di personale tecnico-amministrativo, oltre 1.000 docenti. Un momento brutto è stato, a livello personale ed umano, la scomparsa di Antonio Grella, perché se ne è andata una parte della nostra vita accademica".

VIGANONI: "La morte di Pasquale Ciriello".

Quali sono stati i suoi più importanti interlocutori in questi anni?

MARRELLI: "Innanzitutto, si è creato un feeling enorme con il nuovo Consiglio di Amministrazione, che per me è un gruppo di amici. Hanno condiviso con me decisioni importanti e la capacità di dire no a colleghi che conoscevo da 20 anni e questo è tosto".

ROSSI: "Sono state moltissime persone. Sicuramente il Prorettore vicario De Rosa, ma anche tutti gli altri Prorettori che, con la loro qualificazione ed impegno, mi hanno dato una grande mano. Ricordo Spasiano per gli aspetti amministrativi, Mustilli per quelli economici, Pierantoni per la ricerca, Martone per gli affari interni, che ha lavorato veramente tantissimo, e Califano che è stato mio Prorettore. E poi le decine di persone

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

che hanno avuto deleghe per l'internazionalizzazione. Ho avuto un ottimo rapporto anche con i Presidi prima e poi con i Direttori di Dipartimento”.

VIGANONI: “Gli interlocutori più importanti sono stati gli Organi di Governo: il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione. Poi, a seguire, direi anche gli input che sono venuti dal sostegno del Nucleo di Valutazione e poi certamente i colleghi che si sono fatti carico, con la mia delega, di governare i Centri di Servizio”.

Che tipo di rapporto ha avuto con i suoi colleghi Rettori campani?

MARRELLI: “Umanamente molto buoni. C'è una grande delusione a causa di motivi non ben chiari, difficoltà esterne, ostacoli burocratici, per non essere riusciti a portare avanti il progetto di maggiore integrazione didattica. È stato realizzato un millesimo di quello che volevamo fare”.

ROSSI: “Ottimi. Devo dire che quando sono arrivato non c'era un sistema campano così stretto di legame fra le persone. Abbiamo stabilito tra di noi un grande rapporto di rispetto, di stima e di amicizia. Abbiamo condiviso davvero momenti difficili. Forse quello che ci è mancato è fare insieme cose tra le Università campane”.

VIGANONI: “Eccellenti, con tutti i Rettori che in questi anni si sono succeduti. Il Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Campane ha lavorato molto bene e si è creata una buona armonia, e a livello personale ho eccellenti rapporti con tutti”.



Come sono stati i rapporti con docenti, studenti e personale dell'Ateneo?

MARRELLI: “Penso, e voglio sperare, buono. Ufficialmente mi abbracciavano tutti, poi quanto sincera possa essere sta cosa non lo so dire. Da parte mia se abbraccio una persona sono sincero”.

ROSSI: “Gli studenti e i loro rappresentanti, lo dico sempre, sono stati la parte migliore dell'Ateneo, sono sempre stati al centro della nostra attenzione. Bastava incontrarli e condividere con loro un progetto, ce li siamo sempre trovati vicini. Con l'amministrazione c'è stato un ottimo rapporto. Con i dirigenti abbiamo condiviso tantissime cose, insieme abbiamo cambiato il Direttore Generale, ma senza un'amministrazione solida non si va da nessuna parte. Io ho avuto sempre grande rispetto per loro, ho lasciato molta autonomia. Con i docenti, i rapporti sono stati altrettanto buoni. Naturalmente c'è qualcuno che potrà dire che io non ho fatto delle cose, ed è giusto che lo possa dire”.

VIGANONI: “Nella maggior parte dei casi, credo di avere avuto buoni rapporti con i colleghi. A tutti ho offerto sempre sostegno, apertura e disponibilità quando hanno proposto iniziative, che in questo Ateneo sono numerose e anche molto qualificate. Ho fatto sempre molti sforzi per sostenere quanti hanno portato nell'Ateneo iniziative prestigiose. Con gli studenti presenti nel Consiglio degli Studenti e negli Organi di Governo, direi di avere avuto una buona interlocuzione, anche nella fase di elaborazione dello Statuto. Anche con il personale amministrativo, che è quello con il quale io interagisco più direttamente, o attraverso la mediazione del Direttore Generale, i rapporti, nel complesso, sono stati positivi. C'è certamente una parte del personale amministrativo, che quotidianamente è più vicina a me e che mi ha dato un grandissimo sostegno, verso la quale non posso che essere riconoscente”.



Quali sono stati i provvedimenti che avrebbe volentieri evitato?

MARRELLI: “Abbiamo fatto degli interventi molto forti e tagli non facili, ma necessari per mantenere robusto il bilancio nonostante la forte riduzione del Fondo Ordinario”.

ROSSI: “Io non ho condiviso la legge Gelmini, soprattutto l'abolizione delle Facoltà. E poi non mi è mai piaciuto prendere provvedimenti quando c'era un problema disciplinare”.

VIGANONI: “Certamente duro è stato dialogare con i colleghi quando abbiamo dovuto approvare lo Statuto riguardo la legge Gelmini perché è stato abbastanza complicato ragionare sulla cancellazione delle Facoltà, portare i Dipartimenti da 9 a 3, anche se, soprattutto dal punto di vista della riorganizzazione dei Dipartimenti, il processo fu avviato prima della riforma Gelmini perché era necessario. Certamente le penalizzazioni che molti settori hanno subito in questi anni, per esempio la disattivazione di alcuni Corsi di Laurea, inevitabile a fronte dei cambiamenti, della riduzione delle risorse e della razionalizzazione imposta dall'esterno. Queste sono le cose che mi sarei volentieri risparmiata di realizzare, perché comunque sono perdite per l'Ateneo, anche se le abbiamo fatte in maniera equilibrata, così come qualche settore che ha ancora bisogno di essere rafforzato”.



C'è stato uno stile che ha caratterizzato il suo mandato?

MARRELLI: “Credo, quello di tenere la porta sempre aperta, per tutti. Parlare con tutti. Non credo ci sia studente o collega che mi abbia chiesto di vederlo ed io non lo abbia ricevuto”.

ROSSI: “Io sono una persona che lavora moltissimo. Cerco sempre di sentire tutti, però poi cerco di portare avanti una decisione nell'interesse delle istituzioni. Tenere le cose in sospeso non mi è mai piaciuto. Quello che mi ha fatto piacere è stato essere considerato un 'capitano' di una squadra”.

VIGANONI: “La chiarezza: sono abituata a dire le cose come stanno, senza troppi giri di parole. Quando ci sono problemi, li porto all'attenzione dei colleghi e degli Organi di Governo e cerco di proporre una soluzione con grande chiarezza sulle scelte. Credo che questo sia il mio tratto più caratterizzante: dire le cose come sono, anche se a volte non fa tanto piacere sentirle. Sono una persona concreta, i colleghi forse questo lo hanno percepito, sto sempre con i piedi per terra e vado al cuore dei problemi, troppe chiacchiere non mi piacciono”.

L'Università ha avuto un profondo ed epocale cambiamento durante il suo mandato. Quali problemi ha dovuto affrontare?

MARRELLI: “Cambiare mentalità, nel bene e nel male. Far cambiare sistema a persone che per 30-40 anni hanno vissuto in un certo modo è una cosa molto complicata ed è umanamente comprensibile”.

ROSSI: “Convincerli che eravamo sulla strada giusta quando c'erano veramente molti dubbi. Questo è un periodo di grande crisi, anche da un punto di vista economico, vorremmo dal Paese una maggiore attenzione per l'Università”.

VIGANONI: “La riforma e certamente la riduzione di risorse umane e finanziarie. Tutti noi Rettori siamo stati travolti da questi cambiamenti, a partire dal 2008, rivisitazione dell'offerta didattica e ovviamente far quadrare tutto questo per mantenere il profilo dell'Ateneo e tutelare le nostre specificità”.



È riuscito a realizzare tutto quello che aveva indicato al momento della candidatura?

MARRELLI: “Ovviamente no”.

ROSSI: “Quando ho scritto il mio programma la prima volta, nel 2006, era un'altra Università, l'ho riscritto nel 2010, ma poi sono successe veramente tantissime cose. Abbiamo fatto tanto: internazionalizzazione, servizi agli studenti, strutture, anche se ne sono rimaste alcune, come quella di Viale Ellittico, ancora non completate”.

VIGANONI: “In linea generale, direi di sì, compreso l'impegno che mi ero assunta allora, e che si era assunto il Rettore Ciriello prima di me, di dare le Residenze ai nostri studenti. Anche se devo dire che, leggendo a distanza di tempo il mio programma elettorale, mi sono accorta che dopo un anno o due era ampiamente superato dalle novità che intervenivano nel corso del tempo e che io non contemplavo”.

Qual è l'intervento più urgente da fare?

MARRELLI: “La riorganizzazione amministrativa. Perché è cambiato il modello, quello attuale è superato”.

ROSSI: “Va rivista l'organizzazione generale, la ricerca ed i Dipartimenti”.

VIGANONI: “Gli spazi per la didattica”.

Come lascia la Sua Università. Quale sarà il futuro dell'Ateneo?

MARRELLI: “Per il futuro sono ottimista. Quando ci sono vacche grasse, la gente non pensa abbastanza alla qualità, quando le vacche sono meno grasse, si cambia mentalità. Grazie anche al grande lavoro svolto dal nostro Consiglio di Amministrazione, il trend è cambiato e stiamo risalendo le classifiche internazionali. In alcuni settori siamo tra i migliori ma la mia problematicità dipende da un fatto soltanto, che riguarda il Paese. Si convincerà il Paese ad investire in innovazione? Visto che questi risultati ci sono, perché si continuano a tagliare le risorse all'Università?”.

ROSSI: “Io dico che è un'Università solida. Oggi è molto più conosciuta di prima, è cresciuta, c'è un maggiore equilibrio tra tutte le varie componenti. Una volta c'era Medicina che era a parte, perché così è la storia, ma ora ci sono Ingegneria, Giurisprudenza, Scienze, Economia, e così via, che sono molto cresciute. Quando io sono arrivato, in alcuni Dipartimenti c'erano veramente poche decine di unità”.

VIGANONI: “In linea generale abbiamo raggiun-

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

Parte il Rettorato Manfredi alla Federico II

Maggiore autonomia alle Scuole ed ai Dipartimenti, Arturo De Vivo ProRettore e numerose Commissioni

Dal primo novembre, all'Università Federico II, l'attuale ProRettore **Gaetano Manfredi**, da Ingegneria, grazie ad una elezione con maggioranza bulgara della scorsa estate, sarà, per i prossimi sei anni, il Rettore dell'Ateneo fondato nel 1224 dall'Imperatore del Sacro Romano Impero e re di Sicilia Federico II di Svevia.

Il Suo ProRettore, come da tradi-

zione, rappresenta l'area umanistica, ed è il prof. **Arturo De Vivo**, attuale Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici. Nell'Ateneo c'è grande aspettativa, tutti si augurano un rilancio che in realtà, grazie al lavoro fatto con il Rettore Marrelli, già sta dando i primi frutti.

Come da prassi, abbiamo chiesto al neo Rettore qualche anticipazione.

Quale 'rotta' tratterà per la più antica Università laica e statale del mondo?

"Penso che per la gestione di un mega Ateneo come il nostro, bisogna avere delle regole, possibilmente poche e chiare in un sistema molto ordinato. All'interno dello stesso va dato spazio all'autonomia

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)



(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

to un certo equilibrio. Ci sono ancora molte cose da fare, molti aggiustamenti, anche strutture che devono ancora andare a regime, che sono quelle che scaturiscono dalla riforma: i Dipartimenti, il Polo Didattico, che a Palazzo del Mediterraneo sono ancora da mettere a punto, però l'Ateneo, tutto considerato, naviga in acque sufficientemente tranquille".

Cosa pensa di un eventuale accorpamento di Atenei?

MARRELLI: "Io sono abbastanza favorevole. Entro certe dimensioni. Voglio dire che tutti i fenomeni economici hanno un andamento per cui aumentando la dimensione si migliora l'efficienza. Oltre una certa dimensione c'è però congestione. La dimensione ottimale di un Ateneo, secondo studi internazionali, è di 70.000 iscritti e si ottiene maggiore rendimento al più basso costo possibile".

ROSSI: "Io credo che ci sono tre grossi Atenei generalisti, Federico II, Salerno e noi, poi abbiamo un Ateneo privato, che è il Suor Orsola, un Ateneo con le sue specificità, che è L'Orientale, e un Ateneo come il Parthenope che sta man mano crescendo. Ognuno ha la propria specificità. Non ho mai creduto che potessero verificarsi degli accorpamenti, credo che siano sbagliati. Non si può annullare la storia di un Ateneo, si pensi, per esempio, alla caratterizzazione dell'Orientale".

VIGANONI: "Forse su alcune offerte didattiche si potrebbe realizzare una maggiore integrazione o razionalizzazione, laddove ci sono duplicati o Corsi di Laurea deboli in uno o più Atenei, forse insieme potrebbero rafforzarsi, sia in termini di immatricolazioni che di corpo docente. Sull'accorpamento, francamente, al momento non ne vedo le condizioni perché si possa realizzare".

Le Istituzioni locali e nazionali hanno agevolato il suo lavoro?

MARRELLI: "Con le Istituzioni locali c'è stata una buona sinergia, a differenza del Ministero. Anche perché hanno frainteso, quando io dicevo che c'era un problema di stupidità dell'ordinamento, mica mi riferivo a loro, mi riferivo all'ordinamento. Se si analizzassero le norme che regolano il nostro paese, dal punto di vista proprio della logica formale, si troverebbero tante contraddizioni".

ROSSI: "I rapporti con le istituzioni nazionali sono stati senz'altro molto buoni, d'altra parte io ho vissuto moltissimo in giro, sono stato anche VicePresidente CRUI, ho avuto rapporti molto diretti con il Ministero della Salute, così come con altre Università e Centri. A livello regionale c'è stato un confronto continuo. Tante volte momenti tesi però poi alla fine abbiamo sempre trovato una quadratura. A livello locale, devo dire che non siamo ancora riusciti ad avere, e forse è stata anche una colpa nostra, una piena risposta del territorio casertano nel puntare maggiormente sull'Università, come hanno fatto Perugia o Camerino che sono diventate città universitarie".

VIGANONI: "I rapporti con gli enti locali li considero positivi. La Regione Campania, nello specifico gli Assessorati di Trombetti e la Miraglia, è stata molto vicina all'Ateneo per la questione delle residenze e ha fatto in modo che andasse tutto a buon fine".

Il Paese sta vivendo una crisi economica gravissima che pesa molto anche alle Università. La sua ricetta per uscirne?

MARRELLI: "Per definizione, insegno ai ragazzi al primo anno che gli economisti non hanno bacchette magiche. Il vero grande problema di questo paese è il peso del debito pubblico, poi l'ordinamento giuridico. Abbiamo 76mila leggi soltanto da parte dello Stato, in Germania sono 6mila. Bisogna trovare il modo di risolvere queste questioni senza scoraggiare gli investitori stranieri".

ROSSI: "Penso che i Paesi in difficoltà dovrebbero soprattutto spingere ed investire sulla cultura e la ricerca, così come hanno fatto i Paesi del nord Europa: Svezia e Norvegia. Questo al momento da noi non sta avvenendo".

VIGANONI: "Investire. Bisogna trovare le risorse per favorire gli investimenti su ricerca, cultura e innovazione, che sono l'asse portante dell'economia del nostro paese. Investire sui giovani, perché dal mio osservatorio una cosa è chiara: l'Università è troppo penalizzata e i giovani stanno andando via, lasciano il Paese".

Oltre a fare il docente, da novembre sarà impegnato in altre attività?

MARRELLI: "Mi dedicherò agli studenti, poi ho un paio di progetti di ricerca".

ROSSI: "Io non ho mai smesso di fare il professore. Da Rettore non ho avuto un'attività didattica vastissima, però ho insegnato nel Dottorato, nella Scuola di Specializzazione, nel Corso di Laurea in Medicina, quindi non ho mai interrotto, come non ho mai smesso di fare ricerca. Dedicherò più tempo alla mia vita accademica e alla Farmacologia".

VIGANONI: "Da novembre torno a fare il professore universitario, rientro nei ranghi di quello che avevo scelto di fare nella vita: ricerca e didattica". Sono già nel Consiglio direttivo della Società Geografica italiana a Roma e conto di impegnarmi lì più di quanto ho fatto fino a questo momento".

Metterebbe la sua importante e preziosa esperienza a disposizione della politica?

MARRELLI: "Ho grande rispetto per la politica, lo dico con grande franchezza. La politica implica una professionalità che pochi hanno. Essere stato Rettore non ha nulla a che vedere con le professionalità richieste ad un grande politico".

ROSSI: "Nel momento in cui ho fatto il Rettore, sono stato sollecitato per la politica, ma, quando è capitato, ho preferito portare avanti l'impegno che avevo preso come Rettore. Certo, oggi ho una grande esperienza nel mondo dell'Università e della Sanità, però, per ora, mi vedo farmacologo

ed ho una vita accademica lunghissima. Spero di fare qualcosa di buono nella ricerca, poi, se qualcuno vorrà utilizzare la mia esperienza in questi campi e mi chiederà di dare un contributo, io lo darò".

VIGANONI: "Forse sì, però dipende dai programmi, dagli interlocutori. Non escludo di potermi impegnare per questa città o per questa Regione. In politica, pur di avere una posizione di prestigio a qualunque condizione, questo mai. È una porta che si può aprire a certe condizioni, ma non è prioritario. Ho moltissimi altri interessi da coltivare, oltre a continuare ad essere parte attiva di questo Ateneo".

Il suo ultimo messaggio/augurio da Rettore a studenti, docenti e personale.

MARRELLI: "Pensate a quale Istituzione appartenevate, un Ateneo che ha 800 anni di storia, siate orgogliosi, confrontate questa istituzione con tutte le altre di questo paese, fate questa piccola analisi, e vedrete che, nonostante i problemi che abbiamo, c'è un abisso fra noi ed altre realtà simili".

ROSSI: "Credete fortemente nella nostra Università. Ci sono delle difficoltà e ce ne saranno ancora, però siamo sempre riusciti, in oltre 20 anni, grazie alle persone che si sono succedute, a far crescere l'Ateneo".

VIGANONI: "Lascio con grande serenità, certamente nella consapevolezza di aver dato il meglio di me a servizio di questa istituzione e spero che colleghi, personale e studenti non siano troppo rammaricati. Spero di lasciare un buon ricordo di questi anni ed auguro a chi verrà dopo di me di fare molto di più. E poi l'augurio va soprattutto ai giovani perché il Paese riprenda slancio e trovi una strada per uscire da questo pantano nel quale si trova".

Il consiglio più importante per il suo successore.

MARRELLI: "Il mio successore è molto più bravo di me. È una persona brava, seria, onesta. Anzi, devo ringraziarlo per tutti i consigli che mi ha dato da ProRettore".

ROSSI: "Credo che tante volte un Rettore, anche se ha una squadra e tante persone che gli danno una mano, abbia dei momenti di solitudine, perché deve prendere delle decisioni. La persona che mi sostituisce è una persona che vive l'Università da tantissimi anni e ha la sua esperienza. Gli auguro di avere grandissimo equilibrio e soprattutto una visione davvero molto allargata, ma sono sicuro che l'avrà pienamente".

VIGANONI: "Fare delle scelte condivise, dialogare con i colleghi e con gli Organi di Governo, che sono fondamentali per la gestione. Poi rafforzare quanto più è possibile la quota dei giovani ed investire, se sarà possibile, su di loro, sui settori di eccellenza senza trascurare il profilo dell'internazionalizzazione".

Gennaro Varriale

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

delle strutture con precise responsabilità”.

I suoi primi interventi su cosa si concentreranno?

“Come prima cosa un progetto di organizzazione dell’Ateneo, soprattutto per l’aspetto amministrativo. Intendo intervenire sugli uffici centrali anche in relazione a quelle che sono le esigenze del bilancio pubblico della gestione economica, poi va rivisto il raccordo tra struttura centrale e strutture dipartimentali che deve essere comunque integrato. Sto pensando, poi, ad un nuovo livello di autonomia delle Scuole anche per la gestione dei servizi ed una maggiore vicinanza ai Dipartimenti. Presto, per renderli più efficienti, ci sarà modo di rivedere anche la funzione di tutti i Centri di Ateneo”.

Anche la didattica necessita di modifiche?

“Sicuramente, è necessaria una rivisitazione dell’offerta didattica, tenendo conto di quelle che sono le performance complessive, e cercare di fare una semplificazione. A questo si aggiungerà un’attività di sinergie con gli ordini professionali e collaborazioni con le aziende. Immagino un sistema strutturato di relazioni con il mondo del lavoro in generale, utilizzando anche il contenitore di San Giovanni a Teduccio”.

L’Università Federico II in questi ultimi anni ha perso tanti docenti per pensionamenti. Come rinforzerà l’organico?

“Questo è un tema a cui sarà data grande attenzione. Penso che l’Ateneo abbia bisogno di risorse, oltre che ovviamente di premiare gli avanzamenti di carriera, occorrono risorse nuove che vengono dall’esterno, sia ricercatori che professori”.

Oltre al Pro Rettore De Vivo, quali saranno le strutture che lavoreranno al suo fianco?

“Sto lavorando su una serie di Commissioni, snelle e operative con volti nuovi e giovani”. **Di cosa si occuperanno?** “Una sicuramente dei rapporti con la Scuola, un’altra delle attività culturali, in questo caso già è attivo un gruppo di lavoro ma la istituzionalizzerò. Poi una Commissione sui servizi agli studenti ed una per i rapporti con le aziende”.

Sicuramente assegnerà delle deleghe, in quali settori?

“Ci sarà un delegato all’edilizia, una serie di delegati seguiranno alcune funzioni specifiche dell’Ateneo, per esempio gli aspetti tributari, il sindacato, poi deleghe su funzioni più precise come le residenze o le relazioni con l’ambito professionale”.

Ha più volte parlato di Ateneo aperto alla città. In che modo intende procedere?

“Presto annunceremo una serie di iniziative culturali rivolte anche al territorio, potenziando, per esempio, l’esperienza de ‘Alla Corte di Federico’. (g.v.)”

Arturo De Vivo Pro Rettore Unina

Sarà formalizzata probabilmente il 3 novembre, quando il nuovo Rettore Manfredi avrà ufficialmente assunto il suo incarico, certa la nomina di **Arturo De Vivo** a Pro Rettore della Federico II.

Attualmente alla guida del Dipartimento di Studi Umanistici, il prof. De Vivo, di recente insignito del Premio Dorso, riconoscimento che ha voluto dedicare ai suoi studenti, è docente di Letteratura latina. Ha ottenuto la sua prima cattedra da associato nell’83, prima presso l’Università della Calabria e poi a Napoli, proprio in quella Facoltà di cui è stato Presidente dal 2008 al 2013, lo stesso incarico ricoperto per un mandato (dal 1995 al 1998) a Lettere della Sun. Alla Federico II è stato membro del Senato Accademico, Presidente del Comitato Provvisorio di Gestione della Scuola Interuniversitaria Campana di Specializzazione all’Insegnamento, e quindi Direttore della SICSU.

Membro dell’Accademia Properziana del Subasio e socio corrispondente dell’Accademia Pontaniana, De Vivo ha all’attivo numerose pubblicazioni sulla storiografia latina, in particolare su Tacito, sulla poesia scientifica latina, ricordiamo i suoi studi sulle *‘Naturales quaestiones’* di Seneca, e sulla poesia latina di Ovidio in particolare.

A “L’Orientale” s’insedia la Rettrice Elda Morlicchio

Nomina i ProRettori Banti e Civile, punta sulla continuità ma con diverse innovazioni

Passaggio delle consegne pronto a L’Orientale, il Rettore **Lida Viganoni** lascia la guida della più antica Scuola di sinologia e orientalistica del continente europeo alla Rettrice **Elda Morlicchio**. Appellativo al femminile scelto consultando anche l’Accademia della Crusca, frutto di una riflessione di carattere linguistico e sociopolitico per dare un segnale di non eccezionalità anche se il succedersi di donne in questa carica è un primato italiano.

Rettrice, com’è composto il vertice della sua squadra?

“Ho scelto come Prorettore Vicario il prof. **Giorgio Banti**, la cui attività scientifica ha come oggetto principale le lingue e le culture dell’Africa Subsahariana. Ha una lodevole esperienza a livello internazionale e contatti con i maggiori centri europei che si occupano di studi sull’Africa. Come Prorettore alla Didattica ho invece individuato il prof. **Giuseppe Civile**, sarà anche Presidente del Polo didattico. Si tratta di un collega che ha una vastissima esperienza in questo Ateneo, che conosce problematiche che non sono necessariamente legate all’insegnamento delle letterature, lingue e filologie.

Ognuno di noi tre porta esperienze diverse, sia sotto il profilo scientifico, che didattico-istituzionale e potrà far sì che tutte le realtà di questo Ateneo possano essere tenute in giusta considerazione e potenziate”.

Secondo Lei il ruolo di Rettore e Prorettore oggi è cambiato?

“Sicuramente, richiede un impegno a tempo pieno, anche nel mese di agosto, quando ci sono delibere e scadenze. Non è solo un impegno politico, ma spesso pratico. Siamo una Pubblica Amministrazione e ci chiedono di essere anche un po’ manager senza poter agire con la flessibilità di un’azienda privata, per cui gestire un’Università oggi è diventata una bella sfida”.

Come ha distribuito le deleghe?

“Riconfermerei gli uffici, forse in qualche caso sdoppiando le deleghe, come nel caso del Servizio Orientamento e Tutorato che ha incrementato notevolmente le sue attività. Confermo perciò la collega **Valeria Micillo** perché ha accumulato esperienza notevole nel settore e sto acquisendo la disponibilità di un’altra collega.

Altra delega per me importantissima è quella della Ricerca: affidata alla prof.ssa **Rita Librandi**, Ordinaria di Storia della Lingua e Linguistica italiana, che ha avuto esperienza come Presidente all’Università della Basilicata e segue tutte le problematiche della valutazione della ricerca. Non prevedo una delega ad hoc per l’Internazionalizzazione, la frontiera tra nazionale e internazionale oggi mi sembra ridicola, molti problemi si vanno a sovrapporre, per cui la delega alla Ricerca è piena, coprirà tutte le attività che riguardano progetti di ricerca nazionale e internazionale, così come la delega del prof. **Civile** alla Didattica sarà anche valida per la didattica internazionale.

Intendo riconfermare al prof. **Amedeo Di Maio** la delega ai Rapporti con gli Enti e le istituzioni del Territorio. Il suo forte senso dell’Istituzione è per me motivo di sicurezza, perché so che opererà al meglio per l’organizzazione dell’Ateneo. **Anna De Meo**, coordinerà il lavoro del Centro Linguistico ed Audiovisivo. La delega all’Erasmus la assegnerò al prof. **Sergio Corrado**, che già fa parte della Commissione. Come rappresentante del settore della Germanistica, conosce il funzionamento di tutta la macchina”.

Visto che la squadra è già operativa su cosa state lavorando?

“Dovremmo mettere mano subito al sito web di Ateneo, perché possa diventare più efficace, quindi anche una versione in inglese ma pensando a domande che si pone lo studente straniero e non ad una semplice traduzione. Una novità potrebbe essere un corso in lingua italiana per

stranieri”.

I pilastri dell’Università tradizionale sono la ricerca e la didattica, quali sono i suoi progetti in questi settori?

“Per la ricerca ho dichiarato massima flessibilità soprattutto ai colleghi più giovani, per poter consentire loro di svolgere tutte le missioni di ricerca necessarie e che spesso richiedono soggiorni prolungati all’estero: questo vale per missioni di Archeologia, ma anche altri tipi di attività che richiedono soggiorni presso biblioteche, archivi che si trovano al di là dell’Oceano, purché ovviamente questo non vada a compromettere il regolare svolgimento delle attività didattiche, perché bisogna dare priorità ai nostri studenti”.

Con l’inizio del nuovo anno accademico “avremo la presa di servizio dei vincitori di concorso da

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)



Banti e Civile, due ProRettori da due Dipartimenti

Aveva promesso due ProRettori uomini e così è stato: saranno il prof. **Giorgio Banti** e **Giuseppe Civile** i due ‘vice’ nell’amministrazione Morlicchio.

Provenienti da due diversi Dipartimenti, così come era stato assicurato perché venissero rappresentate tutte le anime dell’Ateneo, il prof. Banti sarà il Pro Rettore Vicario, mentre il prof. Civile il Pro Rettore con delega alla didattica e quindi Presidente del Polo didattico.

Giuseppe Civile, docente di Storia contemporanea, afferisce al **Dipartimento di Scienze Umane e Sociali**, ha già ricoperto diversi incarichi istituzionali: è stato membro del Consiglio di Amministrazione e della Commissione per la revisione dello Statuto dell’Ateneo, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Politica e istituzioni dell’Europa, responsabile della commissione didattica e rappresentante della Facoltà di Scienze Politiche stessa presso il Centro di Ateneo per l’orientamento e il tutorato, nonché componente della Giunta del Dipartimento di Scienze sociali. Attualmente il suo interesse scientifico è rivolto all’opinione pubblica europea tra tardo Ottocento e inizio Novecento.

Giorgio Banti, noto africanista, docente di Glottologia e di Lingua e Letteratura Somala presso il **Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo**, anch’egli con una lunga e luminosa carriera e un sempre vivo impegno istituzionale, attualmente come membro del Senato Accademico, è in servizio all’Orientale dal 1997. È stato Presidente del Corso di Laurea in Lingue e Culture Compare, poi Direttore del Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi. Dal 2008 è Presidente del Collegio d’Area di Comparatistica.

Alla SUN Giuseppe Paolisso sarà il Rettore di tutti

È già pronta una squadra giovane e determinata

Tutto pronto alla Seconda Università degli Studi di Napoli: il neo Rettore **Giuseppe Paolisso**, dal piccolo ufficio nel Dipartimento di Medicina Interna al Centro Storico di Napoli, è pronto a trasferirsi nella stanza del Rettorato a via Costantinopoli, anche se dichiara di non amare i grandi spazi. Non è emozionato ma sicuro di sé. A capo della sua Segreteria è stata promossa la dott.ssa **Valentina Auricchio**, i suoi più stretti collaboratori sono in gran parte giovani e da sempre suoi sostenitori.

Che Rettore sarà?

"Ho sempre avuto un rapporto molto franco ed aperto, però ho un carattere decisionale. Ascolto tutti, mi faccio le mie idee e poi vado avanti per portarle a compimento, ovviamente sempre nell'interesse esclusivo dell'Ateneo. Spero di avere la collaborazione di tutti e che il momento elettorale sia superato perché la mia ambizione è quella di essere il Rettore di tutti".

Tra qualche giorno si apriranno le porte del suo Rettorato. E pronta la squadra?

*"Certo. Il Rettore Vicario sarà la prof.ssa **Rosanna Cioffi**, attuale Direttore di Dipartimento di Lettere, poi ci sono tre ProRettori funzionali, e questa è una novità perché prima erano 6 e li abbiamo ridotti anche per dare un segno di spending review: **Massimiliano Mattei** (Ingegneria), ProRettore per la Ricerca, la valutazione e la informatizzazione dell'Ateneo; **Enrico Minervini** (Giurisprudenza), ProRettore per gli Affari giuridici, poi **Gianfranco Nicoletti** (Medicina), ProRettore per il Personale, Azienda Policlinico, Adisu e rapporti con la Regione. Delegato per gli Affari economici e bilancio **Manlio Ingrosso**, ordinario di Diritto Tributario; delegato per l'Attività didattica **Italo Angelillo**, ordinario di Igiene a Medici-*

*na; delegato per gli Affari interni **Giulio Starita**, ordinario di Matematica. Questa è la squadra principale, poi c'è una serie di delegati maggiori e minori".*

Uno dei punti principali del suo programma è l'internazionalizzazione. A chi ha affidato questo settore?

*"Ci sono tre docenti delegati, una mini commissione coordinata dal prof. **Sergio Minucci**, affiancato dal prof. **Lucio Gialanella** e dal prof. **Girolamo Tessuto**, linguista a Giurisprudenza".*

Strategico per un Ateneo è anche l'orientamento. Chi lo seguirà?

*"In questo caso abbiamo incaricato il prof. **Roberto Marcone** di Psicologia e confermato il prof. **Francesco Mazzocca**, chiedendo di trovare anche nuove forme di orientamento".*

Anche la comunicazione è stato un suo punto molto dibattuto in campagna elettorale. Cosa pensa di fare in questo campo?

*"Stiamo lavorando per ristrutturare le aree comunicative, per far sì che le tante cose interessanti che facciamo siano sempre più evidenziate. In questo caso il delegato è il prof. **Lorenzo Chieffi**".*

Nelle precedenti interviste ha fatto più volte riferimento a deleghe con precise responsabilità. Conferma?

"Certo, si tratta di deleghe piene legate ad obiettivi precisi nei tempi prefissati".

Quali saranno i primi passi della nuova Governance?

*"Partiremo subito con il Policlinico di Caserta. Il 3 novembre saranno formalizzate una serie di deleghe funzionali, particolari solo per il Policlinico. Creeremo una piccola task force di docenti: il prof. **Michele Di Natale** (Ingegneria) per la parte di edilizia, il prof. **Natale Di Martino** per l'aspetto della Chirurgia e la prof.ssa **Carmela Loguercio** che si occuperà dell'aspetto medico. Il 5 mattina ci sarà una mia prima riunione già convocata anche con il Direttore Generale, la dott.ssa **Annamaria Gravina**, proprio per capire quali sono i problemi della struttura e come si possono affrontare".*

Altre priorità?

"La riorganizzazione dei Dipartimenti, dovranno essere ridotti, iniziando da Medicina dove ne abbiamo 9, poi la ristrutturazione della struttura amministrativa. Metteremo un po' di aria fresca nell'amministrazione. Daremo presto nuovi incarichi con l'obiettivo di rendere le procedure amministrative molto più snelle ed efficienti, naturalmente senza penalizzazioni ma condividendo con tutti quello che faremo".

Quali altre innovazioni ha in cantiere?

"Credo molto nella divulgazione della nostra attività. Durante il primo Senato Accademico chiederò l'autorizzazione a trasmettere in streaming tutte le nostre riunioni, ovviamente sarà un modo per condividere il nostro operato con la nostra comunità".

Alla SUN manca la residenza universitaria. Ci state lavorando?

"Siamo alla ricerca nel territorio casertano di un immobile che possa diventare la prima residenza universitaria della Seconda Università. È un passo importante e indispensabile anche nel processo di sviluppo dell'internazionalizzazione che oggi non è più solo un fiore all'occhiello di un Ateneo ma

anche un importante parametro in termini di premialità del Ministero".

Per il corpo docente cos'ha in cantiere?

"Ci stiamo impegnando a trovare i fondi per poter facilitare, agevolare, la progressione di carriera, il passaggio in prima fascia di associati che hanno avuto l'abilitazione scientifica nazionale. Al momento ne sono una sessantina. Ma non è possibile farlo per tutti. Punteremo entro la fine del 2015 su un numero variabile tra 15 e 25".

In che modo pensa di reperire i fondi necessari?

"Stiamo facendo pressione ad Enti esterni per avere il rimborso per attività svolte dal personale legato alla Seconda Università. Contemporaneamente



stiamo avviando tutte le procedure per trovare una soluzione per il problema del personale a carico della SUN che lavora per l'Azienda Ospedaliera".

Gennaro Varriale

Rosanna Cioffi, ProRettore SUN "di area umanistica e donna"

*"Sono contentissima che si sia pensato a me per questo incarico - È un riconoscimento particolare sia per il fatto che ci sarà un ProRettore di area umanistica, cosa non frequente, e che questo sia una donna, cosa ancora più rara", afferma la prof.ssa **Rosanna Cioffi**, ProRettore Vicario della Seconda Università. La prof.ssa Cioffi, docente di Storia della critica d'arte, attualmente Direttore del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, ha ricoperto, durante la sua ventennale carriera alla Sun, diversi incarichi istituzionali: nel 1992 è eletta nel Comitato tecnico ordinatore della Facoltà di Lettere, nel 1996 è Presidente del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, nel 1998 è eletta Preside della Facoltà di Lettere, incarico che ricoprirà fino all'abolizione della Facoltà stessa. Tra gli altri impegni: nel 2000 è eletta Consigliere della Regione Campania dove, componente della Commissione Cultura, si è fatta promotrice della legge per la cultura e della legge sui musei regionali. Ha diretto numerose ricerche nazionali ed internazionali e ha all'attivo più di settanta pubblicazioni tra libri, saggi e articoli, incentrati sullo studio della critica d'arte, sulle arti figurative del Settecento e dell'Ottocento e su temi legati alla conservazione e alla valorizzazione dei Beni culturali.*

"Sono alla Sun da 20 anni e ho contribuito alla fondazione della Facoltà di Lettere - racconta - Conosco bene questo Ateneo perché l'ho visto nascere e negli anni ho approfondito i miei legami con il territorio sul quale ci sviluppiamo. Cercheremo di tenere fede al programma elettorale del prof. Paolisso, che aveva puntato su cultura e sinergia tra i vari Dipartimenti. Lavorerò di concerto con il Rettore e con i colleghi, per far crescere e valorizzare questa sinergia, in rapporto anche con un territorio al quale la nostra Università è molto legata".

Tre i ProRettori con delega nella squadra del Rettore Paolisso.

Massimiliano Mattei, delega alla ricerca, valutazione e informatizzazione. 45 anni, docente di Meccanica del Volo, è attualmente Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione. Membro del Senato Accademico, vi siede anche come rappresentante dei Direttori di Dipartimento. *"Le deleghe che mi sono state offerte sono collegate tra loro in maniera sinergica: è essenziale conservare l'identità di researching university che spesso nelle università meridionali viene a mancare. È importante cercare di potenziare una ricerca sostenibile nell'ambito territoriale e far emergere i risultati a livello nazionale, anche nelle valutazioni di organismi come l'Anvur. Altro aspetto fondamentale è quello del completamento del processo di informatizzazione dell'Ateneo, sia per far fronte alle nuove richieste dell'Anvur e per avere più competitività a livello nazionale ed internazionale, che per snellire l'accesso ai servizi per docenti e studenti",* commenta il prof. Mattei, che si dice pronto ad accettare questa sfida con tanto entusiasmo, benché consapevole delle difficoltà che si incontreranno.

Enrico Minervini, delega agli affari giuridici. 53 anni, è dal 2008 ordinario di Diritto Privato, componente del Collegio docenti del dottorato in 'Fiscaltà, contratti e impresa tra diritto tributario e diritto civile' e condirettore della rivista *'Le nuove leggi civili commentate'*. *"Sicuramente lavoreremo molto bene - afferma il prof. Minervini - Seguendo la guida del prof. Paolisso, che sintetizza in sé le prerogative del mandato, potremo ottenere ottimi risultati per il nostro Ateneo".*

Gianfranco Nicoletti, delega al personale, all'Azienda Policlinico, ente Regione e all'Adisu. 48 anni, ordinario di Chirurgia Plastica, più volte Consigliere di Amministrazione - da studente e poi da ricercatore - della Federico II, è stato membro dei Nuclei di Valutazione della Regione Campania e, nel 2012, Assessore alla Provincia di Caserta con delega all'Università, alla Ricerca e alla Cultura. *"L'intero gruppo di dirigenza credo sia stato gradito non solo all'interno dell'università ma anche dalla classe politica. Non bisogna infatti dimenticare che non c'è crescita se non si esce dalle mura accademiche, se non si abbraccia il territorio e i problemi delle famiglie. Credo che il potenziale del nostro Ateneo sia grande. Seguendo l'indirizzo del Rettore, possiamo tirarne fuori la parte migliore, la più giovane, la più innovativa. Credo si senta la necessità di cambiare e di raggiungere, anche attraverso lo snellimento delle procedure burocratiche, obiettivi caratteristici della nostra università, che guardino agli studenti e alla realtà territoriale".*

Valentina Orellana

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

Associato. Entro la fine dell'anno la nostra pianta organica docente avrà venticinque associati in più. Scia positiva del Rettorato uscente, che consente a quello entrante di lavorare su una base più solida. Questo è per noi motivo di orgoglio, perché significa dare una maggiore forza al nostro corpo docente".

L'Oriente negli ultimi anni ha registrato una costante crescita delle immatricolazioni, un dato positivo che però crea problemi per gli spazi, in qualche caso non adeguati. Come pensa di intervenire?

"Tutti i problemi sono importanti e urgenti, alcuni possono essere di risoluzione a medio termine, altri inevitabilmente potrebbero trovare risoluzione a lungo termine. Del problema degli spazi ne siamo consapevoli, come lo sono stati anche i Rettori che mi hanno preceduto e stiamo lavorando per trovare delle soluzioni che possano evitare il drenaggio di risorse che potremmo investire in altra maniera". (g.v.)

I corsi del primo semestre: la parola agli studenti degli anni successivi

Aule strapiene e lezioni ad ora di pranzo

“Sono al primo, e si spera ultimo, anno fuoricorso – afferma Luca Mariano Ebraico, studente di Ingegneria Informatica – e devo ammettere che quest’anno gli orari delle lezioni sono abbastanza fattibili. Sarà perché seguo esclusivamente i corsi del III anno della Triennale. Il lunedì sono previste solo due ore di lezione, mentre gli altri giorni quattro. È incluso uno spostamento da via Claudio a via Nuova Agnano solo il mercoledì, per il resto seguiamo sempre nella stessa sede”.

Pareri positivi anche al II anno di Ingegneria dell’Automazione: “Gli orari mi sembrano adeguati al peso delle ore di lezione. Durante questo semestre seguiamo ben 4 corsi differenti per l’ammontare di 20 ore settimanali”, spiega Pasquale Franzese. Poi scherza: “Gli unici giorni di festa, anzi di non-lezione, sono il sabato e la domenica!”. Però, parlando di trasporti, il suo mezzo sorriletto scompare: “Il trasporto pubblico sembra migliorato in efficienza, anche se, per quanto riguarda la Circumvesuviana, sono state tagliate delle corse importanti. Tutto ciò rende il viaggio verso Napoli sempre più stressante. L’indecenza sta nel fatto che, pur prendendo la prima corsa prevista da Ottaviano, dove abito, si arriva all’università lo stesso per il rotto della cuffia e, di conseguenza, è impossibile trovare posto a sedere in aula”. Non si smette di correre neanche al ritorno: “Per riuscire a prendere l’ultimo treno verso Ottaviano, bisogna sbrigarsi e partire dalla sede universitaria di via Nuova Agnano non più tardi delle 18.30. Le corse sono troppo poche”.

Daniel Perrella, sempre II anno di Ingegneria dell’Automazione, invece, in fatto di orari non sembra essere molto d’accordo con il collega: “Gli orari sono impossibili e ci tocca seguire sempre ad ora di pranzo. Purtroppo non posso fare altrimenti, dato che si tratta di quattro materie da 9 crediti ciascuna. Si segue 5 giorni su 5”. Lo studente aggiunge, poi, qualche informazione sulla gestione delle aule: “Le aule sono strapiene, posti a sedere neanche a pagare, in quanto alcune lezioni sono in comune con gli studenti di Ingegneria Informatica (gruppo A-I). Ci vengono destinate le aule più grandi della sede di Agnano, ma non ci entriamo ugualmente perché siamo circa 220. Per fortuna i professori sono competenti”. I numeri non sono sempre così elevati: “Per lezioni come Modellistica e Simulazione, il numero si riduce a circa 70 studenti. In questo caso non abbiamo un’aula stabilita. Essendo pochi, il professore di turno ci informa al momento sull’aula che ci è stata destinata quel giorno”.

A Biomedica due cattedre anche per secondo e terzo anno

“Gli orari sono disposti abbastanza bene – afferma Giosuè Carducci, iscritto al II anno di Ingegneria Aerospaziale – Solo un giorno risul-



ta impossibile, il mercoledì, con 8 ore di lezione per 4 materie differenti”. La conferma arriva da Antonio Iannello, anche lui del gruppo A-I: “Gli orari sono fattibili, escluso il mercoledì. Otto ore con una sola ora di pausa sono un po’ troppe!”. Stesso Corso di Laurea per Vincenzo Zarra, ma gruppo J-Z: “Orari ottimi. Ho 22 ore settimanali di lezione e nei tre giorni in cui devo seguire per 6 ore è prevista un’ora di pausa. In più il mercoledì è libero”.

Ad Ingegneria Biomedica, invece, non sembra andare così bene. Lo sottolinea Erica Gargiulo, a pochi esami dalla laurea: “C’è qualche lamentela perché le ore delle varie lezioni si accavallano e soprattutto

prevedono sedi diverse. Lo sappiamo tutti che per gli spostamenti spesso si impiega anche mezz’ora”. Più positiva su un altro aspetto: “Hanno finalmente fatto un passo avanti nel capire che al II e III anno le divisioni A-I/J-Z, attuate in genere solo al I anno, vanno mantenute. Non è una cosa banale, dato che seguire un corso quando si è in più di 100 è davvero un’impresa”.

Per Marco Renga, al II anno di Ingegneria Chimica, alcuni giorni sono più pesanti di altri: “Abbiamo 4 corsi e seguiamo 4 volte alla settimana. Le lezioni del giovedì e del venerdì sono particolarmente difficili da seguire, anche perché, in entrambi i giorni, abbiamo 6 ore di corsi. A

differenza del venerdì, inoltre, il giovedì non è prevista neanche un’ora di pausa!”.

Michelangelo Giordano definisce gli orari di questo semestre piuttosto scomodi. Lo studente, iscritto al III anno di ingegneria Civile, spiega: “La concentrazione dei corsi è intorno all’orario di pranzo. Il colmo si ha il mercoledì, quando si è obbligati dalle 11.30 alle 15.30. Altri giorni, poi, vi sono pause tra le varie lezioni che arrivano sino alle 5 ore!”. E non finisce qui: “Alcuni corsi di esami obbligatori si svolgono contemporaneamente. In più ci sono corsi consecutivi che hanno luogo in sedi differenti e per i quali non si tiene conto dello spostamento da effettuare”.

Emanuela Nasone, studentessa al II anno di Ingegneria Gestionale della Logistica e della Produzione, infine, guarda a un altro problema: “Seguo 4 giorni alla settimana con il martedì libero. Il lunedì sono previste 6 ore più una di pausa. Il mercoledì e venerdì si segue di pomeriggio, il giovedì di mattina. Ho degli esami da recuperare del I anno e se volessi seguirne i corsi sarebbe impossibile poiché coincidono con quelli del II anno e in più si svolgono in sedi differenti (via Claudio, Monte Sant’Angelo)”.

Fabiana Carcatella

Dottorando in Ingegneria selezionato per il concorso internazionale “Falling Walls Lab”. Presenterà il progetto di una innovativa carrozzina

Stefano Troncone, con la sua Pandora, rappresenterà l’Italia a Berlino

È un napoletano il vincitore della selezione italiana di Falling Walls Lab, concorso nato nel 2011 a Berlino per dare visibilità ad idee innovative di giovani laureati. Si chiama Stefano Troncone, dottorando di Ingegneria alla Federico II. Ha attirato il consenso della giuria dell’unica tappa italiana del Premio, riunita presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell’Università di Trento, con la sua ‘Pandora’, una carrozzina dalla concezione innovativa.

Il concorso, riservato ai giovani sotto i 35 anni, rappresenta un’occasione unica per presentare le proprie invenzioni ad un pubblico internazionale di esperti ed imprenditori. Troncone potrà portare la sua idea alla finale di Berlino dell’8 novembre, insieme ad altri 100 finalisti da tutto il mondo. ‘Great mind, 3 minutes, 1 day’ è il motto dell’iniziativa, e tre sono i minuti a disposizione dei candidati per illustrare i propri progetti. La Giuria voterà l’idea più innovativa. Il vincitore potrà partecipare alla cerimonia per l’anniversario della caduta del Muro di Berlino il 9 novembre e alla Falling Walls Conference, appuntamento internazionale organizzato ogni anno dalla omonima fondazione che prende ispirazione da questo evento storico che ha

cambiato il mondo.

Davvero un palcoscenico internazionale per chi, contando solo sulle sue forze, è riuscito a dar vita ad un piccolo centro di eccellenza a Napoli. “Falling Walls è importantissimo per me e per la mia azienda. Si tratta di pubblicità gratuita. Più diventi visibile e più visibilità ottieni”, spiega, in termini molto pragmatici, Troncone dall’Olanda dove si trova in questi giorni proprio per incontrare un investitore interessato a Pandora, progetto che, “partendo da una carrozzina standard, quindi senza stravolgere il concetto di base, arriva ad una soluzione che fornisce all’utente la possibilità di assumere una postura che gli dia la percezione dell’equilibrio. Spostando, infatti, il baricentro sull’asse delle ruote si possono sperimentare le proprie abilità e ritrovare la percezione della posizione eretta”. Il giovane imprenditore già per la sua tesi di Laurea Triennale in Ingegneria Meccanica aveva progettato una carrozzina con solleva persona integrato, “che ho poi brevettato e che adesso produco nel mio laboratorio”.

Ma, in una realtà depressa come la nostra, come si fa a scegliere la strada dell’imprenditoria contando solo sulle proprie forze? “Non mi sono mai limitato solo a studiare, mi sono sempre guardato intorno –



risponde Troncone - Ho da subito cercato concorsi, premi, esposizioni a cui partecipare con le mie invenzioni: ultimo l’ExpoSanità di Bologna dove il nostro stand era il più piccolo ma il più affollato. Questo

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

significa farsi pubblicità, farsi conoscere. In questo mondo l'abito fa il monaco, quindi bisogna anche sapersi vendere e avere una buona comunicazione con la stampa: io sono stato intervistato per diversi giornali ed ho partecipato a trasmissioni su Rai 1 e Rai 2, al telegiornale di Rai 3. Così gli investitori hanno potuto conoscermi". Quando ha iniziato, racconta, "sono partito da zero, avevo solo tanta voglia di fare. Appena laureato ho cominciato subito la libera professione. Tutto quello che guadagnavo lo investivo nel mio laboratorio di Pozzuoli: sono partito dall'imbiancare da solo le pareti, fino ad acquistare macchinari usati e rimetterli in sesto. Purtroppo finanziamenti non sono riuscito a trovarne, perché ci sono troppe restrizioni. Ho dovuto così costruire tutto con le mie sole forze, poco alla volta. Adesso, in società con mio fratello Alexander, ingegnere biomedico, abbiamo la Troncone Engineering, un'attività di servizi di ingegneria, specializzata nella progettazione meccanica, biomedica e nella brevettazione e prototipazione di prodotti innovativi, che lavora sui mercati italiani e presto anche esteri".

Insomma, questo sembra essere davvero un esempio positivo per tutti i giovani e uno sprone a non abbattersi. "Le difficoltà ci sono, e non sono poche, ma se si ha costanza e ci si muove in maniera corretta ce la si può fare".

Valentina Orellana

Tutti a bordo del 603, ma nessuno lo sa!



PRIMA
della fermata di
Monte Sant'Angelo



DOPO
la fermata di
Monte Sant'Angelo

"Non lo so se c'è, ma se c'è bisogna aspettare perché il percorso ricoperto è molto lungo". L'incertezza rispetto alla navetta 603, attivata il 9 ottobre per il collegamento dei plessi universitari di Piazzale Tecchio, Monte Sant'Angelo, via Claudio e via Nuova Agnano, parte dagli stessi dipendenti ANM e termina la sua corsa in tronco. Ad eccezione di pochi, infatti, gli studenti non sono a conoscenza della novità. La linea 603, che (come specificato sui siti ANM e della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base) per il momento è in via sperimentale, prevede il seguente percorso: piazzale Tecchio, via G. B. Marino,

via Cinthia, sottopasso Claudio, piazzale Tecchio, via Diocleziano, via Nuova Agnano, viale Kennedy, piazzale Tecchio. La prima corsa è fissata alle ore 8.10, l'ultima alle 15.40, con una frequenza di circa 30 minuti.

Ore 9.00, Piazzale Tecchio. La piazzola di stazionamento pullman è sì stracolma di studenti, ma tutti in attesa della partenza dello storico e tanto odiato R6, unica fonte di speranza per chi deve raggiungere il complesso di Monte Sant'Angelo. È solo grazie all'avviso "Per i ragazzi che devono arrivare all'università, parte prima quest'altro!" che, qualche

attimo dopo, lo sconosciuto e vuoto 603, privo di scritta segnaletica, si riempie come una scatoletta di sardine. "Ah, ma questo non è un altro R6?", dice con viso interrogativo Giulia quando, durante la corsa, le viene chiesto della navetta. E questa è più meno la risposta o comunque il pensiero di tutti i passeggeri, il cui unico scopo è raggiungere al più presto via Cinthia. Nessuno sa, ad esempio, che quell'autobus porta anche alla ben più lontana sede di via Nuova Agnano. E la conferma arriva proprio alla fermata di Monte Sant'Angelo quando il nostro 603, tanto pieno da dare l'impressione di poter scoppiare da un momento all'altro, magicamente si svuota. A bordo restano solo due studenti, gli unici informati. "Sono venuto a conoscenza della nuova navetta tramite la pagina Facebook dell'associazione ASSI", afferma Carmelo, al III anno di Ingegneria Aerospaziale. Poi continua: "Questa è la prima volta che la prendo e mi sembra un'ottima soluzione perché risparmio un sacco di tempo. Prima, invece, venendo da Mugnano, dovevo prendere la cumana o addirittura, visti i frequenti disservizi, raggiungere la sede a piedi". Anche Federica, studentessa al III anno di Ingegneria Biomedica, come Carmelo è diretta alla sede di via Nuova Agnano: "È stata una mia amica ad informarmi della navetta e, quindi, oggi ho deciso di sostituirla alla Cumana per provare. Per ora mi sembra funzioni bene, ho dovuto aspettare solo dieci minuti prima che partisse. Mi sa, però, che siamo in pochi a sapere di questo 603. Forse sarà perché è stato attivato da poco".

In effetti di avvisi in bella vista non se ne trovano neanche a cercarli. L'unico appare proprio in via Nuova Agnano, dove è stata allestita, di fronte alla sede universitaria e a pochi passi dalla cumana, una fermata appositamente per il 603.

Ore 12.00, via Nuova Agnano. Dopo un'attesa di un'ora e un quarto, della navetta neanche l'ombra: forse di nuovo non c'è poi così tanto. La fermata è deserta e, nel frattempo, la tanto criticata Cumana ha condotto a destinazione gli studenti per circa dieci volte.

Ore 14.15, piazzale Tecchio. È una delle ultime corse e per molti studenti le lezioni sono volte a termine. Si prevede grande affollamento in tutte le fermate. Si prevede, ma non è così. Ad eccezione della tratta Monte Sant'Angelo - piazzale Tecchio, la navetta torna al punto di partenza completamente vuota: la storia si ripete.

Fabiana Carcatella

Primi dati sulle immatricolazioni È ancora boom per Biomedica

Ingegneria perde qualche studente, in linea con la generale tendenza alla diminuzione delle immatricolazioni, che si verifica ormai da qualche anno anche alla Federico II, ma sostanzialmente tiene. A pochi giorni dal termine di chiusura delle iscrizioni al primo anno (31 ottobre) e sulla base delle proiezioni delle candidature al test di autovalutazione che si è svolto a settembre, è questo il dato che fornisce ad Ateneapoli il professore Antonio Moccia, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale. "Parliamo di stime - premette - e come tali suscettibili di variazioni. Ciò detto, sembrerebbe che complessivamente le iscrizioni ad Ingegneria si attesteranno intorno alle tremila unità. Poco in meno, diciamo un centinaio circa di persone, rispetto al precedente anno accademico". Prosegue il docente: "Le stime relative alla somma degli iscritti al primo anno dei Corsi di Laurea che afferiscono al mio Dipartimento, Ingegneria industriale, è di 1100 persone. Un numero piuttosto alto. Meccanica dovrebbe attestarsi intorno a quota 400 o poco più; Gestionale per la logistica e per la produzione sembrerebbe leggermente al di sotto; Ingegneria Aerospaziale parrebbe destinato a fermarsi intorno ai 250 immatricolati; Ingegneria Navale dovrebbe avere circa 100 nuovi iscritti". Meccanica sembrerebbe, dunque, ancora una volta la più desiderata tra le proposte formative del Dipartimento in Ingegneria industriale. "Non mi meraviglia - dice il professore Moccia - perché è una proposta formativa estremamente duttile. L'ingegnere meccanico, purché ben preparato ed adeguatamente formato, può candidarsi in moltissimi settori dell'attività professionale". Se poi dallo specifico del Dipartimento in Ingegneria industriale si allarga la panoramica al complesso dei Corsi di Laurea in Ingegneria, emerge anche quest'anno - sempre sulla base delle stime ed in attesa che i dati ufficiali confermino o correggano queste valutazioni - il grande successo tra i neodiplomati del Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica. "Sembrirebbe - dice il professore Moccia - che sia quello che fa registrare il numero maggiore di immatricolati ad Ingegneria in quanto andrà oltre i 400 nuovi immatricolati". Ipotesi che compiace e preoccupa allo stesso tempo il professore Mario Cesarelli, che del Corso di Biomedica è Presidente. "Non ho cifre - premette - Se queste stime saranno confermate dall'ufficialità, temo che avremo qualche problema di organizzazione. Attualmente il Corso prevede al primo anno due canali formativi e stiamo già stretti. Si tenga presente che, per legge, ciascuna aula non può ospitare più di 150 persone".

Biomedica, tra i Corsi di Laurea di Ingegneria, è certamente uno dei più giovani. È anche uno di quelli più orientati alla formazione di una figura di ingegnere estremamente specifica: un professionista che spenda le proprie competenze nella progettazione o nella conduzione delle apparecchiature sempre più complesse e sofisticate che si impiegano in ambito sanitario. Ciononostante, attira moltissimi studenti. "Dipende - ipotizza il professore Cesarelli - da due fattori. Il primo: i ragazzi ritengono che la figura dell'ingegnere biomedico sia destinata ad essere sempre più richiesta; insomma, prevedono che non avranno problemi a trovare un lavoro consono alla formazione acquisita. Il secondo: Biomedica offre anche quelle competenze trasversali ai vari Corsi di Laurea ingegneristici che potranno essere spese da chi, per un qualunque motivo, deciderà poi che il suo futuro lavorativo non è nel campo della biomedica". A quanti si iscrivono a Biomedica perché non hanno superato il test a Medicina, un avvertimento: "Non c'è nessuna affinità tra i nostri esami del I anno e quelli di Medicina. Insomma, si rischia di perdere inutilmente un anno se si spera di essere ammessi a Medicina e farsi convalidare gli esami".

Aule strapiene e qualche disagio hanno caratterizzato le prime settimane di lezione in tutti i Corsi di Laurea di Ingegneria. Compresi, naturalmente, quelli che afferiscono al Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione. "Purtroppo - dice il professore Nicola Mazzocca, che dirige il Dipartimento - è un problema che si ripete. Nonostante da alcuni anni sia disponibile anche la nuova sede di Agnano, tra settembre e metà ottobre ragazze e ragazzi del primo anno si trovano a seguire in condizioni di disagio. Si sommano immatricolati, immatricolandi e studenti che vengono a verificare se Ingegneria piace loro, se si trovano bene o è meglio migrare altrove. Le aule, per quanto capienti, non possono accogliere nel migliore dei modi questa massa di persone. La situazione, peraltro, si stabilizza dopo alcune settimane e la frequenza ai corsi è molto meno faticosa per i nostri immatricolati". Alla presentazione dei Corsi di Laurea del Dipartimento, che si è svolta a Monte Sant'Angelo, hanno preso parte circa un migliaio di persone, 200 delle quali sono rimaste in piedi. "Si conferma l'interesse dei diplomati - sottolinea Mazzocca - ed anche per questo sono veramente felice che siano già arrivati 5 nuovi docenti e che si prevedano altre 6 immissioni entro il 2015".

Fabrizio Geremicca



Lezioni con i lavori in corso in via Claudio

Rumori, bagni inadeguati e assenza di spazi dove studiare

Come afferma **Pasquale**, sgattaiolando in aula ad inizio lezione, **“non è il periodo migliore per eseguire dei lavori!”**. Ad accogliere alla porta, ad inizio anno universitario, gli studenti di Ingegneria, le cui lezioni hanno luogo nella sede in via Claudio, infatti, non materie nuove e docenti diversi, ma **rumori e disagi** provocati da alcuni lavori in corso. Questi ultimi rientrano nel **programma edilizio triennale 2012- 2014** che, in riferimento al Complesso di via Claudio, prevede **l'adeguamento architettonico ed impiantistico dei locali** ubicati al piano terra della palazzina 1 per la realizzazione della biblioteca interdipartimentale.

“Considerando che hanno posticipato l'inizio dei corsi al 6 ottobre proprio per i lavori – considera Vincenzo, studente al II anno di Ingegneria Aerospaziale – **si sarebbe dovuto evitare. A pagare le conseguenze di questa decisione siamo, come sempre, noi studenti: se i corsi iniziano più tardi, scivola automaticamente la prima sessione esami e, quindi, l'inizio dei corsi del II semestre. Risultato finale? Non meravigliamoci se avremo una sessione estiva molto più breve!”**. Poi, continua: **“Le mie lezioni in aula 17 sono accompagnate da rumori di sottofondo non particolarmente intensi, ma comunque fastidiosi. Speriamo che tutto questo finisca il prima possibile!”**.

Rumori che sono da sommare a problematiche già esistenti all'interno della struttura. **Emanuela**, al II anno di Ingegneria Gestionale della

Logistica e della Produzione, ne fornisce un esempio: **“Seguo nell'aula T2. Qui il proiettore non funziona, per cui fare lezione con il supporto di slides è praticamente impossibile, come a volte è impossibile concentrarsi con un trapano nelle orecchie”**.

“Trapano e martello sono nulla – afferma Marco Libraro, iscritto al I anno fuoricorso di Ingegneria Meccanica – **se paragonati ai problemi che assillano questa struttura da sempre. Nell'aula T1, dove seguo, non vi è un'adeguata illuminazione delle lavagne. Già le materie sono complicate, poi ci si deve anche applicare per comprendere cosa scrivono i docenti!”**.

C'è anche chi, come **Luca Diana**, studente di Ingegneria Gestionale della Logistica e della Produzione, si rassegna: **“Con l'abitudine non faccio più caso alle condizioni in cui siamo costretti a studiare. Il primo giorno di lezione, però, non nego che, entrando in un'aula (la T2) priva di controsoffittatura e in uno stato pietoso, sono rimasto davvero allibito”**.

A dire degli studenti, i lavori non sono solo fonte di inquinamento acustico, che, anzi, risulta essere il disagio minore. **“La situazione era**

già drammatica prima che cominciassero i lavori – denuncia innervosita Chiara, Ingegneria Aerospaziale – **ma ora è quasi impossibile trovare un posto per studiare! Per non parlare dei bagni: non ne esiste uno in cui non ci sia un odore nauseante”**.

Mancanza di luoghi dove studiare e di bagni adeguati sono i danni maggiori. Lo conferma anche **Luca Galeotalanza**, Ingegneria Aerospaziale: **“Sono iscritto al III anno, ma, su 5 corsi, ne seguo tre del primo semestre del II anno. A mio parere la conseguenza più grande provocata dai lavori è l'assenza di una biblioteca e di aule vuote da poter sfruttare per lo studio durante le ore di pausa. Per trovare un po' di pace e leggere sono costretto a cambiare edificio”**.

Alessia Marsei, studentessa del II anno di Ingegneria Meccanica, sottolinea la questione bagni: **“I lavori creano notevoli disagi. Nell'edificio c'è un solo bagno per le ragazze e spesso non si può neanche usare”**. Poi, continua: **“Ho trovato molte zone chiuse, alcune addirittura murate”**.

“Seguo nell'aula I1 e devo ammettere che durante le lezioni non mi è mai capitato di essere disturbata dai rumori. Sarebbe meglio soffermarsi sulla scarsa quantità di bagni, dovuta ai lavori. Nella sede del biennio, infatti, ci sono solo due bagni e, di conseguenza, si creano file interminabili. Per sopperire a questa mancanza è stato esposto un cartello che informa della presenza di bagni anche nell'edificio accanto. Chi segue ed ha una pausa di soli 5 minuti, però, trova davvero grandi difficoltà a dover spostarsi”, spiega **Giulia**, III anno Ingegneria Aerospaziale.

Le lezioni di **Antonio Esposito**, anche lui di Ingegneria Aerospaziale, ma II anno, a causa dei lavori vengono interrotte in continuazione: **“Seguo nell'aula 17. A parte il degrado dell'aula, i danni provocati dai lavori riguardano soprattutto la struttura elettrica. Molto spesso, infatti, siamo costretti ad interrompere la**

lezione perché, per mancanza di corrente, il proiettore smette di funzionare”.

Mattia Intignano, infine, pone l'attenzione sulle aule: **“Per 3 corsi su 4 siamo ‘strizzati’ in aule troppo piccole per il numero di ragazzi totale. In due casi, poi, le lezioni consecutive sono in due aule diverse, abbastanza distanti tra loro. Bisogna, quindi, fare una corsa, perdendo, così, qualsiasi idea di pausa, anche se solo di 5 minuti. Credo che tutto ciò sia dovuto proprio ai lavori e alla riduzione dei luoghi aperti agli studenti”**. Mattia, però, vuole prenderla con ottimismo: **“Ci si aspetta che questi lavori, e con loro tutti i sacrifici fatti da noi studenti per adeguarci ai disagi, conducano ad un netto miglioramento della struttura e dei servizi”**.

Fabiana Carcatella

La storia della città raccontata agli studenti di Scienze dell'Architettura

Quattro incontri sulla storia della città di Napoli. Sono iniziati il 14 ottobre, si concluderanno il 4 novembre. Appuntamento ogni martedì. Le lezioni sono riservate agli studenti del secondo anno di Scienze dell'Architettura e sono a cura del professore **Leonardo di Mauro**. La frequenza vale un credito formativo. Novanta i presenti in aula il primo giorno.

“È una iniziativa - spiega il docente - che rientra nel quadro di varie attività che sono state previste dalla collega Antonella Di Luggo, la Presidente del Consiglio di Corso di Laurea, per tentare di colmare le lacune che caratterizzano la formazione di non pochi studenti universitari e che sono evidentemente anche il frutto di percorsi scolastici non del tutto adeguati”. Aggiunge: **“la Presidente si è accorta che, pur essendoci corsi su Michelangelo, Brunelleschi, Le Corbusier, i nostri iscritti spesso non sanno quale forma abbia la città e non conoscano elementi di base della sua storia. Ha chiesto dunque a me e ad altri colleghi la disponibilità ad organizzare questi corsi”**. Questione molto complessa, quella della preparazione non sempre adeguata di chi si affaccia all'università dal mondo della scuola. **“Accade purtroppo”**, dice il professore Di Mauro, **“che oggi molti ragazzi non sappiano distinguere tra il granito ed il marmo, tra un pioppo ed un pino. Quando mi immatricolai io ad Architettura, nel 1967, affrontavamo al I anno Chimica e Mineralogia. Imparavamo per quale motivo la calce si impasta in un certo modo e si solidifica. Oggi sarebbe impensabile, me ne rendo conto. Resta il problema serio della mancanza di una preparazione adeguata di base in non pochi ragazzi”**.

È stato approvato, intanto, il calendario delle attività a crediti liberi per il I semestre relativamente a Scienze dell'architettura e ad Architettura quinquennale. Sono ventisei i corsi ed i cicli di seminari proposti alla scelta degli studenti. Alcuni cominciano il 24 ottobre, altri il 28 novembre.

Stop ai corsi e prove in itinere per le matricole

Una settimana di pausa dai corsi per le matricole di Ingegneria. Dal **3 all'8 novembre** saranno interrotte le attività didattiche per consentire le **prove in itinere degli insegnamenti** del primo semestre. Il test è a discrezione del docente per tutte le discipline tranne che per **Analisi Matematica I** dove ha carattere di obbligatorietà. Lo scopo: misurare il livello di apprendimento raggiunto dagli studenti del primo anno ed attivare eventuali misure di tutorato. Il test, che consisterà in un certo numero di esercizi sugli argomenti affrontati nella prima parte del corso e di difficoltà comune a tutti i Corsi di Laurea, dovrà essere **svolto in un'ora**. Gli studenti che non raggiungeranno la sufficienza saranno indirizzati ad azioni di tutorato. Il docente, a sua discrezione, potrà equiparare il test di autovalutazione alla prova in itinere e quindi farlo valere ai fini dell'esame. Gli studenti che si sono visti attribuire gli OFA all'atto dell'immatricolazione potranno estinguerli con il test.

Autocad ed Excel si apprendono con Apotema

Un ciclo di seminari gratuito sui programmi Autocad e Excel. Lo promuove l'associazione Apotema nell'ambito del progetto **“incontro tra (e per) studenti”**.

Durante gli appuntamenti, che si terranno durante il primo semestre ed in un orario non coincidente con i corsi, saranno illustrate le nozioni di base dei due programmi utilizzati negli insegnamenti dei Corsi di Studio in Ingegneria Civile, Edile, Ambiente e Territorio e Gestionale. Sono benvenuti, ad ogni modo, gli studenti anche di altri Corsi.

L'associazione raccoglie le adesioni sul web (www.associazioneapotema.it) entro il 2 novembre.

La scelta dei giorni e degli orari degli incontri avverrà sulla base delle esigenze espresse dagli studenti prenotati.

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri

Sala incontri di architettura

via Diodato Lioy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Corsi più vivibili al primo anno

Aule affollate ma non straripanti, file accessibili per raggiungere i luoghi comuni: superata la prima fase di disagio, Giurisprudenza si assesta su ritmi sostenibili. *“È tutto molto più calmo rispetto ai primi giorni - commenta Adriano Pugliese, matricola - Ai corsi introduttivi ho avuto paura che fosse sempre così, un caos incontrollato di ragazzi scalpitanti, pronti a rubare il posto. Non dico che ora sia facile farsi spazio, ma il peggio è passato. La folla dei primi momenti non c'è più”.* Alcuni studenti hanno deciso di non seguire i corsi per studiare, altri ne seguono solo alcuni. *“Andare a lezione per perdere tempo è una cosa che a Giurisprudenza proprio non ci si può permettere - racconta Maria Grazia Menna, matricola - Quando ho visto il manuale di Costituzionale con le sue 1000 pagine, ho capito che una scelta era doverosa. Inutile instardirsi e raccontarsi la bugia che si possono studiare tutte e tre le discipline contemporaneamente. Dove vai con mattoni come Istituzioni e Costituzionale? Meglio seguire due corsi su tre che perdere il senso della realtà”.* *“Molti di noi - commenta Ludovica Mazzarella - hanno deciso di sostenere Storia e Costituzionale, tralasciando Istituzioni di diritto romano che prevede un programma corposo. Costituzionale è propedeutico e fondamentale, Storia è più semplice”.* Le lezioni di Costituzionale, infatti, sono frequentatissime, così come Storia. *“Seguo Costituzionale perché non voglio trascinarlo nel secondo semestre - afferma Nunzio D'Esposito - Il programma è vasto, ed affiancare questo studio a Privato successivamente sarebbe come voler ‘suicidare’ il primo anno. Sono nella cattedra del prof. Alberto Lucarelli e mi trovo benissimo. Il docente è molto chiaro e disponibile, certo capita che in alcuni giorni ci sia più folla, ma la situazione è sotto controllo”.* *“Da quando mi sono iscritto - dice Bruno Baldini - mi è capitato di seguire seduto per terra solo due volte e nelle prime settimane. Alcuni ragazzi si sono iscritti ad altri Corsi di Laurea, altri studiano a casa perché fuori sede. Tutto sommato si segue bene. Credo che quest'anno ci sia un forte calo di iscrizioni, le lauree giuridiche non assicurano più il futuro, e chi si iscrive è maggiormente motivato rispetto agli altri anni”.* Entusiasta Chiara Massari: *“Seguo Istituzioni perché preparo la strada a Privato - spiega la matricola - Non mi fa paura dover affrontare le discipline più toste. Sono del parere che con l'entusiasmo dell'inizio bisogna rincorrere le imprese impossibili. Per ora seguo tutte e tre i corsi, cercherò di non deludere le mie aspettative”.* Scelta coraggiosa anche quella di Giovanna Malpede: *“Studio tutti i giorni, tutte e tre le discipline contemporaneamente. A lezione cerco di apprendere il più possibile, una volta a casa rielaboro le idee. Spero di non restare indietro, il mio piano di dare tre esami è per spiriti forti”.* *“Sono molto soddisfatto delle prime settimane - commenta Paolo Natale - Escludendo i primi giorni infernali, i corsi ora sono vivibili. Certo,*



siamo sempre in tanti, capita di dover seguire in aule affollate dove porre una domanda è ancora utopia, ma tutto sommato non mi lamento. Ora mi preoccupano più i manuali da studiare che il posto a sedere in aula”.

Solito caos per Procedura Civile

Lezioni tranquille anche al II anno, le cattedre degli insegnamenti fondamentali sono ben 5 e la ripartizione aiuta a contrastare i disagi. *“Riusciamo più o meno a trovare sempre posto - racconta un gruppo di studenti al corso di Economia Politica I cattedra - Avere un banco su cui poggiarsi e prendere appunti è vitale quando si affrontano formule e grafici. Per ora non possiamo lamentarci, gli scorsi anni a stento si riusciva ad entrare in aula, oggi invece troviamo pure la sedia libera”.* Problemi di ‘incontinenza’, invece, si registrano al III anno, l'aula Ottagono ospita Procedura Civile (II cattedra A-L) e il suo variegato mondo. *“Siamo alle solite - sbuffa infastidita Valeria Ercolano, studentessa al V anno - aula angusta, studenti stretti in panche uniche, un caldo soffocante. Pur di fare spazio ai colleghi, ci stringiamo fino a strizzarci. Il sacrificio però non serve, c'è gente appollaiata sulla scale pur di prendere appunti”.* *“Le lezioni del prof. Angelo Scala sono fondamentali e*

frequentate, non solo dai ragazzi del terzo anno ma anche da una moltitudine di fuori corso - sostiene Marzia Del Prete - Il numero di persone che si racchiude fra la lettera A e la lettera L è spropositato rispetto ai posti dell'aula. Procedura dovrebbe avere la precedenza su tutto, non possiamo seguire con attenzione se dopo un po' si ha male alla schiena”. La situazione non accenna a cambiare. *“Nonostante siano passate diverse settimane, seguire diventa sempre più pesante - fa notare Pietro De Dominicis - L'altro giorno, a metà lezione, sono andato via perché non respiravo più, la folla era tanta che mi sentivo come dentro una pressa. Eppure le aule grandi ci sono, ma sono destinate ai corsi del primo anno. Non si potrebbero tenere, ad esempio, alcune lezioni il giovedì, per recuperare spazi? Comprare tutti i corsi ad inizio settimana è poco funzionale, soprattutto per discipline che accolgono studenti di tutte le età e di tutti gli anni accademici”.*

Una settimana troppo corta...

Qualche disagio anche ai corsi di Diritto Penale del prof. Vincenzo Maiello: a far disperare i ragazzi non è la folla in aula ma l'orario delle lezioni. *“Essere a Corso Umberto dalle 14.30 alle 16.30 va contro il diritto allo studio - afferma*

Marco Catuogno - Per chi come me abita lontano, è impossibile toccare libro tre giorni la settimana. La mattina bisogna correre per essere in aula e la sera si rincasa troppo tardi per mettersi sui libri in modo produttivo. Perché quest'orario così controproducente? “Molti hanno abbandonato il corso per questo motivo - sostiene Alba Capua - Mica c'è solo Penale da dover studiare per gennaio! Fra i mali conviene scegliere sempre il minore e, se essere in aula equivale a tralasciare altre materie, tanto vale arrangiarsi da soli. Il pensiero è condivisibile, anche se perdere le lezioni di Penale è davvero dura”. Alcuni studenti fanno notare che la mancanza di aule potrebbe essere superata allungando il calendario delle lezioni fino al venerdì. *“Ho tanti amici che frequentano altri Dipartimenti che sono in aula fino al venerdì - racconta Antonio Castiglia - Non capisco perché la settimana a Giurisprudenza debba essere corta, limitando spazi ed orari flessibili. Le aule sono intasate ed incastrate fra le discipline in alcuni giorni e libere totalmente in altri. Cosa si cela dietro queste scelte sbagliate?”.*

Nessuna stonatura arriva dai corsi del IV e V anno: *“Seppur le cattedre di Diritto dell'Unione Europea siano solo due, non ci sono grossi problemi da evidenziare - rivela Giuditta Del Giudice - L'esame è del V anno, ma molti ragazzi sono alle prese con Procedura Civile che si tiene negli stessi orari e negli stessi giorni. Facile capire dove si riversa la corrente in quelle ore”.* *“Meglio così - ribatte Aniello Ferrazzo, studente all'ultimo anno - si fa molta meno fatica a restare concentrati. Quest'anno, poi, anche i corsi di Diritto Civile sono diventati 5, aumentando le cattedre c'è minor affollamento. Siamo in controtendenza con quello che si è sempre detto sull'affollamento di Giurisprudenza, ma non dimentichiamo che in questo mese inizia una lunga sessione d'esame. Molti ragazzi sono alle prese con lo studio e, purtroppo, chi deve recuperare il tempo perduto - la maggior parte degli iscritti è indietro - preferisce saltare i corsi, pur di avere un esame in più”.*

Susy Lubrano

A Storia del diritto romano tre nuove docenti

Storia del diritto romano si stinge di rosa. In cattedra, da questo semestre, tre nuove docenti. *“Sono stata chiamata a sostituire la prof.ssa Carla Masi Doria per tutto l'anno accademico - spiega la prof.ssa Giovanna Daniela Merola, II cattedra (B-C) - Terrò le lezioni e svolgerò gli esami anche per gli anni successivi al primo. Per ora le mie energie sono profuse nel corso frequentato da tanti studenti partecipi ed interessati ai quali cerco di trasmettere il valore della scienza giuridica del diritto romano. Spesso questi studi sono*

bistrattati, invece il loro significato va giudicato a lungo termine. La prospettiva storica fornisce anche una metodologia di studio”. *Non bisogna farsi spaventare dalle date o dalle parole in latino. All'esame è importante saper dimostrare di avere una coscienza del succedersi degli eventi”.* Consiglio utile: *“Studiare tutte e tre gli esami del primo semestre contemporaneamente. All'inizio non si ha ancora coscienza degli studi giuridici, meglio affrontare le discipline insieme e dare Istituzioni e Storia in un lasso di tempo breve”.* Gli

studenti *“sono spaventati, pongono domande molto ingenua, spesso sul programma di studio. Le incertezze iniziali sono normali, ma bisogna imparare a chiedere aiuto senza affidarsi alle voci di corridoio. I dubbi si superano insieme ai vostri maestri”.* Disponibile e aperta al dialogo, la prof.ssa Merola invita gli studenti *“a ricevimento”* ed a *“sfruttare tutte le possibilità che offre l'Ateneo”.* Conclude: *“credo di essere una persona che ha rispetto dei ragazzi e delle loro difficoltà, però pretendo lo stesso tipo*

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

di rispetto per la materia. In sede di valutazione terrò conto anche di questo aspetto”.

Una *lectio magistralis* ha dato inizio al corso della **IV cattedra** (G-M) della prof.ssa **Francesca Galgano**. L'ha tenuta il prof. **Francesco Paolo Casavola** il quale, “in un affresco perfetto, è partito dal diritto romano, passando per il '68, per finire ai giorni nostri. Ci siamo soffermati sulla storiografia, il diritto va calato nel suo tempo e nella cultura che l'ha prodotto, per questo le discipline storiche vanno rilanciate. Aiutano a capire l'evolversi della nostra storia”. In supplenza annuale - “ma sono in attesa di essere chiamata, in quanto abilitata e vincitrice di concorso, come professore associato del Dipartimento” - la prof.ssa Galgano ha già iniziato a coinvolgere attivamente le matricole. “Lavoro molto in aula con i ragazzi. In primis, cerco di far utilizzare internet non solo per divertimento. Sul mio profilo docenti-unina ci sono strumenti da sfruttare, informazioni utili, fonti del diritto e lezioni registrate. Tengo molto a questo tipo di contatto, il sito deve essere un'ulteriore opportunità di scambio”. Gli studenti hanno adottato con successo il progetto “*Liberi Libri*” che sta molto a cuore alla docente: “*Insieme raccogliamo testi giuridici e film da donare alla biblioteca del carcere di Secondigliano, un modo utile per sensibilizzare non solo i ragazzi, ma anche le persone in carcere, alla legalità*”. Rendendo partecipi gli studenti, l'inizio è meno traumatico. “Lo studio si fa tosto fin dai primi momenti, per questo non si può perdere tempo. Appena finisce il corso, bisogna dare l'esame. Ci vuole molta **concentrazione, buona volontà e frequenza**, per acquisire le competenze richieste”. La professoressa consiglia di **iniziare dall'esame di Istituzioni**. “Comincerei dal più difficile dei due storici. Istituzioni, studiato con Storia, arricchisce e completa lo studio”. A proposito della prova d'esame: “Occorre saper dimostrare la capacità critica e di aver svolto uno studio ragionato sul senso della storia. **Imparare a memoria non serve**, per riuscire bene bisogna presentare il giurista nell'epoca storica, inquadrarlo ed esporre le sue opere in italiano. Citarne la fonte in latino è necessario, ma capisco che ci sono studenti che non hanno mai studiato questa lingua e non possono essere penalizzati”. Nel breve futuro: “Mi piacerebbe riproporre una tradizione del prof. **Giuseppe Amarilli** - ex titolare di cattedra - di fare lezione fuori l'aula, portando i ragazzi a Baia, Pompei, Ercolano, per mostrare loro le pietre che ci raccontano la storia romana. Spero che gli intoppi burocratici e i tempi ristretti non fermino l'iniziativa”.

In supplenza annuale - nell'attesa di essere chiamata quale vincitrice di concorso, come professore associato - anche la prof.ssa **Chiara Corbo V cattedra (N/R)**. Oggetto dell'esame: “la ricostruzione della storia dell'esperienza giuridica romana dalle origini all'età di **Giustiniano**, ponendo particolare attenzione alle fonti del diritto, allo svolgimento istituzionale e all'evoluzione del pensiero giuridico. Questi tre parametri dovranno essere chiari a tutte le matricole. Svolgo il corso in quest'ottica, i ragazzi



• La prof.ssa Corbo

devono essere consapevoli di ciò che studiano e in che modo esporlo”. Per questo, ai fini della prova, è

importante: “**Contestualizzare storicamente: l'ordine cronologico degli avvenimenti è fondamentale**. Poi occorre approfondire la **giurisdizione romana** e le sue fonti. In via generale, tutto ciò lo si impara a lezione. Acquisire il metodo durante il corso e sfruttarlo poi a casa è la prima cosa utile”. Perché dalla sua esperienza pregressa, quando la prof.ssa Galgano teneva lezione su singoli moduli curriculari di Storia, si intuisce che “le difficoltà maggiori non sono dettate dagli argomenti ma **dall'acquisizione del metodo di studio e dalla rielaborazione critica di quello che si è appreso**. L'esame non si esaurisce in una singola data da ricordare ma rappresenta una questione complessa di avvenimenti, che deve essere riferita con una chiara espo-

sizione. So che il primo impatto è duro, ma insisto molto sulla frequenza perché è in quella sede che si chiarisce perfettamente il rapporto che c'è fra diritto e storia”. Il diritto è una realtà che si incarna nella storia e un buon giurista, sottolinea la docente, deve saperlo. “Per questo cerco di trasmettere la passione per la disciplina. Approfondendo l'aspetto giuridico calato nella realtà sociale del momento che studiamo, vorrei suscitare l'interesse delle matricole, un po' come si fa con il diritto vigente. All'esame, infatti, mi piacerebbe vedere ragazzi motivati e che abbiano acquisito una preparazione non sterile, resa interessante dallo studio stesso. Ma per questo occorrono **serietà, amore e passione**”.

Su.Lu.

L'odissea di Valentina, media del 24, troppo “ciuccia” per scegliere l'argomento della tesi

Al sesto tentativo fallito, la studentessa è costretta ad arrendersi. Rinuncerà al sogno di occuparsi di Diritto di Famiglia

Valentina, studentessa 25enne, sta per concludere il suo percorso di studi a Giurisprudenza. **Quattro esami la separano dalla laurea**: Procedura Civile, Diritto Ecclesiastico, Diritto dell'Unione Europea ed un complementare. **Ha la media del 24**. La sua ambizione: occuparsi di minori e famiglia. La tesi che sogna è in **Diritto di Famiglia** per iniziare a specializzarsi nel settore che tanto ama. La strada per richiedere la tesi è però lastricata solo di buone intenzioni. Perché non sempre ciò che si desidera si ottiene. “Ad un anno e mezzo dalla laurea - rac-

conta la studentessa - ho iniziato a pensare alla mia tesi. Ho vissuto questo momento con forte intensità, per la prima volta avrei potuto trattare un argomento che mi piace: il diritto di famiglia. La disciplina è generica ma racchiude la questione dei **minori** che mi sta particolarmente a cuore. Così lo scorso maggio mi sono rivolta ad un docente di **Diritto Privato** per la tesi. Anche se la mia media non è altissima, pensavo che la passione avesse predominato su tutto”. Arriva, però, una brutta sorpresa per Valentina: alla sua richiesta segue un **no perentorio**, una porta sbattuta in

faccia. “Il docente ha obiettato che il mio 23 in **Diritto Privato non era un voto sufficiente per poter richiedere la tesi**. Ero al primo anno, quando ho sostenuto la disciplina, uno scoglio che sembrava insormontabile. All'epoca non sapevo cosa mi sarebbe piaciuto fare, l'importante era non restare indietro”. La studentessa si è demoralizzata tantissimo: “consigliano sempre di seguire le passioni e poi? I docenti si tirano indietro perché in **seduta di laurea vogliono portare solo i primi della classe?** Uno studente con la media del 30 è brillante e accresce i consensi della Commissione di Laurea. Il mio 24 invece cosa indica? Che sono una studentessa mediocre? Ma io non mi sento affatto così”. Passata la delusione, a giugno Valentina reitera la richiesta ad un docente di **Diritto Penale**. “Altro giro, altra corsa mi verrebbe da dire - commenta amareggiata - Dopo due ore di attesa mi è stato riferito che c'era una lista molto lunga di candidati e che gli studenti con una media più alta della mia avrebbero avuto la precedenza. Con il mio 24 in **Diritto Penale avrei dovuto attendere forse un anno, forse più**”. Ma a quattro esami dal traguardo: “di certo non avrei potuto perdere tempo nell'attesa del miracolo”. In questo Dipartimento, se non hai una media alta, un percorso spedito e una carriera delineata, fanno di tutto per farti sentire inferiore”. A luglio, la studentessa cambia prospettiva e pur di occuparsi di famiglia pensa ad un parallelo fra il Diritto Romano e il Diritto Privato: “ho esposto la mia idea, della quale ero molto orgogliosa, al professore di **Istituzioni di diritto romano**”. Arriva un altro no: “gli argomenti vengono assegnati secondo schemi precisi e la mia proposta non vi rientrava. Ma io credo che in realtà il mio 19 sul libretto ha influenzato la risposta



Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

“Miglior pizza d'Italia”

ESIBENDO IL TAGLIANDO

Riduzione del 15% sul totale

valido per 1 o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

del docente. Istituzioni è stato il mio primo esame, la tremarella incise notevolmente sulla preparazione. Questa giustificazione, però, non è bastata. Passa avanti chi è più meritevole, io, invece, sono proprio considerata una 'ciuccia'".

Valentina non si arrende neanche dopo tre tentativi falliti: "A fine luglio invio una mail ad un docente di Diritto Amministrativo. Volevo cambiare completamente registro, ma la scelta non si è rivelata adatta. Troppe le richieste di tesi perché



la materia viene considerata facile e i docenti non rimandano nessuno indietro e sono operati di lavoro". La risposta è stata chiara: occorre un anno di attesa. Decisamente troppo perché la studentessa vorrebbe laurearsi entro il prossimo ottobre. A settembre, nuovo tentativo con la cattedra di Diritto Internazionale: "Pensavo di occuparmi dell'adozione dei minori in ambito internazionale, ma il tema non era disponibile. Mi sono sentita ripetere che c'è una gerarchia in base al merito e anche questa volta avrei dovuto aspettare. Oppure scegliere un altro tema, accontentarmi". Questa risposta scatena una tempesta di pensieri. Mollare o andare avanti? "All'inizio pensavo di lottare per vedermi attribuito un argomento che mi appassiona. La tesi, del resto, doveva essere il mio biglietto da visita per il futuro, perché rinunciarci? Volevo avere la possibilità di dimostrare quanto valgo. Questo lavoro sarebbe stato un momento di crescita e non una corsa ad ostacoli". L'entusiasmo però si smorza con il sesto tentativo andato a vuoto. "Proprio pochi giorni fa, ho ritentato un approccio con un docente di Privato con il quale non ho sostenuto l'esame. La risposta è stata ancora più lapidaria".

Sfiduciata, Valentina chiede consiglio ad amici e colleghi ed ha scoperto che la sua situazione, per quanto paradossale, è più comune di quanto si creda. "Molti ragazzi, pur di laurearsi, si sono lanciati su tesi minori". Mi è stato suggerito di bussare alla porta di qualche docente che insegna materie complementari, così da trovare una cattedra disponibile". Però arrendersi lascia l'amaro in bocca: "ha vinto il sistema dei baroni", di quelli che conducono alla laurea solo i ragazzi con i voti più alti. La media non deve influenzare l'assegnazione della tesi. Ognuno ha il diritto di occuparsi di ciò che piace, senza scendere a compromessi".

Susy Lubrano

Caos in Aula Coviello

Esame di Diritto Finanziario, 330 prenotati tutti convocati nello stesso giorno!

Mercoledì 15 ottobre, aula Coviello, esame di Diritto Finanziario I cattedra (A-L), prof.ssa Paola Coppola. 330 studenti attendono che alle ore 15.00 inizi l'appello per sostenere la prova. Un caos indescrivibile, il primo piano di Porta di Massa diventa teatro di un errore di valutazione 'imbarazzante'. Nelle settimane precedenti l'esame, non c'è stata alcuna divisione in matricola da parte della cattedra e tutti gli studenti prenotati sono stati invitati a recarsi in Aula Coviello lo stesso giorno, alla stessa ora. "C'è stato il panico - racconta Vanessa Di Geronimo, studentessa al V anno - Ad un certo punto, abbiamo iniziato a capire che non saremmo stati interrogati tutti quel giorno e la cosa a molti non andava giù. Alcuni ragazzi avrebbero dovuto sostenere un altro esame a breve e si erano organizzati diversamente". "Si è sfiorata la rivolta - afferma Guido Abbate - Tutti rivendicavano il diritto di essere interrogati. Non c'era nessuno a fornire informazioni, la professoressa è arrivata dopo mezz'ora, quando l'incredulità ha lasciato spazio alla protesta". La mancata divisione in gruppi in bacheca aveva fatto immaginare ad un contenuto numero scarso di prenotati. Invece: "Arrivata a Porta di Massa mi sono resa conto che era stato un errore della professoressa - dice Maria Di Giacomo -

In quel momento mi è salita la rabbia. È stata una vera e propria vergogna la gestione della seduta d'esame. Come si fa a non rendersi conto che un numero così elevato di prenotati è impossibile da esaminare in un giorno?".

Alle 15.30 la prof.ssa Coppola arriva in aula ed inizia l'appello. Su 330 prenotati sono presenti 220 studenti, un numero insostenibile. L'appello deve essere replicato. "Alla fine si è deciso di interrogare solo 30 ragazzi su 220 - spiega Giuseppe Acierno - Tutti gli altri a casa, come non fosse successo nulla. La cosa assurda è che l'esame è stato posticipato di ben una settimana (a lunedì 20 e martedì 21 ottobre). Abbiamo fatto le corse per essere presenti il 15 e all'improvviso cambiano le carte in tavola. Quello che è successo è inammissibile, lede il diritto allo studio, alla preparazione e al rispetto di ogni studente". Incalza Roberto Iudo: "perché non è stata fatta una ripartizione degli studenti in precedenza? Devo sostenere l'esame di Storia della giustizia martedì 21 e non ho il dono dell'ubiquità. Mi sto ancora chiedendo come dare due discipline contemporaneamente". Quello che ha turbato Luisa Abbamonte è stata la scarsa considerazione mostrata nei confronti degli studenti: "anche dopo aver posticipato l'esame non abbiamo avuto spiega-

zioni. Nessuno ci ha chiesto scusa, nessuno si è preoccupato di sapere cosa pensavamo. Eppure, quando a sbagliare siamo noi studenti, alla fine ci presentano sempre il conto".



Tre nuovi professori associati a Scienze della Terra

Dagli Stati Uniti al Dipartimento di Scienze dell' Ambiente, della Terra e delle Risorse della Federico II. È il percorso che si accinge a compiere Nicola Scafetta, che si è aggiudicato l'abilitazione nazionale ed è entrato in organico a Geologia. Ricercatore presso il Cavity Radiometer Solar Monitor, proviene dalla Duke University. "Sono complessivamente tre i nuovi associati in organico al Dipartimento - riferisce il Direttore prof. Vincenzo Morra - Un esterno, Scafetta, e due interni, che sono passati da ricercatori a docenti. Sono il paleontologo Pasquale Raia ed il geologo Luigi Ferranti". Ateneapoli ha dedicato tempo fa un articolo a Raia perché è il coordinatore di un progetto di ricerca sulla lucertola blu dei faraglioni di Capri, finanziato nell'ambito del programma Star dalla Federico II e dalla Compagnia di San Paolo. Prosegue il prof. Morra: "Il primo novembre perderemo invece la collega Lucia Simone, professore ordinario, che va in pensione. In sostanza, considerando che va via la collega ed arriva un esterno e che i due ricercatori promossi ad associati erano già in organico, resteranno in forze a Scienze della Terra 56 persone. Cambia poco, nei numeri, e restiamo uno dei Dipartimenti di Geologia più grandi in Italia".

Sul versante delle immatricolazioni al Corso di Laurea, è prematuro trarre conclusioni perché le iscrizioni non sono ancora concluse. "A sensazione, e considerando la platea di studenti che ha iniziato già a fre-

quentare le lezioni del primo anno, ho l'impressione che non ci saranno sostanziali variazioni, rispetto all'autunno 2013. Abbiamo una platea consolidata di circa un centinaio di nuovi immatricolati all'anno".

Recentemente il prof. Morra ha effettuato un altro sopralluogo a Monte Sant'Angelo, negli spazi che dovrebbero essere destinati, ultimati i lavori ed acquistati gli arredi, ai geologi. Il progetto, avviato ormai alcuni anni fa, prevede, infatti, che l'intero settore si trasferisca dall'area che occupa attualmente in centro storico nella sede universitaria di via Cinthia. "L'obiettivo è iniziare l'anno accademico 2015-2016 nella nuova struttura. È più funzionale ed ha spazi migliori per i laboratori. Caratteristica, questa, da non sottovalutare. Qui in centro storico accade talvolta di dover spostare da uno spazio all'altro macchinari piuttosto complessi e delicati, per esempio quelli utilizzati nell'ambito della petrografia. Tutto ciò inevitabilmente determina una certa usura ed abbrevia la vita della strumentazione". Sottolinea, però: "Tengo a dire anche, interpretando il comune sentire dei colleghi, che sarà preferibile posticipare il trasloco di un anno se poi non sarà tutto pronto a settembre. Sono operazioni che vanno fatte quando i corsi ed i laboratori sono fermi, per minimizzare disagi ai docenti ed agli studenti e per evitare ricadute negative sull'attività didattica e di laboratorio".

Fabrizio Geremicca

Ai dubbi degli studenti risponde il Direttore del Dipartimento di Chimica

Sicurezza nei laboratori e calendari d'esame

Belle strutture, numeri che, sebbene accresciuti in questi ultimi anni, risultano ancora sostenibili, garantendo un buon rapporto studenti-docenti. I Corsi di Laurea in Chimica e Chimica Industriale, storicamente, sono sempre stati connotati da queste caratteristiche. "Nell'ultimo paio d'anni c'è stato un notevole **miglioramento in termini di diffusione delle informazioni e soprattutto di pianificazione dei calendari d'esame** che ora sono diffusi in rete e aggiornati per l'intero anno accademico", afferma **Vincenzo**, studente di Chimica Industriale. Però, fa notare, "ci sono ancora problemi con il **carico didattico**. Nel corso del Triennio si alternano semestri leggeri e semestri molto più pesanti. Per gestire questa disparità, si fa di tutto per superare l'esame e non perché ti resti qualcosa per il futuro". Ci sono alcuni periodi dell'anno piuttosto duri. **Alessia** spiega: "i corsi del primo semestre terminano a metà se non addirittura a fine gennaio. La prima sessione d'esami comincia subito dopo e quella di febbraio segue a ruota. A marzo ricominciano i corsi e diventa impossibile fare tutti gli esami previsti. Io sono al primo anno della Laurea Magistrale in Chimica e al primo semestre devo seguire ben tre dei cinque esami fondamentali. I colleghi più grandi ci hanno già consigliato di sceglierne due, perché non ce la si fa". Altri studenti, che preferiscono l'anonimato, puntano il dito verso alcuni esami propedeutici che bloccano il percorso "perché i docenti, poco disponibili, hanno stabilito che l'esame si può sostenere una sola volta a sessione, se va male si torna alla sessione successiva. Altri docenti, invece, fissano appelli tutti i mesi. Ci sono studenti iscritti da tre anni che devono ancora superare queste materie", ossia quelle fondamentali del percorso in Chimica: Chimica Generale I e Chimica Fisica. Gli studenti sollevano anche una questione diversa e delicata: **temono di non essere sufficientemente protetti all'interno dei laboratori e di essere esposti a sostanze pericolose** in condizioni non adeguate a garantire la sicurezza. "Lavoriamo spesso a **contatto con sostanze cancerogene** come il Bicromato di Potassio, che provoca il tumore alla vescica", dicono. Com'è noto, in un laboratorio si indossano sempre protezioni: camice, guanti, occhiali, fanno parte della dotazione ordinaria di ogni chimico. "Abbiamo queste cose, acquistate a nostre spese da un'azienda privata. Maneggiamo acidi, perciò indossiamo gli occhiali e i guanti, sempre che non sia più prudente toglierseli perché alcune reazioni possono scioglierne il lattice, ma non disponiamo di alcuna mascherina sigillante ai carboni attivi, necessaria quando si lavora con sostanze volatili come l'Etere di Petrolio e l'Acetato di Etila, composti organici che emettono vapori simili alla benzina. Il primo specialmente è infiammabile e nocivo". Oltre l'attrezzatura, nei laboratori sono presenti anche delle **cappe aspiranti che assorbono i vapori tossici**: "ci sono e dovreb-

bero essere perennemente accese, ma tante non funzionano per mancanza di manutenzione. Tempo fa una ragazza si è sentita male e quando abbiamo sottoposto ai docenti questi nostri timori, siamo stati derisi. Un chimico deve lavorare con queste cose, ma in adeguate condizioni di sicurezza, altrimenti non arriva a cinquant'anni".

Tentati dal ritornare al Corso di 5 anni

Riportiamo lo sfogo degli studenti al Direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche **Claudio De Rosa**. Sui calendari d'esame: "Con le nuove procedure siamo obbligati dal Ministero a **pubblicare le date d'esame con grande anticipo, da noi sono note fino al 2016 e, come è possibile verificare, sono frequenti, almeno una al mese, in qualche caso anche due. I docenti dei corsi incriminati non fanno eccezione**". Poche le rigidità organizzative quindi: "gli appelli di gennaio e febbraio sono molto vicini fra loro, se non si supera un esame a gennaio, non ha senso che ci si ripresenti una settimana dopo. Si può, però, tornare a marzo senza problemi. Inoltre, per non interferire con lo svolgimento delle lezioni, gli studenti in regola non sono ammessi agli appelli straordinari di maggio e novembre". In futuro l'impostazione potrebbe cambiare, perché alcuni dei problemi riscontrati dagli studenti sono reali: "dal Rapporto Annuale del Riesame, in via di approvazione, sono emerse delle proposte d'intervento per **ricollocare nel Triennio alcune materie e distribuire meglio il carico didattico**. A suo tempo si era pensato di appesantire un po' di più il secondo anno per lasciare più spazio alla tesi, ma apportare delle modifiche non è semplice. Ogni cambiamento



deve essere approvato dal Ministero e i tempi sono lunghi, circa due anni. Ecco perché **siamo stati tentati, per un po', dalla prospettiva di tornare ad un Corso di cinque anni**".

Verifiche e controlli costanti

La sicurezza nei laboratori. "Prestiamo grande attenzione a tutti i regolamenti e alle leggi in materia e, da molti anni, **abbiamo messo a punto procedure di verifica periodica delle cappe chimiche**. Si tratterebbe di interventi di competenza dell'Amministrazione Centrale, sulle quali però **il Dipartimento ha deciso di investire fondi propri, per un ammontare complessivo di diecimila euro**". Mentre parla, il prof. De Rosa mostra tutta la **documentazione**, comprese le ricevute delle ditte competenti, con gli importi e le date. "Ci sono sempre stati studenti particolarmente sensibili, colpiti dagli odori strani che effettivamente si sentono in alcuni laboratori, ma i controlli sono regolari e tutti noi, docenti e tecnici di laboratorio, **controlliamo che i ragazzi indossino sempre l'at-**

trezzatura obbligatoria: camice, guanti, mascherine e occhiali. Su questi ultimi, in modo particolare, siamo tassativi, perché qualunque cosa non sia acqua può far male agli occhi, anche il comune aceto". E le maschere ai carboni attivi di cui parlavano i ragazzi? "Quelle si usano solo in presenza di gas, ma durante le esercitazioni non si produce alcuna emissione. Inoltre, **non facciamo esercitazioni con sostanze pericolose, che sono bandite con leggi specifiche, però in un laboratorio di Chimica sono presenti acidi e altri composti, come quelli che contengono cromo, che possono risultare nocivi solo se assunti per via orale, o inalati direttamente.** Inoltre, l'Etere di Petrolio è un solvente che si usa per pulire perché è uno sgrassatore, infiammabile come tanti altri solventi che adoperiamo, tutto dipende dal modo in cui vengono stoccati". Anche in caso di incidenti sono previste delle procedure d'intervento. "I ragazzi maneggiano molta vetreria e può capitare che si taglino, oppure qualche schizzo di acido può provocare leggere ustioni alle mani, ma il quel caso la colpa è di chi non indossava i guanti durante le attività. In questi casi abbiamo sempre accompagnato le persone in ospedale e, almeno da quando io sono Direttore, i referti non sono mai stati seri". Dopo le rassicurazioni, i richiami: "è paradossale che in un Dipartimento di Chimica dei quattordici rappresentanti degli studenti eletti, solo quattro siano iscritti a Chimica e nessuno a Chimica Industriale. È necessario che i ragazzi si interessino alla vita del Dipartimento e del Corso di Laurea. Per capire i problemi bisogna partecipare e per qualsiasi dubbio, o denuncia, rivolgetevi al Direttore, perché sono anche responsabile della sicurezza ed è mio dovere".

Simona Pasquale

La parola alle rappresentanze studentesche

Settimana intensa per i rappresentanti degli studenti del Dipartimento di Scienze Chimiche, i quali si sono riuniti nella loro prima riunione ufficiale ed hanno iniziato a partecipare ai lavori delle Commissioni. "È presto per dire già se ci sono problematiche da segnalare. Da noi a Biotecnologie Industriali e Molecolari esiste da tempo una commissione docenti-studenti che ha sempre saputo trovare un accordo sulle questioni di maggior rilievo. Vedremo ora come sarà l'impostazione in questa nuova realtà rappresentata dal Dipartimento", dice **Joseph Spina**, studente di Biotecnologie Molecolari e Industriali. "Per noi ora comincia un periodo di confronto all'interno di una struttura dipartimentale più ampia e ricca che, speriamo, ci possa aiutare a definire meglio la nostra area culturale - sostiene **Ginevra del Vecchio**, iscritta allo stesso Corso di Laurea, che non manca di sottolineare un aspetto: "Le vere criticità per noi, com'è emerso anche dalle valutazioni studentesche, sono legate alle **strutture di Monte Sant'Angelo**. I ragazzi iscritti a questo Corso di Laurea sono, in generale, contenti, ma si lamentano di essere costretti a seguire le lezioni in aule in cui mancano intere file di sedie, il sistema di areazione è scadente e i proiettori non hanno i telecomandi". **Giovanni Di Mauro** è studente di Chimica. Spetta anche a lui dare delle risposte alle questioni di ordine didattico e sulla sicurezza sollevate dai colleghi. Afferma Giovanni: "Per lungo tempo abbiamo davvero avuto il problema delle date d'esame

di Chimica Inorganica. Il professore sosteneva che, in un mese, non è possibile recuperare le lacune e ci permetteva di partecipare ad un solo appello a sessione. Ora è andato in pensione ed il problema si è risolto da solo". **Carichi didattici: il Laboratorio di Chimica Analitica**, a cui sono assegnati ben 14 crediti, "presenta una forte ripetitività delle attività. Svolgiamo un gran numero di titolazioni ma per imparare a farle per bene bastano poche esperienze". Sulla **distribuzione del carico didattico al secondo semestre del secondo anno**, dove sono stati concentrati tre esami fondamentali come Chimica Inorganica II, Chimica Organica II e Chimica Fisica II: "insieme alla Commissione Didattica, stiamo cercando di modificare la disposizione di questi corsi per uniformare il carico nell'arco di tutto il triennio". Sui temi della sicurezza: "Non abbiamo mai utilizzato sostanze pericolose e, se anche l'avessimo fatto, le quantità sarebbero state talmente minime, da risultare innocue. Il Bicromato di Potassio è una sostanza salina, solida, che non si inala. Per avere dei problemi bisognerebbe ingerirla. Gli altri composti, maggiormente volatili, si trovano in tantissimi prodotti cosmetici e con quelli si lavora sotto le cappe aspiranti, che funzionano benissimo. Sono uno studente part-time, trascorro le mie giornate in laboratorio e posso garantirlo: quando qualcuna è stata fuori servizio, semplicemente non ci siamo messi a lavorare lì sotto. In un laboratorio di Chimica, c'è sempre qualche rischio".

Solo due panchine nel cortile di Mezzocannone 8

Il "bivacco" non piace ai docenti. Gli studenti di Scienze Biologiche replicano: non abbiamo alternative

**"È una vergogna che gli studenti bivacchi-
Eno sulle scale del cortile, dove sono soliti intrattenersi per la pausa pranzo, e che si fermano sulla scalinata davanti al Laboratorio 4, dove impediscono il passaggio. È uno scempio vedere carte lasciate a terra e ammassi di borse gettate in cortile. Bisogna trovare una soluzione, i cartelli 'Vietato Sedersi' non sono sufficienti. Vengono sistematicamente ignorati",** irrompe così il prof. **Gaetano Ciarcia**, che denuncia la difficile situazione a Scienze Biologiche, in via Mezzocannone 8.

Il cortile è attorniato da panchine in pietra (dietro le macchine parcheggiate) ma non bastano per tutti gli studenti. I ragazzi del primo anno di Scienze Biologiche, interpellati, rispondono: **"mancano i posti a sedere e siamo costretti ad utilizzare le scale o i marciapiedi del cortile, quando le panchine sono occupate"**, afferma **Erika**. **"Potrebbero aggiungerne altre al posto del parcheggio"**, aggiunge **Daniela**. **"Sulle scale è vietato sedersi, ci sono solo due panchine in cortile, nelle aule non puoi mangiare, dove dobbiamo andare?"**, lamenta **Giusi**. **"Lo spacco per pranzo è di tre quarti d'ora, in questo lasso di tempo possiamo solo portarci qualcosa da casa e mangiarla in cortile, o andarla a comprare fuori, tornando a consumarla ugualmente qui"**, sottolinea **Alice**. **"Il problema principale è che nel cambio tra un'ora e l'altra, e a pranzo, non sappiamo dove andare, non esiste mensa"**, continua **Paolo**, al secondo anno di Magistrale in Biologia delle Produzioni Marine. **"A Monte Sant'Angelo ogni complesso ha la sua mensa, perché qui non accade? È normale sedersi a terra quando non hai dove sostare"**, continua **Angelo**. **"La difficoltà non riguarda solo l'ora di pranzo o spacco, ma anche il post-lezioni, quando siamo costretti a tornare a casa per studiare, poiché l'aula Z3 chiude alle 16.00, e al quarto piano solo un'aula studio resta aperta fino alle 18.30, perciò ci appoggiamo al cortile"**, conclude **Neri Fattorini**.

Lo scempio in cortile segnalato dal docente viene confermato dal personale addetto alla pulizia: **"effettuiamo il servizio pulizia regolarmente, di mattina presto. Troviamo bicchierini da caffè, piattini di plastica e carte dappertutto in cortile, senza contare che durante le lauree stappano**

bottiglie di spumante e disseminano coriandoli".

Accesso al Laboratorio 4

Se in cortile la situazione è tale, in **Laboratorio 4**, al personale addetto alla gestione non pesa molto la sosta degli studenti per le scale: **"per circa dieci minuti, nell'attesa della fine di un'esercitazione e l'inizio dell'altra, gli studenti usano sedersi sulle scale, la qual cosa non ci ha mai creato problemi, ma mi rendo conto che possono ostruire il passaggio. Basterebbero poche panche in legno per risolvere il problema, stando attenti a non incorrere nell'arma a doppio taglio: più panchine nel cortile, all'ingresso, o tra i piani potrebbero trasformarsi in ulteriori luoghi di ritrovo, come già è successo con i distributori di cibi e bevande nel cortile, che causano assemblamenti e conseguente confusione"**, spiega la dottoressa **Marina Improta**. **"Senza contare che non si tratta sempre di studenti nostri, che al massimo prendono un caffè o mangiano nel cortile; esterni spesso vengono qui a rubare borse, indossando camici per confondersi con i nostri"**, prosegue.

Il dott. **Giovanni Migliaccio** segnala un'altra difficoltà inerente al sovraffollamento in cortile: **"la finestra del Lab4 non si può aprire, verso ora di pranzo si crea una concentrazione di studenti in corrispondenza della stessa, ed oltre alla confusione, che qui dentro rimbomba, causa eco, si rischia di romperla, per la pressione esercitata abitualmente da chi vi si appoggia. Questi problemi non vengono mai risolti perché ci danno notizie contrastanti sullo spostamento del Dipartimento a Monte Sant'Angelo, nel frattempo ci lasciano in attesa"**.

La prof.ssa Laforgia "È una sede monumentale"

Sulle difficoltà segnalate si esprime la voce autorevole della prof.ssa **Vincenza Laforgia**,



Responsabile dell'area laboratoriale: **"non è normale che gli studenti si siedano per le scale, sono d'accordo con il prof. Ciarcia sull'argomento, anche perché sono vicini all'accesso ai Musei. Che figura ci facciamo con chi li viene a visitare? L'Ateneo ha un antico decoro da mantenere. La sede è storica e monumentale, infatti la questione panche in cortile, come all'ingresso, deve valutarla la Soprintendenza Archivistica, dopo presentazione di un'interpellanza al Rettore"**. La mancanza di educazione degli studenti è il problema principale per la docente: **"non lasciano pulito quello che usano. È una questione di civiltà, che dipende dalle annate, questa è più scostumata. Infatti sostano davanti all'ingresso del Dipartimento di Zoologia, e, quando passi, solo alcuni si spostano, altri restano dove sono. Se la situazione è tale ogni giorno, è ovvio che ti spazientisci"**. I ragazzi devono stare attenti a preservare ciò che ricevono in prestito: **"hanno ad esempio portato via lavandini, saponiere e porta rotoli dai bagni. Purtroppo non abbiamo modo di verificare se si tratta di esterni o interni al Dipartimento"**. In tutto questo marasma le rappresentanze studentesche sono spesso assenti: **"ho richiesto la discussione in Consiglio sullo spostamento di un esame, ma si è presentato solo uno dei rappresentanti"**. Per quel che riguarda le aule studio: **"a via Mezzocannone 16 chiudono alle 19.30, così come al numero 8. Solo le aule M9 ed M10, su via Palladino, chiudono alle 16.00 per motivi di sicurezza, sono troppo isolate e quando va via il custode non è possibile lasciarle aperte"**.

Allegra Tagliatela

Entro il 2015 tutti i biologi a Monte Sant'Angelo

È un mappamondo il nuovo logo del Dipartimento di Biologia. Il progetto grafico porta la firma di uno studente, **Luigi Imbriani**, che ha vinto il concorso di idee bandito alcuni mesi fa dal Dipartimento. **"Nel globo terrestre ideato e disegnato da Imbriani - dice la prof.ssa Simonetta Bartolucci, che dirige il Dipartimento - sono stilizzati alcuni degli aspetti più rilevanti delle scienze biologiche. Speravo che fosse uno studente ad aggiudicarsi il concorso e così è stato"**.

Si sono svolte, intanto, le prove di ammissione al primo anno del Corso di Laurea Magistrale in **Biologia del Mare**. Quindici i candidati che hanno sostenuto la prova, dieci gli ammessi. I corsi sono cominciati il 14 ottobre. È un Corso che il Dipartimento di Biologia ha promosso in collaborazione con la stazione zoologica Anton Dohrn, nell'ambito di una convenzione che fu sottoscritta dalle due parti circa un anno fa. Gli insegnamenti del primo anno, tutti in inglese, sono: Oceanografia fisica, chimica e laboratorio; Biodiversità e biomonitoraggio dell'ambiente marino; Biologia riproduttiva e dello sviluppo dei vertebrati marini; Biodiversità microbica marina; Ecologia e patologia dell'ambiente marino; Laborato-

rio di inglese scientifico. Le aule dove si svolgono le lezioni sono in via Mezzocannone 8, i laboratori in via Mezzocannone 16. **"La proposta di istituzione del primo Corso di Laurea Magistrale interamente dedicato all'ambiente marino - ricorda la prof.ssa Bartolucci - nasce da un progetto della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali già approvato da Scienze biologiche nell'aprile 2011 e dalla Commissione Paritetica della Facoltà di Scienze"**.

Con l'inizio dei corsi a Biologia, si avviano a prendere servizio anche **due nuovi associati** in organico al Dipartimento: **Assunta Lombardi** e **Geppino Falco**. La prima era già ricercatrice del Dipartimento, il secondo proviene da Benevento ed ha esperienza lavorativa al Biogem, che si occupa di biologia e genetica molecolare.

Prosegue gradualmente, intanto, il **trasferimento a Monte Sant'Angelo** dei biologi tuttora attivi nelle strutture del centro storico. **"Entro il 2015 - prevede la prof.ssa Bartolucci - il processo dovrebbe giungere a conclusione. A Monte Sant'Angelo, naturalmente, avremo nuovi spazi e laboratori"**.

(Fa.Ge.)



Anche quest'anno Agraria ha premiato le sue eccellenze. Durante la cerimonia per la consegna dei diplomi di laurea, svoltasi il 9 ottobre presso Parco Gussone, con il patrocinio del Comune di Portici e dell'Assessorato Turismo e Sviluppo, sono stati consegnati i premi ai migliori studenti dei diversi Corsi di Laurea (iscritti al primo e secondo anno con il superamento di tutti gli esami previsti dal piano di studi e media compresa tra il 28 ed il 30) e al miglior laureato dell'anno, ambito riconoscimento che è andato a **Claudio Cropano**. "Avevo già vinto il primo e il secondo anno di corso ma questa volta è stato diverso. Il premio ha significato un riconoscimento per tutti i sacrifici e l'impegno che ho profuso in questi anni di studi. È stato come mettere un punto alla prima parte della mia vita accademica", racconta il neo laureato in Scienze Agrarie, che sta proseguendo gli studi con la corrispondente Magistrale. Poi sottolinea: la chiave del successo non sta nell'aver una tecnica particolare o nell'imporre metodi astrusi di apprendimento, ma "nel fare le cose con **passione**". Con la maturità classica in tasca, racconta Claudio, era alla ricerca di un percorso

Agraria premia i suoi studenti eccellenti Entusiasmo e partecipazione, il segreto di Claudio, miglior laureato dell'anno

che potesse stimolare la sua curiosità scientifica: "Venni ad Agraria durante una giornata di orientamento. Non avevo idea di cosa si studiasse. **Mi colpirono subito la struttura, la sede e la disponibilità dei docenti e di tutto il personale.** Così cercai di capire se potevo interessarmi. Devo dire che ho trovato proprio quello che stavo cercando! Una realtà che permette di studiare materie interessanti, anche con risvolti pratici".

Studiare fin dal primo giorno è un 'must' per gli studenti di Agraria, così come per tutti: "È fondamentale la costanza, seguire i corsi quotidianamente e ripetere a casa gli appunti". Ma c'è di più: "bisogna anche partecipare attivamente alla vita universitaria. Qui si ha possibilità di partecipare ad incontri, convegni, seminari, premi, ini-

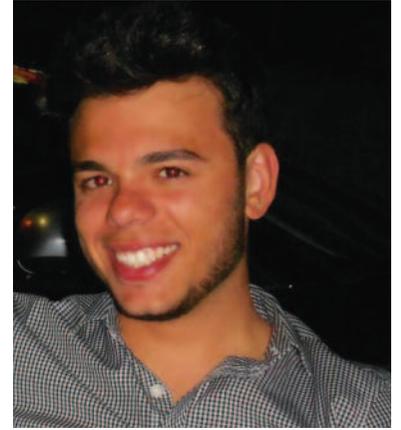
ziative varie che coinvolgono gli studenti. Il Dipartimento, per me, in questi anni, è stato come una seconda casa: è qui che ho trascorso la maggior parte del mio tempo. Sono stato rappresentante degli studenti, ho partecipato a diverse attività extracurricolari. Solo così si può dare un sprint in più ai propri studi".

Uno studente così attento ed attivo certo non si è fatto scappare l'occasione di partecipare al Progetto Erasmus: "Sono stato in Portogallo e questa è stata una grande opportunità, non solo di divertimento e di crescita personale, ma anche di comparazione tra i diversi metodi di studio. Lì si svolgono molte prove intercorso, quindi ho preso ancora di più l'abitudine a non tralasciare gli studi ma prepararmi come se avessi un esame

ogni giorno. In Portogallo si fa molta pratica, cosa che mi ha aiutato a capire meglio anche quello che avevo studiato qui a Napoli".

Nonostante le difficoltà che si possono incontrare come in ogni percorso di studi - "per me le bestie nere sono state gli esami di **Estimo rurale e Entomologia agraria**" - la sfida va affrontata con "curiosità, quello stimolo che spinge a fare sempre uno step in più, e con entusiasmo".

Valentina Orellana



Riparte il Laboratorio teatrale

Lo scorso anno l'attività ha coinvolto una trentina di studenti.
Lo spettacolo conclusivo ha riscosso molto successo

Hai passione per il teatro? Voglia di nuove amicizie? Vuoi mettere alla prova le tue capacità? Il Laboratorio teatrale attivato ad Agraria sembra fare proprio al tuo caso. "L'iniziativa ha preso il via lo scorso anno, da un'idea del nostro Direttore di Dipartimento **Paolo Masi** che conosceva la mia grande passione per il teatro. Si è pensato di promuovere un'attività extracurricolare con lo scopo di creare **aggregazione tra gli studenti e avvicinarli all'universo teatrale**", spiega la prof.ssa **Teresa Cirillo**, docente di Igiene, Direttore del Laboratorio.

Lo scorso anno sono stati una trentina gli studenti che hanno aderito a questa iniziativa, per la quale non sono previsti requisiti particolari se non tanta voglia di sperimentare. Si conta nella seconda edizione di riscuotere ancora più successo. "I ragazzi dell'anno scorso hanno fatto davvero un bel lavoro - racconta la docen-

te - Hanno partecipato ad ogni incontro e nelle fasi finali ci siamo visti anche ogni giorno. Hanno saputo creare un bel gruppo, si sono strette amicizie ed è nato tanto affiatamento. Ciò quello che volevamo: uno spazio per gli studenti, oltre l'orario di lezione, per socializzare e divertirsi".

Il Laboratorio dura un anno (da ottobre a giugno) e dopo i primi mesi in cui ci si avvicina alle tecniche teatrali, anche con l'aiuto di professionisti esterni, si inizia, quindi, a mettere in piedi lo spettacolo, che lo scorso anno è stato ospitato dal Teatro Comunale di Portici nel mese di giugno. "Le fasi finali del lavoro hanno visto il coinvolgimento anche di persone esterne - racconta Cirillo - Sono venuti ad aiutarci amici e parenti dei ragazzi che hanno offerto il loro supporto per i costumi, il trucco, la sceneggiatura. È stato un momento davvero molto stimolante. Lo spettacolo ha riscosso molto successo e i ragazzi sono venuti a contatto con un mondo affascinante, com'è quello del teatro. Molto spesso i giovani

non conoscono le opere, non vanno a teatro, non sono interessati dalla drammaturgia in generale ma solo perché non la conoscono. Dopo questa esperienza, infatti,

molti dei partecipanti al Laboratorio hanno scoperto un amore per il teatro che prima non pensavano di avere".

Chi vuole partecipare a questa esperienza (per la quale sono previsti anche 2 crediti formativi) non ha che da contattare la prof.ssa Cirillo, non c'è un limite di posti: "I ragazzi dello scorso anno già si sono tutti prenotati, ma noi non mandiamo via nessuno! Anzi, più siamo e meglio è!".

Niente lezioni all'Astra per gli studenti di Scienze Sociali

Niente corsi all'Astra, almeno per questo semestre, per gli studenti del Dipartimento di Scienze Sociali. Per tanto tempo gli iscritti all'ex Facoltà di Sociologia hanno seguito le lezioni nella sala cinematografica di via Mezzocannone! Molte erano le lamentele: "Non riesco a mantenere alta l'attenzione", "Non capisco bene quello che dice il docente". A comunicare la novità è la prof.ssa **Enrica Amaturo**, Direttore di Dipartimento: "Ci siamo resi conto che, con una buona pianificazione degli orari dei corsi, non c'era bisogno di usare il cinema". Lo spazio verrà sostituito con due aule della struttura di via Mezzocannone 16. "Se dovessimo avere ancora bisogno dei locali dell'Astra, li riutilizzeremo". La prof.ssa Amaturo sa che seguire in un cinema non è l'ideale per gli studenti: "È ovvio che non sia la soluzione ottimale. È scomodo e c'è un palco che non permette il contatto con i ragazzi". Per ora all'Astra si terranno le proclamazioni dei voti di laurea. Da luglio, infatti, è cambiata la modalità di discussione tesi. Ogni laureando viene interrogato sul suo elaborato durante una seduta privata, non aperta al pubblico, da una Commissione composta da tre docenti: due della stessa area di studio e uno esterno. "Abbiamo istituito una quindicina di Commissioni - spiega la Amaturo - che dureranno in carica per un anno". Il nuovo esperimento sta già dando i primi risultati: "Abbiamo potuto notare che in questo modo riusciamo seguire meglio i laureandi, senza che i candidati si emozionino alla presenza dei parenti". La proclamazione avviene in seguito, con una seduta separata. A presiedere la Commissione di proclamazione è il prof. **Gianfranco Pecchinenda**, docente in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi. A febbraio verrà fatto un punto della situazione per assicurarsi che sia il metodo giusto.

Marilena Passaretti



Biologia, materia affascinante per gli studenti di Medicina

Standing ovation per il professore di Biologia molecolare **Nicola Zambrano** e soddisfazione generale per gli insegnamenti, da un lato. Difficoltà con le strutture e problemi con le date d'esame che si sovrappongono ai corsi, dall'altro. È questo il viaggio in chiaroscuro compiuto attraverso le parole degli studenti del Corso di Laurea in Medicina. Prepararsi per l'esame o seguire il corso? Il dilemma è di **Marco Cerbone**, studente del terzo anno: "a ottobre c'è una sovrapposizione tra le date d'esame e i corsi. L'appello in più è sicuramente una cosa utile per noi, però abbiamo l'obbligo di frequenza che ci crea difficoltà". Insiste su questo punto la sua collega **Raffaella Buonanno**. A suo avviso, il problema di base "è la propedeuticità. Magari l'anno lo passi pure, ma risulta inutile seguire obbligatoriamente i corsi se non si può dare alcun esame. Credo che sarebbe opportuno fissare più sessioni, magari a marzo e ad aprile". Poi, aggiunge: "soprattutto i primi anni si potrebbe riorganizzare l'ordine degli esami. Io ho trovato molta disparità tra i due semestri come entità e mole di studi. Magari Biologia potrebbe passare alla prima parte dell'anno". Entrambi si ritrovano su un punto: "i rappresentanti si stanno impegnando tanto per creare un'università a misura di studente, dove si possano dare gli esami scandendo i propri ritmi autonomamente. Nella realizzazione di questi traguardi speriamo in una collaborazione costruttiva del corpo docente". Quello degli esa-

mi non è un problema per **Giuseppe Petrarca**, del secondo anno, che sottolinea come il disagio sia limitato nel tempo: "l'accavallamento dei corsi con gli esami riguarda solo una settimana, quindi non è un particolare problema". La difficoltà per lui è un'altra: "la videoconferenza non funziona bene. Per fortuna il livello dei professori è buono". Di tutti i docenti, ma di due in particolare: "De Vendittis per Chimica e Zambrano per Biologia". Si unisce al coro dei pro Zambrano anche **Donato Farinaro**, sempre del secondo anno: "il professore è veramente molto preparato ed è sempre chiaro nelle spiegazioni. È quello che mi ha colpito di più". Rincarà la dose un suo collega, che preferisce rimanere anonimo: "anche a me è piaciuto il prof Zambrano, perché come ha spiegato Biologia è stato qualcosa di veramente affascinante". Di opinione leggermente diversa il loro compagno di corsi **Roberto Liorio**: "il corso di Biologia è stato quello migliore per adesso. Io però ho preferito il professor Garbi". A parte queste felici parentesi, anche per loro l'università finora non è stata una passeggiata. A Donato hanno creato difficoltà soprattutto "l'organizzazione delle aule e gli spostamenti, perché le lezioni non si tengono in un singolo edificio", mentre, per Roberto, il problema riguarda "la segreteria, perché c'è solo una persona allo sportello. A volte bisogna fare delle file interminabili". Aule e mole di studio, invece, gli ostacoli evidenziati da **Vittorio Loffredo**, del secondo anno: "un problema è la

struttura, perché fare un esame senza il banco è difficile. Già c'è la pressione della prova, poi non si sa dove poggiare le cose e quindi si va in panico. Inoltre, poiché i programmi sono molto ampi, si dovrebbe dare un numero maggiore di appelli e più prove intercorso, perché è difficile portare tutto in un unico blocco". Materia preferita finora? "Sicuramente positivo il corso di Biologia, tenuto dai professori Zambrano e Garbi". Il ritornello prosegue anche con **Luigi**: "i professori di Biologia, Zambrano e Garbi, hanno spiegato molto bene. Ma comunque quasi tutti i professori sono validi". Stesso discorso per **Davide**: "il corso di Biologia è stato fatto molto bene". Per entrambi, studenti del secondo anno, un handicap, il tempo: "gli orari dei corsi sono sostenibili. Seguiamo la mattina dal lunedì al venerdì. Il tempo per studiare però è ridotto, quindi a volte bisogna sacrificare il corso o restare al Policlinico fino a tarda sera". Un modo per ottimizzare lo studio è frequentare il corso. Questo almeno è il parere di **Gabriele De Santo**, anche lui del secondo anno: "i professori sono molto competenti. Si nota molto la differenza tra studiare da soli a casa e venire a seguire. La frequenza ti dà un grosso vantaggio. Purtroppo ci sono dei problemi tecnici, anche se quest'anno sono minori rispetto all'anno scorso. Qualche volta non ha funzionato la videoconferenza, però il problema, almeno per noi, è stato risolto". Chiare anche per lui le idee su chi, tra i docenti fin qui conosciuti, lo ha colpito di più. Questa volta il nome cambia: "mi sono piaciuti molto i professori di Anatomia **Sciorio** e **Montagnani**, anche come approccio che hanno avuto. Affrontare la materia in maniera a volte scherzosa ha reso tutto meno pesante. Spiegano bene e quello che insegnano è fondamentale".

Ciro Baldini

Esperienza pratica per i laureandi in Dietistica

Hanno partecipato alla "Settimana del Dietista" accompagnando i pazienti in un percorso di valutazione dello stato nutrizionale

"Ognuno di loro ha un compito. C'è chi rileva l'altezza, chi le circonferenze, chi pratica la BIA per analizzare la composizione corporea e chi spiega il materiale che abbiamo preparato sia per una sana e corretta alimentazione, sia per l'attività fisica", la dottoressa **Pina Boccia**, tirocinante e dietista presso l'Associazione Nazionale Dietisti (Andid), ha spiegato così i compiti svolti da alcuni studenti del Corso di Laurea in Dietistica in occasione de "La settimana del Dietista", un appuntamento con i cittadini volto a favorire l'adozione di una corretta alimentazione e la tutela della salute nutrizionale. L'università vi ha partecipato con il progetto, poi premiato, dal titolo: "Conosci il tuo stato nutrizionale? Non aspettare oltre, la consapevolezza è il primo passo verso la salute". Proprio per raggiungere questa consapevolezza, il 13 e il 15 ottobre è stato organizzato un percorso di valutazione dello stato nutrizionale aperto a tutti, previa prenotazione. Il primo giorno, ad attendere i pazienti negli ambulatori del Dipartimento assistenziale di Medicina Clinica al Policlinico, c'erano, accompagnati dai docenti e da membri dell'Andid, **Giovanni Cortile**, **Carmela Cipollaro**, **Monica Morgillo**, **Rosanna Ferraioli**, **Nila Della Pia**, **Elena Conte**, **Rita Ingenito** e **Giuseppe Riviaccio**, tutti aspiranti dietisti. "È una bella esperienza perché una cosa è studiare la teoria dal libro, un'altra è entrare a contatto con il paziente", commentano all'unanimità. Un'esperienza che, di certo, non ha rappresentato una novità assoluta per



chi frequenta un Corso di Laurea che prepara ad una professione specifica, come ha sottolineato la prof.ssa **Angela Albarosa Rivellese**, Coordinatrice del Corso in Dietistica: "al terzo anno gli studenti fanno tirocinio per poter poi accedere alla laurea, che è anche un titolo professionalizzante. C'è molto tempo dedicato alle attività pratiche e 'La Settimana del Dietista' può essere considerata una di queste. Per i ragazzi significa anche mettersi in relazione con delle persone che vengono a chiedere disponibilità e preparazione. In questi giorni, sulla base dei dati raccolti, gli studenti daranno dei consigli, ovviamente insieme a coloro che sono già dietisti". È stato, insomma, un

primo approccio con la professione del domani: "l'evento è importante per gli studenti, ma soprattutto per chi usufruisce di questa iniziativa, quindi per i pazienti e per i soggetti anche non con patologie che hanno risposto a questa iniziativa". Sull'importanza formativa di queste giornate si è soffermata anche la prof.ssa **Angela Giacco**, che al Corso di Laurea è Direttrice delle attività pratiche: "tutti gli eventi che abbiamo al di fuori della formazione classica arricchiscono molto, perché entusiasmano i ragazzi. Basti pensare che oggi sono tutti presenti, mentre al tirocinio qualche assenza l'avrebbero fatta. Un conto è lavorare su un manichino, un altro è relazionarsi a un paziente che ha delle

esigenze e che pone delle domande". Pazienti che hanno risposto con interesse. La dott.ssa **Marilena Vitale**, Responsabile Regionale Andid, fa notare: "per oggi abbiamo 23 prenotati. I pazienti sono molto entusiasti". Un entusiasmo dettato anche dalla preparazione preventiva fornita agli studenti: "abbiamo spiegato loro le cose da fare la settimana scorsa". I ragazzi hanno così partecipato ad un'attività che, da anni, rappresenta uno dei punti di forza della Federico II, come sottolinea la professoressa Rivellese: "La Federico II ha numerose eccellenze. Questa della nutrizione è sempre stata nella storia di questa università".

(Ci.Ba.)

Le nuove tappe di "Cresciamo condividendo"



Proseguono i lavori di "Cresciamo Condividendo", il ciclo di convegni pensato per dare agli studenti la possibilità di interagire con professionisti del mondo sanitario, confrontandosi su tematiche di stretta attualità. Sei sono le tappe di un percorso tracciato da un preciso filo rosso: "l'etica e la professione". L'iniziativa, partita lo scorso 23 maggio, quando fu trattato il tema dell'aggregazione, proseguirà durante tutto il nuovo anno accademico. Tanti gli argomenti che saranno oggetto di dibattito e di riflessione, a partire dal "dono", protagonista dell'incontro del 24 ottobre (si terrà dalle ore 14.00 presso l'Aula Magna dell'edificio di Biotecnologie) che, secondo **Valerio Salamida**, organizzatore dell'evento e rappresentante degli studenti in Senato Accademico, ha "un'importanza strategica perché in Campania siamo in emergenza con il sangue. Dobbiamo riportare nella nostra cultura l'idea che sangue, midollo e organi vanno donati, altrimenti le persone non sopravvivono". A rafforzare questi concetti, le testimonianze della **dottoressa Rubba** e del **dottor Gargiulo** che, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria, si occupano quotidianamente di trapianti. La risposta dei ragazzi all'esordio dell'iniziativa è stata estremamente positiva. La speranza è quella di ripetersi: "al primo appuntamento ci fu un successo incredibile. Mi auguro che si possa dire lo stesso degli altri incontri". Conclusi i primi due convegni, ci saranno ancora quattro date da segnare sul calendario, tutte ancora da definire: "ci stiamo già preparando per il terzo incontro, che si terrà a dicembre. In quell'occasione tratteremo di omofobia, con l'obiettivo di sensibilizzare a un argomento sempre più diffuso". L'occhio di Salamida è proiettato anche ad un futuro più lontano, con un'idea precisa: "vorrei che Cresciamo Condividendo diventasse un tormentone anche nei prossimi anni. Mi auguro che i ragazzi ci seguano". Ragazzi per i quali si impegna anche in qualità di rappresentante. Diversi gli obiettivi raggiunti finora. Lui ne ricorda uno in particolare: "gli studenti di Professioni sanitarie fino all'anno scorso non potevano accedere direttamente alla Magistrale, ma dovevano aspettare un anno qualora si fossero laureati in una data successiva a quella del test. Adesso, con il nuovo regolamento, possono accedere alla prova di ammissione senza aspettare, per cercare, quindi, di entrare con riserva". Un tassello di un lavoro che prosegue: "siamo riusciti a portare avanti diverse iniziative, ma in cantiere abbiamo ancora tanti altri progetti".

Biotecnologie per la Salute, "il paradiso terrestre"

Docenti disponibili e struttura ottima, gli aspetti più sottolineati dagli aspiranti biotecnologi. Buona la convivenza con gli studenti di Medicina. In aumento le ore di laboratorio ai primi anni



“Questo è il paradiso terrestre. C'è un contro, quelli di Medicina vengono a studiare qua. I posti sopra si trovano comunque, però a volte può esserci confusione”. Nel bene e nel male non usa mezzi termini **Domenico Di Rosa**, studente iscritto al secondo anno del Corso di Laurea in Biotecnologie per la salute. Lui, come i suoi colleghi, è soddisfatto del funzionamento del Dipartimento che, con i nuovi laboratori didattici, ha anche aumentato il numero di ore destinate alle attività pratiche. Un incremento che, come ha sottolineato il suo collega **Francesco Cioli**, ha aiutato molto la didattica: "siamo stati in laboratorio con il professore di Biologia che ci ha fatto vedere le cellule. Con il docente di Genetica, invece, abbiamo eseguito un esperimento simulato. Le attività mi hanno motivato, perché fare pratica è molto più interessante che studiare dal libro". Da questo punto di vista, il cambiamento è evidente: "l'anno scorso siamo andati in laboratorio solo un paio di volte. Quest'anno, invece, c'è proprio un calendario pianificato". A completare il mosaico del Corso di Laurea, due aspetti sui quali si è soffermato **Francesco Martino**, che frequenta la sede di via De Amicis da due anni: "la struttura è tenuta molto bene. I professori sono sempre disponibili, quindi non ho avuto particolari problemi. Questa del Corso è una scelta che rifarei sicuramente". Meno felice è, invece, la situazione per gli studenti più attempati. Un minore entusiasmo emerge dalla voce di **Ludovica Ciampi**, iscritta al terzo anno. Il problema, per lei, è stata proprio la mancanza di attività pratiche: "la questione principale è che non facciamo laboratorio. Noi dovremmo passarci la vita dentro, ma siamo al terzo anno e non ne abbiamo visto uno". A parte questo, il resto è un elogio ormai noto. Anche **Rosa Bordone**, collega di Ludovica, si è infatti soffermata su due aspetti: "i professori sono disponibili e la struttura è ottima". L'edificio, insomma, piace a tutti, con i pro e i contro del caso. Il rovescio della medaglia è stato mostrato da un'altra studentessa che ha quasi concluso il suo percorso a Biotec-

nologie, **Maria Gallo**: "l'aula studio, prima degli esami, è popolata da gente che non è di Biotecnologie, però, per il momento, non ci sono problemi perché di aule ne abbiamo in abbondanza". Altra questione, la didattica. La soddisfazione per l'organizzazione del Corso Triennale, a suo avviso, non è sufficiente per convincerla a completare i suoi studi alla Federico II: "dopo la Triennale spero di andare fuori Napoli, per proseguire con una Magistrale più specifica. Sarei indirizzata verso Biologia molecolare e genetica a Roma oppure al Biogem di Ariano Irpino. Qui c'è solo un riepilogo più specifico della Triennale". Chi sta per raggiungere la corona d'alloro è **Rossella**. A novembre discuterà la tesi che chiuderà un ciclo molto soddisfacente: "mi sono trovata molto bene sia per l'organizzazione sia per i professori". Nessun rimpianto da parte sua nemmeno per quanto riguarda le poche attività pratiche svolte. Lei, che ha conosciuto il laboratorio solo in

occasione del tirocinio, ha sostenuto che "al terzo anno ci si rende conto che è difficile conciliare da subito laboratorio e corsi. Quindi è meglio ambientarsi prima e magari cominciare dopo un anno a fare attività pratiche". Ha un'idea diversa **Giancarlo**, anche lui in procinto di laurearsi: "l'apertura dei laboratori didattici è importante perché permette ai ragazzi dei primi anni di cominciare il tirocinio con qualche competenza in più, anche minima". Ai più giovani rivolge un consiglio: "affrontare subito i primi esami che sono quelli più semplici e introduttivi. Questo dà un'idea di come sarà il percorso universitario. Bisogna capire ogni volta cosa è importante e cosa lo è di meno". Per **Rossella**, invece, la cosa fondamentale è: "seguire i corsi. Noi abbiamo la fortuna di avere docenti sempre disponibili. Spesso la frequenza rende più chiara la lettura del libro. Per andare bene devi vivere l'università".

Ciro Baldini

F.I.Bio., l'unione dei biotecnologi fa la forza

“Iscriviti anche tu”. È questo l'invito rivolto a studenti e laureati in Biotecnologie per la salute attraverso le locandine affisse nelle bacheche dell'edificio di via De Amicis. La firma è della **F.I.Bio., la Federazione Italiana Biotecnologi**, che chiama a raccolta tutti coloro che hanno fatto o che faranno delle Biotecnologie il proprio lavoro. Due i principali obiettivi della Federazione: favorire gli scambi culturali tra i propri soci e la comunità scientifica e aiutare i biotecnologi a trovare una collocazione professionale. Le porte sono aperte a tutti, laureati e non. Per iscriversi, come informa il segretario nazionale dell'associazione **Gianluca Ruotolo**, la procedura è semplice: "bisogna andare sul sito www.biotecnologi.it e fare un bonifico di 15 euro se si è studenti e di 40 se si è già laureati. Le quote sono annuali". Quella telematica, però, non è l'unica via. Per aderire all'associazione nazionale, che ha in **Francesco Netti** il suo responsabile in Campania, sarà possibile anche recarsi in sede, al secondo piano dell'edificio di Biotecnologie per la salute. Questo, però, solo dall'anno prossimo: "la sede di Napoli per ora non ha un calendario. Il nuovo direttivo si è insediato il 15 giugno. Al momento abbiamo tenuto ancora poche riunioni, quindi per la sede si parte dal prossimo gennaio, ma non serve a molto, perché per comunicare c'è il blog". Diversi gli obiettivi raggiunti finora, tutti elencati sul sito dell'associazione con tanto di decreto legge che ne ha sancito il successo. Non è più breve l'elenco dei progetti per il futuro. Chiunque può fare la sua parte: "scrivendo alla mail info@biotecnologi.it, si possono presentare tutte le problematiche che si riscontrano, come il non accesso a concorsi o eventuali discriminazioni rispetto ad altre lauree. Noi attueremo procedure legali per superare queste difficoltà".

Difficile conciliare tesi sperimentali e preparazione degli ultimi esami

Un problema segnalato dai laureandi in Farmacia.
Da CTF richiesta di più appelli

“Il problema principale riguarda l'organizzazione del tempo. Iniziando la tesi, dovrei frequentare i laboratori dalla mattina alla sera, ma allo stesso tempo bisogna seguire i corsi e preparare gli esami”. È dura la vita per gli studenti di Farmacia che devono preparare la tesi sperimentale. A parlare di questa difficoltà è **Giovanna**, studentessa del quinto anno che, alla luce della sua esperienza, lamenta anche una mancanza di attività pratica: “se ci fossero più laboratori dal primo anno sarebbe preferibile. È importante applicare per capire meglio. **Se avessimo più laboratori impareremo di più**”. Anche una sua collega, **Roberta**, sottolinea: “c'è poca pratica nei laboratori, ma con lo studio mi sono trovata bene. La difficoltà del quinto anno è che per concludere tutti gli esami serve una full immersion”. Ancora più drastica un'altra studentessa che preferisce rimanere anonima: “**credo siano assolutamente negative le tesi sperimentali perché non sono organizzate bene. Per farle, non abbiamo più vita sociale, entriamo in laboratorio la mattina presto e torniamo tardi a casa, non si capiscono bene gli orari ed è difficile definire il tempo di studio per la preparazione degli esami**”. Una sua collega rivedrebbe qualcosa del piano di studi per renderlo più consono alle richieste del mercato del lavoro: “per alcuni esami non ci sono state date delle direttive per svolgere gli esercizi che poi abbiamo trovato nella prova scritta. Questa è stata una piccola mancanza durante questi anni. È capitato poche volte perché, in generale, i corsi sono ben strutturati e la preparazione dei docenti è molto alta. **Un neo di questo Corso è che alcuni esami non sono finalizzati alla professione. Se ne potrebbe fare a meno o comunque sarebbe il caso di ridimensionarli nell'ottica del lavoro che si andrà a svolgere. Sono esami fini a se stessi e anche molto voluminosi**”. Diverso il discorso per chi, come **Gennaro Di Donato**, ha appena iniziato il suo percorso universitario: “**gli orari delle lezioni sono comodi. Seguo due corsi che mi impegnano solo tre giorni a settimana per quattro ore. Inoltre, mi piace molto la struttura che, secondo me, è un punto di forza del Dipartimento**”. Lui, già laureato in Informazione scientifica sul Farmaco, ha una speranza, quella di aumentare le attività pratiche: “**i laboratori mancano un po'**. Durante il percorso precedente non ci sono mai andato, mi auguro di poterci entrare ora”.

Cammino agrodolce anche per chi frequenta il Corso di Laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (CTF). L'ampia mole di studio spesso fa il paio con le **poche date d'esame**. Questa almeno è la considerazione di **Michele**, studente iscritto al secondo anno di CTF: “**gli appelli d'esame non sono**

proporzionati alla mole di studio. Ci sono materie che richiedono 4-5 mesi di preparazione. Se un esame del genere dovesse andare male, si perderebbe un semestre dopo aver tolto del tempo ad altre materie. Con questo sistema, laurearsi nei cinque anni è pura utopia”. La situazione non sembra essere più rosea negli anni successivi. Ne sono una prova le parole di **Alfredo Colamarino**, studente del terzo anno: “**ci sono esami complicati che richiedono molto studio e che vanno conciliati con le lezioni, fondamentali perché ci sono docenti che spiegano molto bene. È difficile studiare più**

materie contemporaneamente”. Resta comunque il vantaggio di frequentare un percorso di studi a misura di studente: “**non è un Corso dispersivo. C'è sempre possibilità di trovare aule studio e c'è una biblioteca che è aperta fino alle 18.45. Il problema è che io ho iniziato ora il terzo anno, ma non sono mai entrato in laboratorio**”. Una sollecitazione ai rappresentanti è arrivata, invece, da **Domenica**, giunta al quinto anno di CTF: “**non ci sono date d'esame a novembre e ad aprile. Ai rappresentanti chiederei di ottenere più appelli**”.

Ciro Baldini



Placement test per inglese

Le matricole del Dipartimento di Farmacia conoscono l'inglese? Ad appurarlo è il **Centro Linguistico di Ateneo** attraverso il **Placement Test**, una prova fissata il 24 ottobre nella sede di via Montesano e rivolta esclusivamente agli immatricolati in possesso di pin di esis e matricola. L'obiettivo è quello di verificare che la preparazione linguistica degli studenti sia almeno pari al livello minimo stabilito dai singoli Dipartimenti. A spiegarlo è la professoressa **Annamaria Lamarra**, direttrice del CLA e docente di Letteratura inglese al Corso di Laurea in Lingue e Letterature moderne europee: “**come Centro Linguistico di Ateneo chiediamo alle ex Facoltà di indicare innanzitutto il livello di conoscenza della lingua che viene richiesto ai ragazzi in entrata**”. Livello che a Farmacia è stato fissato a **B1 per le Triennali** e a **B2 per le Magistrali**, rispettivamente livello intermedio e intermedio superiore secondo il QCER, il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue. Il secondo passo è esaminare il possesso di queste competenze: “**per ottimizzare le risorse facciamo il Placement test. È un test della Cambridge che viene svolto nel laboratorio informatico. Ci sono prove di ascolto ed esercizi di grammatica con risposte a scelta multipla. È in perfezionamento anche un altro tipo di test che potrebbe essere proposto a breve**”. I risultati dell'esame stabiliranno se per gli studenti sarà necessario frequentare il corso di lingua: “**sulla base della prova, chi è in possesso del livello avrà i crediti per l'esame di lingua. Per tutti gli altri, invece, è previsto un corso tenuto da un madrelingua che si tiene al Dipartimento di Farmacia e che impegna gli studenti una volta a settimana. Spesso adottiamo materiale audiovisivo**”. Il CLA resta aperto anche a chi dimostra di avere una buona conoscenza linguistica: “**chi acquisisce i crediti universitari può, frequentando corsi gratuiti e pagando solo la tassa d'esame, ottenere una certificazione internazionale**”. Queste le prospettive future. Tutto passa per il Placement test.

Recruiting day a Scienze Politiche

Sono riprese le attività dell'Asu, l'associazione composta da studenti iscritti al Dipartimento di Scienze Politiche. Si è cominciato con i banchetti informativi per le matricole ma l'intenzione è quella di seguire i colleghi in tutto il percorso accademico: dall'entrata all'uscita. Infatti, mentre le loro card permettono ai nuovi arrivati di avere degli sconti nei negozi convenzionati, per chi è in direzione di arrivo stanno organizzando una **serie di recruiting day**. “**Il 13 ottobre Assicurazioni Generali per l'Italia è stata da noi per la prima volta e ha raccolto 60 curriculum** - spiega **Antonio Angelino**, coordinatore dell'Asu e Senatore Accademico - **Stiamo organizzando altri incontri con le aziende**”. Mentre, per chi è in corso, l'associazione ha dato vita a due progetti: **Asu inForma**, un giornalino di Dipartimento, e **Asu in corto per il sociale** che si propone di realizzare un cortometraggio su tematiche di attualità. Stavolta si parla di omofobia. “**Ci siamo resi conto che il nostro Dipar-**

timento è pieno di artisti - dichiara Angelino - **e abbiamo voluto offrire loro la possibilità di mettersi alla prova**”. Tutte le figure professionali necessarie per realizzare il mini film verranno selezionate tra gli studenti. Ad occuparsene sarà **Raffaale Arena**, studente del secondo anno appassionato di cinema, insieme ad un

esperto esterno. La partecipazione è libera. Attenzione anche nei confronti degli studenti di Servizi Sociali. “**Abbiamo organizzato un seminario da 6 crediti sulla questione di genere. Si è svolto nelle giornate del 16 e del 17 ottobre** - chiarisce Angelino - **L'iniziativa è stata seguita dalla nostra rappresentante in Consiglio di Ateneo, Valentina Mosca**”.



Prime lezioni per gli immatricolati a Lingue, i quali, dopo la presentazione del Corso di Laurea, iniziano a seguire divisi per matricola, nelle aule A2 di Corso Umberto e LB di Mezzocannone 16. "Ho già seguito Letteratura Italiana, Inglese e Tedesco con i madrelingua. Mentre per Inglese e Letteratura c'è la suddivisione in base ai cognomi, per tedesco siamo in 150 in una stessa aula, pertanto il corso è sovraffollato", spiega Ersilia. "Il mercoledì e il giovedì abbiamo tre ore di spacco tra una lezione e l'altra, per me non è un problema, perché nel frattempo studio, per gli altri può esserlo", sottolinea. Il corso d'inglese ha avuto molto successo: "è bellissimo! Il prof. Phil Sands coinvolge e permette di interagire, non annoia insomma. Sceglie argomenti attuali e interessanti, come la differenza tra uomini e donne. Parla tutto il tempo in inglese, non è facilissimo seguirlo", afferma Lucrezia. "Anche il tedesco è interessante, sarebbe meglio se in A2 non si stesse seduti a terra, per mancanza di posti", commenta Barbara. Entusiasta Ida che dai primi giorni ha ricavato un'impressione positiva: "i docenti sono molto disponibili e partono dalle basi della lingua, quindi non hai problemi ad assimilarla, per il tedesco abbiamo iniziato con l'alfabeto. Avrei potuto scegliere francese o spagnolo, ma il tedesco di sicuro permette più sbocchi lavorativi". Più critica la collega Sara, che ha scelto di studiare il tedesco perché lingua molto diversa dalla nostra: "il francese e lo spagnolo si avvicinano di più alle strutture grammaticali e alla musicalità dell'italiano, il tedesco è un'altra cosa, il mio obiettivo è lavorare in Germania". A parte il problema sovraffollamento in A2, Sara segnala: "l'accavallarsi dei corsi d'Inglese e Letteratura italiana. Sono stata costretta a fare una scelta, questo è sintomo di disorganizzazione".

La soluzione al problema assegnazione aule in base al numero di studenti divisi per matricola (dei quali è impossibile avere un numero esatto prima della chiusura immatricolazioni) potrebbe essere quella segnalata da Valeria del terzo anno: "alcuni docenti fanno iscrivero al corso gli studenti che hanno intenzione di frequentare, tramite sito web personale, altri non sono abbastanza pratici da trovare questa soluzione". Valeria ha cambiato lingua, da francese è passata a tedesco, non per passione, ma a causa del metro di giudizio dei docenti: "a francese sono molto fiscali: non superi l'esame scritto se non hai totalizzato un certo punteggio, assegnato in base ad esercizi di grammatica, comprensione testuale e linguistica. Non badano alla preparazione globale, ma al numero di punti, il che secondo me è sbagliato. Ci sono invece docenti meno fiscali su quest'aspetto, preferisco dare l'esame con loro".

"Stiamo rivedendo l'organizzazione delle aule e dei corsi"

Le difficoltà relative al sovraffollamento in aula A2 di Corso Umberto

Corso di Laurea in Lingue,
la parola agli studenti

Boom di matricole a tedesco

Novità: nasce una Magistrale binazionale con l'Università di Osnabrück, in Germania

sono conseguenza di un inaspettato afflusso. "Non ci aspettavamo un numero così elevato di immatricolazioni, per cui stiamo rivedendo sia l'organizzazione aule, che corsi, per evitare sovrapposizioni", afferma il prof. Arnold Kruse, Coordinatore del Corso di Laurea. Per tedesco si contano 150 immatricolazioni: "è un aumento già registrato l'anno scorso, che conferma la tendenza generale del 30% di iscrizioni in più, in risposta alla crisi". I corsi di Letteratura, Linguistica e Glottologia ben presto saranno in lingua: "abbiamo pensato che fosse giusto permettere di seguire le lezioni del piano di studi nella lingua prescelta. In più, dal 2015-16 sarà possibile

scegliere Informatica, come materia opzionale".

Per la Magistrale in Lingue e Letterature Moderne Europee un'importante novità, in quanto il Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II è uno dei pochissimi in Italia ad averla ottenuta: "si tratta della laurea binazionale, ormai accordo concluso con l'Università di Osnabrück, in Germania. È un titolo aggiuntivo, con un programma di studi comune tra i due Atenei. Proprio per questo, abbiamo chiesto alcuni cambiamenti nell'ordinamento didattico, che partiranno dall'anno 2015-16, momento in cui gli studenti tedeschi potranno venire da noi". Per gli italiani c'è ancora un po' da



• Il prof. Kruse

aspettare: "il nostro curriculum storico-letterario è un po' più rigido di quello tedesco, perché deve sottostare a leggi ben precise imposte dal Ministero, mentre le Università tedesche sono più flessibili, in quanto la struttura federale permette loro maggiore autonomia; per questo i nostri studenti partiranno nell'anno accademico 2016-17". Si inizierà con dieci ragazzi: "i quali avranno alcune restrizioni nelle opzioni, ovvero potranno scegliere forzatamente Lingua e Letteratura tedesca nel piano. La selezione dei dieci si baserà su merito (media dei voti agli esami) e conoscenze linguistiche: necessario un tedesco di livello B2-C1. Altri criteri verranno stabiliti in seguito dalla Commissione bilaterale".

Allegra Tagliatela

A Storia gli studenti "parte di una comunità scientifica"

Non subisce variazioni il numero di immatricolati al Corso di Laurea in Storia, che si mantiene costante: "quest'anno rispettiamo l'andamento degli anni precedenti bene o male. Siamo sui 120 studenti al primo anno. Ovviamente sono dati parziali perché le immatricolazioni sono ancora aperte", illustra il prof. Roberto Delle Donne, Coordinatore del Corso di Laurea. Le aule sono capienti e attrezzate, qualche difficoltà per i corsi in comune: "gli studenti del primo anno seguono un corso dedicato completamente a loro, ovvero Storia Romana con il prof. Soricelli, ed uno di Geografia, in comune con Lettere Classiche. Le aule sono in via Marina 33, ed è possibile che per i corsi in comune, come quello di Antropologia al secondo anno, seguito anche dagli studenti di Scienze del Servizio Sociale, ci sia un po' di sovraffollamento nei primi giorni". La valutazione resta positiva: "nelle schede di gradimento sottoposte loro durante l'anno, hanno espresso sempre giudizi positivi su corsi e strutture, specialmente sulla capacità dei docenti di suscitare interesse per la materia trattata". Quest'ultimo è essenzialmente un discorso che riguarda competenze e capacità di comunicare i saperi, attraverso l'utilizzo di sussidi didattici adeguati:



• Il prof. Delle Donne

"dallo scorso anno il Dipartimento ha fatto molto per migliorare il supporto didattico, fornendoci video-proiettori e computer. Durante il mio corso di Storia Medievale, che tengo al secondo anno, miro a coinvolgere i ragazzi: attraverso slide, materiale che distribuisco e discussioni durante e dopo la lezione. Cerchiamo quanto più è possibile di trascinarli individualmente, infatti li invitiamo a segnalarci problemi direttamente o tramite e-mail". L'abbandono del percorso di studi al secondo anno è in forte calo rispetto ad alcuni anni fa: "dal 40% di rinunciatari, siamo oggi a meno del 20% e lavoriamo per ridurre ancora il numero. Nostro obiettivo: farli sentire parte di una comunità scientifica, attraverso seminari pomeridiani e tirocini facoltativi al terzo anno presso istituzioni dove la prospettiva storica è preponderante, come archivi e biblioteche. In aula abbiamo, inoltre, un consistente numero di studenti Erasmus, provenienti da Germania e Spagna in particolare, ciò significa che ci apprezzano anche all'estero".

Il docente anticipa una novità per il prossimo anno accademico: "dal 2015-16 verranno inseriti nel percorso di studi due ulteriori insegnamenti: Istituzioni Politiche e Sociali, Filologia Classica".

A Filosofia un nuovo insegnamento sul rapporto uomo-mondo

Aumentano gli aspiranti filosofi: "rispetto ai 60 studenti dell'anno scorso, ora siamo sugli 80-90 frequentanti. Non si registrano casi di sovraffollamento, ma i corsi nelle aule Franchini e Aliotta sono pieni, c'è anche chi segue in piedi", fa notare il prof. Paolo Amodio, Coordinatore del Corso di Laurea in Filosofia. Allargata l'offerta formativa: "abbiamo previsto un nuovo corso di Filosofia Pratica a scelta, per Triennale e Magistrale. È un aspetto della Filosofia Morale,

che si occupa del rapporto tra uomo e mondo, dal punto di vista antropologico. L'idea è quella di allargare ulteriormente l'offerta negli anni a venire, anziché sdoppiare insegnamenti già esistenti". Previsti incontri e convegni: "presteremo il Corso di Laurea e terremo seminari su diversi temi, come ogni anno. Ora siamo un po' presi dalla fase organizzativa che comprende la chiusura delle schede di valutazione". In fase di analisi le richieste degli studenti: "è

sempre la stessa. Denunciano la mancanza di spazi idonei. Al primo anno sono ancora un po' disorientati, devono prendere coraggio per venire a ricevimento a denunciare criticità o perplessità". La lezione continua a seguire metodi tradizionali: "non è un segno di arretratezza o di demerito per noi, non utilizzare slide o presentazioni in power point, la lezione frontale tradizionale ben si confà all'insegnamento delle nostre discipline".

Maresca, il Magistrato anticamorra, al seminario sulle imprese criminali

“**E**importante per noi confrontarci con voi, futuri manager e commercialisti”, ha detto il Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli **Giovanni Conzo** nell’aprire, il 10 ottobre, il quinto ciclo di seminari sulle imprese criminali promosso dalla cattedra di Economia e Gestione delle Imprese del prof. **Roberto Vona**. Poi il dott. Conzo è entrato nel merito del tipo di attività svolte dalle imprese criminali, il cui scopo è fare profitto prendendo il controllo di interi settori economici, attraverso processi che, però, non alimentano né la ricchezza del territorio, né la circolazione del denaro. “Il sogno è che voi un giorno possiate stare dalla parte di uno Stato che sostiene chi è bravo e competente e non chi è sponsorizzato dal politico di turno”, conclude Conzo, prima di passare la parola all’atteso ospite: il Sostituto Procuratore **Catello Maresca**, noto per l’arresto di capi di spicco del clan dei Casalesi come Michele Zagaria e Antonio Iovine.

“La criminalità opera in maniera aggressiva solo all’inizio. Poi diventa impresa e dà vita ad un vero e proprio sistema economico, tanto che, negli atti giudiziari, nessun mafioso o camorrista si definisce tale. Dicono sempre di far parte di un Sistema che accumula e distribuisce denaro, prima con azioni delinquenziali, poi con attività apparentemente o formalmente legali – afferma il Magistrato in

apertura – **Fino a venticinque anni fa, si stentava a riconoscere l’esistenza di organizzazioni mafiose strutturate sul territorio. Tuttavia, questo passo avanti è tardivo e rappresenta, forse, il motivo per il quale lo Stato non riesce a fronteggiare il fenomeno in maniera efficace, pur essendo immensamente più forte**”. La spiegazione potrebbe ricercarsi nella mancata individuazione degli elementi che costituiscono un sistema basato sullo stipendio, e la derivante assistenza previdenziale, per chi presta servizi all’organizzazione e per le loro famiglie. Un metodo dal quale deriva il **fortissimo vincolo dell’affiliazione**, rotto talvolta da pentimenti dovuti a ragioni economiche o provocati da conflitti con l’organizzazione che non ‘paga’ il giusto. “Un esempio di affiliazione storica è rappresentata dal **clan dei Casalesi**, nel quale, da un quarto di secolo, sono al **vertice quattro famiglie** i cui capi continuano a ricevere in carcere notevoli vitalizi, proventi delle attività criminali”, spiega Maresca. Una Cassa Integrazione Mafiosa che può essere scardinata solo in maniera economica: “il concetto di **aggressione patrimoniale dei mafiosi** accompagna sempre più le sensibilità dei magistrati, sebbene svolgere anche indagini patrimoniali implichi raddoppiare le indagini stesse”. In futuro, quindi, saranno sempre più

necessarie figure in grado di prevenire la gestione delle imprese criminali o di prendere in carico imprese sottratte alla gestione criminale, da mettere a reddito nel circuito legale.

Le domande degli studenti spaziano su molti fronti. “**Qual è la vostra posizione personale sulla legalizzazione delle droghe?**”. “Se una cosa è ritenuta grave si sanziona, se si tollera tanto vale legalizzarla. Un discorso applicabile sia per le droghe leggere che per la prostituzione” (Maresca). “**Spetta ai medici stabilire se determinate attività fanno bene o male, e lo Stato ha fra i suoi compiti la tutela della salute. In Olanda, dove queste attività sono legalizzate, i traffici di droga ed esseri umani non sono diminuiti, anzi il Paese è diventato una piazza di transito. Inoltre, l’esistenza di limiti rappresenta la speranza di continuare le indagini**” (Conzo).

“**Sostenete che le imprese estere non investono a causa dell’esistenza di un sistema criminale, ma le imprese criminali operano anche all’estero, anche in paesi dove lo Stato è più forte?**”. “Le imprese estere non vengono in Italia non solo per la criminalità organizzata, ma anche perché vige un sistema di recupero credito farraginoso. Altro discorso è la possibilità di reimpiego dei capitali nel tessuto legale all’estero, dove raramente le organizzazioni criminali esportano anche il metodo criminale”, sostengono i Magistrati

prima di rientrare in Procura.

Il ciclo di incontri è proseguito il 20 ottobre con la presentazione del libro *‘L’Impresa Criminale’*, a cura del prof. Vona e del dott. Conzo nell’ambito della tavola rotonda sulla *Gestione delle Aziende Confiscate*.

Simona Pasquale

Un progetto solidale al Demi

Inizio d’anno sull’onda dell’entusiasmo per gli studenti iscritti ai Corsi di Laurea in **Economia Aziendale** ed in **Economia delle Imprese Finanziarie**. “Abbiamo riscontrato una grande serietà e partecipazione da parte dei ragazzi che sono molto attenti, ci rivolgono molte domande. Fare lezione è diventato davvero piacevole”, commenta la prof.ssa **Adele Caldarelli**, Direttrice del Dipartimento di Economia Management Istituzioni.

Tra i progetti in cantiere in Dipartimento, spiccano le **attività formative integrative professionali** rivolte agli studenti della Laurea Magistrale fra le quali è da segnalare un **Laboratorio dedicato alle attività sociali e alle imprese del terzo settore** che partirà nel secondo semestre in collaborazione con la **Fondazione Alessandro Pavesi** (fondazionealessandropavesi.org) impegnata, nel Rione Sanità, in azioni di volontariato che coinvolgono i ragazzi iscritti alle scuole superiori. “L’idea è quella di avviare un programma analogo con gli studenti universitari, i quali potrebbero mettere a disposizione le proprie competenze per corsi di formazione, doposcuola, oppure in qualità di consulenti. Un’attività di volontariato nei quartieri più disagiati di Napoli può, al tempo stesso, aprire nuove prospettive occupazionali e sensibilizzare a forme di tempo libero solidale. Cominceremo con un laboratorio specifico ma è nostra intenzione trasformare questa iniziativa in un’attività istituzionale dell’Ateneo, aperta a tutti gli iscritti della Federico II”. Il prof. Manfredi, che a breve assumerà la guida dell’Ateneo, “si è già dimostrato entusiasta”, sottolinea la prof.ssa Caldarelli che del progetto è promotrice.

Valutazione: “i risultati mostrano un netto miglioramento in termini di qualità della didattica. Gli studenti sembrano apprezzare molto i docenti, meno le strutture. **Monte Sant’Angelo mostra ormai tutti i segni del tempo e gli studenti lamentano l’obsolescenza delle aule e la mancanza di servizi e infrastrutture**. Per fortuna sono cominciati i lavori di ristrutturazione alla mensa che si trova presso i Dipartimenti di Economia e ai servizi igienici dell’aulario A”.

Simona Pasquale

Magistrale in Economia e Commercio

Acconcia: “rafforzare l’identità del Corso”

“**L**’appassionato e già da tempo seguo le problematiche studentesche legate agli esami chiave. Pertanto, mi è sembrato naturale provare a dare il mio contributo organizzativo”, afferma il prof. **Antonio Acconcia**, docente di Microeconomia ed Econometria, neo Coordinatore Didattico della **Laurea Magistrale in Economia e Commercio** afferente al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises).

Obiettivo primario, **rafforzare l’identità del Corso**: “negli anni ho spesso raccolto le richieste, quasi lamentele, degli studenti che vedevano la scarsa definizione del percorso come un problema. Ci siamo impegnati, dunque, a **ridurre le opzioni a scelta libera** ed evidenziare le discipline fondamentali nel campo dell’Economia e Commercio. Con il tempo, noi stessi ci siamo chiariti le idee e, dopo un periodo in cui i percorsi magistrali della



stessa struttura sembravano coincidere, **stiamo cominciando a differenziare i due bienni**. Vorremmo che uno studente che viene da noi avesse ben chiara l’offerta formativa, per capire a quali discipline va incontro e quali tipi di profili formiamo”.

Se l’Ateneo approverà la richiesta di istituire la **Magistrale in Economics and Finance** non più come curriculum ma come laurea a sé stante, i due profili Magistrali offerti dal Dises sarebbero quelli dell’esperto di finanza e dell’esperto nell’analisi economico-applicativa.

Si lavora anche per essere più vicini agli studenti: “attraverso un sportello informativo” ma anche “con un’offerta molto ampia e varia di corsi integrativi” che allarga lo spettro di possibilità.

Seminari sulle Reti di Imprese

Sono cominciati, per gli studenti della Magistrale in Economia Aziendale, i seminari sulle **Reti di Imprese** promossi dalla cattedra di **Governo ed Etica d’Impresa** del prof. **Paolo Stampacchia**. Gli incontri sono tenuti dall’Amministratore Unico della CTP (Compagnia di Trasporti Pubblici di Napoli) **Gaetano Ratto**. “L’Italia, anche rispetto al resto dell’Europa, presenta una peculiarità normativa unica relativa al contratto di rete che rappresenta una possibilità formativa e professionale importante per i nostri laureandi”, sostiene il docente. “Il nostro Consorzio non rappresenta un soggetto sottoposto a questa innovativa modalità contrattuale, eppure anche noi seguiamo le procedure che essa individua”, dice l’ing. **Filippo Pipola**, responsabile tecnico del Consorzio Unico Campania che ha svolto un intervento durante il seminario del 16 ottobre.

Ma cos’è esattamente una **rete di imprese**? “Il tema dell’aggregazione si esplica attraverso lo strumento del contratto di rete il quale consente alle parti, che pure hanno scelto di vincolarsi, una notevole autonomia. **Rappresenta una risposta alla crisi**, perché permette di ovviare a due aspetti cruciali: la scarsa dimensione, un elemento negativo del fragile sistema economico del nostro territorio e la competitività, attraverso l’innalzamento della capacità tecnologica”, spiega il dott. Ratto.

Nuova biblioteca al Dipartimento di Studi Politici

Il sapere della Scienza politica in migliaia di libri, postazioni elettroniche e apertura non solo al mondo universitario, ma anche al territorio. Sono questi alcuni degli aspetti che caratterizzano la nuova biblioteca del Dipartimento di Scienze Politiche Jean Monnet che si inaugura il 23 ottobre, mentre andiamo in stampa, nell'Aula Liccardo nella sede di Viale Ellittico a Caserta. Una scelta che, come spiega il prof. Gian Maria Piccinelli, Direttore del Dipartimento, non è stata casuale: "il professor Gaetano Liccardo è stato uno dei padri del nostro Dipartimento. Abbiamo grande affetto per lui e ci fa piacere ricordarlo". Nella neonata struttura, i suoi insegnamenti hanno un posto di riguardo: "per noi era importante realizzare la biblioteca anche per dare ospitalità a tutti i libri che ci ha lasciato e per renderli fruibili a studenti, docenti e territorio. Ci sarà un fondo "Gaetano Liccardo" con tutti i suoi volumi, così da favorire la continuità con le ricerche che lui ha sempre fatto". Il fondo si inserisce in un patrimonio librario di circa diecimila volumi destinati ad aumentare attraverso alcune donazioni da parte di privati. Negli scaffali sono ospitati libri di economia, storia, scienza della politica e di tante altre discipline,

in nome di un sapere "interdisciplinare che sia funzionale alle tematiche del Dipartimento". Si tratta di una biblioteca settoriale, ma non chiusa all'interno dei propri confini disciplinari. La nuova risorsa, infatti, sorge al Polo di viale Ellittico, dove è già presente la biblioteca di Psicologia: "l'augurio è che si possa creare una struttura d'insieme che sia legata alle scienze della persona e a quelle della società". **Porte aperte dalle 8.30 alle 17.30** per poter accedere ad un ambiente moderno che coniuga materiali cartacei e attrezzature elettroniche: "alla sezione destinata ai libri si affianca uno spazio per lo studio abbastanza ampio. Gli studenti potranno accedere per consultare testi e per studiare. **La nostra speranza è che, organizzati i libri con il sistema antitaccheggio, ci si possa aprire anche al territorio**". Il progetto risponde a due esigenze: "venire incontro ai bisogni degli studenti di consultare fonti per il lavoro di tesi e per gli approfondimenti e costituire un fondo significativo per le ricerche scientifiche di docenti e ricercatori". Prima dell'inaugurazione della biblioteca, da buoni campani, è stato programmato il tempo per un caffè, ma non uno qualsiasi. "Un caffè con la politica", infatti, è il nome dato ad una serie di incontri

pensati per discutere e confrontarsi, "come si fa al bar, tra amici che hanno voglia di costruire qualcosa insieme". Per l'evento, che di solito ospita personalità del panorama istituzionale, è stata pensata una nuova formula: la music edition. Special guest della giornata, **Simone Cristicchi**. Sulla partecipazione del cantante, il professor Piccinelli: "abbiamo accolto questa occasione perché è una figura dello spettacolo impegnata su tematiche molto vicine agli studenti di Scienze Politiche. Volevo che lui raccontasse come si fa comunicazione attraverso l'impegno e come ci si impegna attraverso la comunicazione". L'attenzione del Dipartimento è rivolta a tutti i suoi studenti, compresi quelli che hanno appena messo piede all'università.

A tal proposito, anche quest'anno sono state pianificate **tre giornate**

di accoglienza, dal 20 al 22 ottobre, alle circa duecento matricole che stanno frequentando i corsi di Scienze Politiche e di Scienze del turismo. Si tratta di incontri "molto utili per dare a loro informazioni su come si sta all'università, ma anche per raccontare l'ampiezza degli indirizzi che abbiamo, così da potersi orientare fin da subito sul percorso che si intende seguire". Dimensione internazionale e carriera diplomatica, territorio come bene culturale nella sua dimensione materiale e immateriale, importanza della lotta antimorra e riflessioni sul settore agroalimentare. Queste alcune delle tematiche proposte. Per approfondirle, da ora, c'è una nuova biblioteca.

Ciro Baldini



I talk about, Beni culturali cede la parola agli studenti

To talk, parlare: non sempre raggiungere il grado di farlo in qualunque contesto ed a qualunque destinatario. Questa la considerazione da cui parte *I talk about*, la nuova iniziativa che partirà il 31 ottobre nel complesso di San Francesco, Santa Maria Capua Vetere. Promosso dal Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali e ideato dalla prof.ssa Nadia Barrella, Presidente del CdL, l'incontro ruoterà attorno al libro "Cultura senza Capitale. Storia e tradimento di un'idea italiana", edito da Marsilio e scritto da Simone Verde, storico dell'arte impegnato attualmente nell'esperienza del Louvre di Abu Dhabi. Con una particolarità, però: saranno gli stessi studenti a presentare il libro del ricercatore italiano, abbattendo i classici steccati che di solito separano la cattedra dalla platea dei corsi. Ma per capire la genesi di questa esperienza bisogna ripartire dall'inizio, e l'inizio è nella domanda alla base del saggio di Verde: perché in Italia la cultura non ha un capitale a sua disposizione? Il nostro Paese è il primo per il numero di siti UNESCO presenti sul proprio territorio, ma nonostante ciò investe solo una piccolissima percentuale del proprio PIL nei beni culturali. Alle varie risposte, la prof.ssa Barrella ne aggiunge una che chiama in causa le responsabilità di chi forma gli operatori del settore. "Noi specialisti dei beni culturali", dice, "spesso non siamo in grado di comunicare con chiarezza in cosa consiste il nostro lavoro e quale importanza esso abbia. Probabilmente è una tendenza dell'Università italiana nel suo complesso. **Formiamo grandi esperti settoriali, ma pecchiamo nell'aspetto più divulgativo**

del nostro mestiere, aspetto che negli altri Paesi è preso in considerazione molto seriamente e che è fondamentale per agire concretamente sul territorio in cui si lavora. Del resto è una tendenza verso la quale ci spinge lo stesso Ministero, dal momento che ci valuta ancora esclusivamente per la ricerca, senza considerare in alcun modo l'attività didattica. Ma non possiamo continuare a scrivere libri che leggeranno in dieci persone, dobbiamo confrontarci con il mondo che c'è fuori. Come Presidente del Corso di Laurea, e come delegata del Placement di Dipartimento, sto lavorando da un anno in questo senso, cercando di dare agli studenti non solo conoscenze specialistiche ma anche **competenze nel campo della comunicazione**". Sarebbe potuta essere una normalissima presentazione, ma è alla luce di questa esigenza, per uscire da una certa autoreferenzialità, che è stato scelto di passare il microfono agli studenti. Ad essi (studenti Triennali, Magistrali e Dottorandi), selezionati in base a lettere motivazionali di massimo sei righe inviabili dal sito web del Dipartimento, verrà chiesta un'esposizione orale che approfondisca le tematiche trattate. "La casa editrice Marsilio ci ha riservato dieci copie da regalare ai ragazzi selezionati, una decisione per nulla scontata. Insieme ad un loro responsabile e all'autore, mi occuperò di scegliere tra gli studenti i relatori dell'evento. Abbiamo già ricevuto qualche contributo e speriamo di riceverne tanti altri".

Uno dei contributi a venire è quello di Angelo, 22 anni, di San Felice a Cancellò, al terzo anno della Triennale in Conservazione dei Beni culturali: "Ho intenzione di partecipare e la reputo

un'iniziativa molto importante. Qui vengono organizzate tante conferenze, in cui però si crea un distacco tra relatori e studenti che ci impedisce anche soltanto di accostarci all'argomento trattato. Spesso abbiamo paura di non avere le competenze necessarie. In questo caso gli studenti troveranno davanti a loro altri studenti, e secondo me sarà un buon modo per rompere queste barriere. **È la prima volta che incontro un approccio del genere in questi anni**". Un'opportunità anche e soprattutto per chi nell'Università comincia ad intravedere il proprio futuro, come fa notare Angelo: "Sarebbe un'occasione per cominciare ad immaginarmi dall'altra parte, per capire se è qualcosa che potrebbe stimolarmi e per la quale sono adatto. Lo punterò sicuramente nel messaggio da inviare online". Angelo è iscritto a Beni Culturali, ma se agli studenti di quest'area è riservata la partecipazione alla competizione (se non altro per il tema del saggio in esame), tutto il Dipartimento sarà invitato ad intervenire in occasione della giornata del 31 ottobre, compresi i Corsi di Laurea in Lettere e, perché no, anche persone esterne all'ambiente universitario o provenienti da altri Atenei. Un'alta partecipazione vorrà dire una vittoria per la prof.ssa Barrella, che non esclude di ripetere l'esperienza: "Sto sperimentando. Davanti a me trovo studenti molto diversi da come ero io alla loro età, e sto cercando nuovi metodi didattici che si adeguino ai loro processi di apprendimento. Ho già una lista di possibili libri da far presentare ai ragazzi, ma bisognerà organizzarsi con le case editrici e con gli autori. Vedremo".

Valerio Casanova

Terminata da poco la seconda edizione del Workshop **'Laboratorio di progettazione intensiva'**, diretto dal prof. **Marino Borrelli**. "È durato due settimane, dal 29 settembre al 10 ottobre, e ha visto protagonisti 170 studenti regolarmente iscritti al quinto anno, riuniti in sedici gruppi di progettazione (con la supervisione di altrettanti tutor) che sono stati chiamati a fornire una soluzione progettuale per un'area di margine sul limite dei tre Comuni di Napoli, Casoria e Casavatore", spiega **Ornella Zerlenga**, Coordinatrice del Corso di Laurea quinquennale in Architettura. Il titolo *Designing [in] greenfield* è indicativo del progetto: "il disegno

Lauree con lode e nei tempi ad Architettura

Cinque tesi con dignità di stampa

di un grande giardino urbano. La seconda edizione ha visto un numero di partecipanti maggiore rispetto alla prima, dato che l'attuale quinto anno è partito con 200 iscritti. Il workshop breve è frutto della Riforma 'Manifesto degli studi', in cui docenti di Progettazione e Composizione hanno lavorato sul tema delle periferie. Al termine dei progetti, c'è stata una mostra nelle aule laboratorio, che attraverso plastici ha reso pubblico il lavoro

conclusivo", prosegue la docente. Iniziative del genere servono innanzitutto alla formazione di studenti prossimi alla laurea: "il workshop breve li prepara alla vita professionale: da architetti, se vorranno partecipare ad un bando, non avranno mai sette mesi di tempo per realizzare un progetto, tutto al più uno. I progetti realizzati sono stati inoltre pubblicati nella collana scientifica internazionale Open Source, curata dal prof. Borrelli". A breve partirà anche il workshop lungo di Restauro: "aperto agli studenti del quarto anno. È affidato a strutture esterne al Dipartimento per chiara fama, come la Soprintendenza dei Beni Architettonici di Caserta. È un modo per far visitare ai ragazzi cantieri importanti ed abituarli alla pratica negli stessi tramite un approccio transdisciplinare". Le iniziative sono all'ordine del giorno: "infatti abbiamo già svolto con gli studenti sopralluoghi alle Basiliche Paleocristiane di Cimitile, sulle quali hanno svolto un'esercitazione grafica".

La riorganizzazione didattica del Corso di Laurea ha dato quindi i suoi frutti, che non riguardano solo

il numero elevato di partecipanti al workshop: "a luglio abbiamo laureato con lode sei studentesse e uno studente regolarmente iscritti, che hanno terminato tutti gli esami nel mese di giugno con una media altissima, cinque delle loro tesi hanno dignità di stampa. Le materie: quattro in Progettazione Architettonica, due in Strutture, una in Tecnologie dell'Architettura. I laureati eccellenti sono: **Chiara, Noemi e Maura Coppola, Simone Lattero, Salvatore Giordano, Assunta e Miriam Natale**". Il risultato è frutto della trasformazione operata sul piano di studi di Architettura: "che ha visto più esami integrati monodisciplinari e una calendarizzazione tale da prevedere tre esami a quadrimestre, per otto sessioni". Parallela-mente si lavora con le rappresentanze studentesche per fornire più spazi ai ragazzi: "abbiamo infatti istituito una Commissione spazi studenti, che si occuperà di aule studio, di cui il Dipartimento soffre un po' la mancanza, in quanto ce ne sono solo due nel Complesso Benedettino di Aversa, a fronte di un numero notevole di studenti".

Allegra Tagliatela



Spesso una laurea da sola non basta: è necessario approfondire la propria preparazione attraverso altre strade, completarsi con una formazione che possa agevolare l'inserimento nel mondo lavorativo. Ne sa qualcosa **Roberta Lotito**, studentessa iscritta al secondo anno in **Scienze e Tecnologie per l'ambiente ed il territorio** (della SUN, nonché rappresentante degli studenti del Consiglio di Corso di Studi attivato dal Distabif (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche). Roberta ha deciso di partecipare al corso di formazione **Laurito Gis**, iniziativa patrocinata dall'Università di Napoli Federico II, che permette il conseguimento della certificazione europea sui Sistemi informativi Geografici (Ecdl GIS). Per chi non lo sapesse, **Gis** è uno strumento che permette di analizzare, rappresentare, interrogare entità o eventi che si verificano sul territorio, ed è di grande interesse per diverse figure lavorative: impiegati nel settore della pianificazione territoriale e dei servizi pubblici, del marketing (geomarketing e micro-marketing territoriale), delle analisi sociali e demografiche, della

Roberta, studentessa di Scienze e Tecnologie per l'ambiente, racconta la sua esperienza

Un corso utile... tra sistemi informativi geografici e la natura del Cilento

gestione delle emergenze. Il corso, della durata di 11 giorni (dal 7 al 17 luglio la X edizione; dal 10 al 12 ottobre l'XI) ha previsto una full immersion nello studio dei sistemi informativi geografici nella cornice del Parco Nazionale del Cilento (Torre Orsaia e Laurito). "Personalmente ho partecipato perché il mio Corso di studi trova grande supporto nell'utilizzo del GIS, che aiuta a semplificare diverse problematiche del settore ambientale", ha spiegato la studentessa. I punti forti di questa esperienza? "Un buon numero di ore di esercitazioni guidate, che fornisce un'alta probabilità di superamento dei test finali; un numero non eccessivo di partecipanti, che ha garantito un adeguato supporto didattico individuale e, fattore non trascura-

bile, un costo contenuto". Non tutto, comunque, è stato così semplice: "durante i primi giorni può essere faticoso prendere il ritmo, ma vengono concesse pause ogni 45 minuti affinché la stanchezza non possa influire sull'apprendimento degli argomenti. Il programma è vasto e complesso ma il tutto è spiegato in maniera molto comprensibile, così da rendere il corso semplice anche per coloro che non hanno familiarità con un programma di GIS e sono completamente a digiuno della materia". In soli 11 giorni, assicura Roberta: "si arriva all'esame con un'ottima preparazione e realmente consapevoli della struttura della prova. Tolta l'ansia pre-esame, seguito il corso diventa tutto molto più facile". Se proprio dovesse trovare un punto negativo

all'esperienza vissuta, la studentessa lo individua nel "collegamento tra le stazioni di riferimento e la foresteria comunale. Tuttavia, anche in questo caso, ci sarà una navetta gratuita che aiuta negli spostamenti. L'unica cosa da fare, quindi, è solamente accomodarsi, studiare e mangiare in posti fantastici. Chi già ha partecipato sa cosa intendo!". Quando si dice unire l'utile al dilettevole.

Anna Verrillo



I ricorsisti reintegrati frequenteranno il Corso di Laurea casertano

Gli studenti che avevano sostenuto il test di ammissione a Medicina lo scorso aprile e sono stati reintegrati dopo i ricorsi al Tar, frequenteranno il Corso di Laurea che ha sede a Caserta. Le attività didattiche del primo anno di corso - primo semestre - avranno inizio, per tutti coloro che risulteranno immatricolati alla data del 31 ottobre, entro la prima decade del mese di novembre, secondo il calendario che sarà reso noto a breve con avvisi presso l'Ufficio di Segreteria Studenti di Caserta e pubblicazione sul sito di Ateneo. Per tutti gli studenti che perfezioneranno l'immatricolazione - sempre per analoghi provvedimenti giurisdizionali - dopo la data del 31 ottobre, saranno organizzati corsi compattati di recupero nel mese di gennaio 2015. Sarà, in ogni caso, garantita a tutti coloro che acquisiranno la percentuale minima di frequenza richiesta, la possibilità di sostenere gli esami del primo semestre entro il prossimo mese di febbraio.

Economia, Finanze e Mercati si presenta

Docenti e studenti alla scoperta delle dinamiche della crisi

I solati gruppetti di studenti siedono sparsi tra le poltrone dell'Aula Magna mentre i docenti cominciano a varcare la porta. A causa dell'abbondante mezz'ora di ritardo già accumulata, qualcuno si chiede se il tempo basterà a presentare le slide che ha preparato; qualcun altro invece, visto l'esiguo numero, invita senza successo i ragazzi a popolare le prime file. È questo lo scenario che si è trovato di fronte chi, mercoledì 15 ottobre, è intervenuto per la presentazione del Corso di Laurea Magistrale in Economia, Finanza e Mercati, evento organizzato dal Dipartimento di Economia. I docenti, coordinati dal Presidente del Corso di Laurea, il prof. **Erasmo Papagni**, si sono alternati per presentare brevemente gli argomenti delle proprie lezioni. A precederli, un'introduzione di carattere generale sullo stato dei mercati in Italia, con lo scopo di tratteggiare lo scenario nel quale gli studenti si troveranno ad operare una volta conseguito il titolo accademico. È stato il prof. **Mario Mustilli** a delineare lo stato di cose attuali, descrivendo in buona sostanza il trend paradossale degli ultimi anni, che vede le banche italiane ridurre drasticamente il numero degli investimenti e puntare tutto sul trattenimento di liquidità. Questo trend è andato di pari passo con l'insorgere della crisi finanziaria, ma non trova nella crisi la sua prima causa, che invece sembra essere profondamente radicata nell'istituzione bancaria. Come uscirne? Il professore cita un testo: *"Lo stato innovatore"* di Mariana Mazzucato. Titolo che nella versione originale è ancora più esplicativo: *"The Entrepreneurial State"*, lo Stato imprenditore. *"Non è questione di sinistra o di destra - dice il prof. Mustilli - L'unico modo per uscire da questo circolo vizioso credo sia una supplenza dello Stato a queste funzioni, per esempio attraverso la creazione di banche pubbliche"*.

Inglese e informatica, note dolenti

Molti degli studenti intervenuti conoscono già bene i volti che si trovano davanti, perché i corsi sono cominciati da alcune settimane. Per quelli ancora indecisi, o per rafforzare le convinzioni dei presenti, la prof.ssa **Maria Rosaria Alfano** ha presentato alcuni dati *AlmaLaurea* relativi al Corso di Laurea, evidenziando come le **statistiche sull'occupazione e sulla soddisfazione dei laureati superino** (spesso sovrastino) **quelle relative agli Atenei limitrofi** che offrono Corsi di Laurea simili, e si staccano persino rispetto al Corso in Economia e Management offerto dallo stesso Dipartimento della SUN. Unica nota dolente sono i dati sulla **conoscenza dell'inglese e le risorse informatiche, criticità** che la prof.ssa Alfano, interloquendo con la prof.ssa **Clelia Mazzoni**, Direttrice del Dipartimento che poco prima aveva introdotto l'incontro, ha indi-

viduato come punti su cui lavorare nel prossimo futuro.

"Il discorso dell'inglese è una penalizzazione enorme", ha confermato il prof. **Francesco Gangi**, delegato al Placement, intervenuto per illustrare l'offerta di **stage ai nuovi studenti** della Magistrale. *"I nostri studenti perdono tantissime occasioni lavorative a causa della carenza nella lingua straniera e nelle cosiddette soft skills, le competenze sociali e comunicative. È vero, noi formiamo studenti anche molto competenti a livello tecnico, ma non è l'unica cosa che conta; conta anche il modo di presentarsi, o la capacità di lavorare in gruppo"*. Il professore, nonostante questi piccoli appunti, ha tratteggiato un profilo di stage di alto livello, con statistiche di spicco tra le università del Mezzogiorno: *"Il nostro bacino potenziale in termini di aziende è pari a oltre 500 soggetti convenzionati. Abbiamo accordi con piccole e grandi realtà, alcune di esse multinazionali. Senza contare gli studi professionali, che offrono a chi fa il biennio la possibilità di avviare il praticantato e di trovarsi così avvantaggiati se si ha in mente quel tipo di sbocco lavorativo"*. È forse questa sul placement di Dipartimento la parte più succosa per gli studenti presenti, la maggior parte dei quali si sente già proiettata verso il mondo del lavoro.

Lo pensa anche **Fabrizio**, 23

anni, di Capua: *"Per la maggior parte erano informazioni che avevamo già, tranne delle precisazioni su alcuni corsi e i dati relativi alle aziende. La parte sul placement è stata utile soprattutto perché le normative sono in continua evoluzione, quindi è importante aggiornarsi. Ho già fatto un'esperienza di stage durante la Triennale, e se avrò tempo la replicherò di sicuro in futuro"*. E sulle carenze linguistiche: *"Se si calcola che la maggior parte degli strumenti finanziari viene elaborata in America, capisci che non conoscere l'inglese è una penalizzazione straordinaria. L'università dovrebbe fare di più. Io ho dovuto*

provvedere da me, e sto seguendo un corso di lingua privato". In aula, tra gli studenti della Magistrale, si nascondono anche alcuni studenti Triennali che già pensano alle loro scelte future. **Vincenzo**, 23 anni, di Capua, iscritto al terzo anno della Triennale in Economia e Commercio, afferma: *"Sì, sto già cominciando a pensare alla Magistrale. È una scelta che voglio fare con cognizione di causa. E devo dire che oggi ho avuto non solo un'introduzione all'ambiente in cui andrei a lavorare, ma anche una panoramica sul contenuto dei corsi. Non so per gli altri che già stanno seguendo quanto possa essere stato utile, ma per me di certo lo è stato"*.

Valerio Casanova



• Il prof. Mustilli



GIURISPRUDENZA

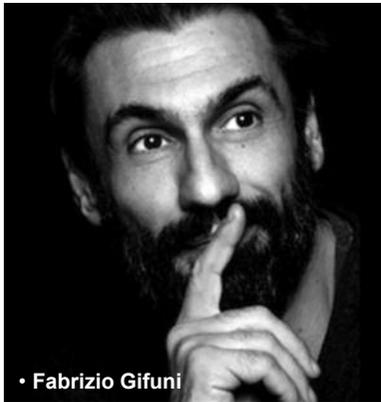
La figura dell'assistente notarile

Una presentazione dimostrativa del **Corso di Laurea in Scienze dei Servizi Giuridici, indirizzo Assistenti Notarili**. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di Giurisprudenza della Seconda Università. Si terrà martedì **28 ottobre** alle ore 16.00 presso l'Aula B dell'Aulario di Via Perla. Apriranno l'incontro il prof. **Gian Paolo Califano**, Direttore del Dipartimento, e il prof. **Andrea Patroni Griffi**, Presidente del Corso di Studi. Introdurrà **Alessandro De Donato** del Consiglio Notarile di Santa Maria Capua Vetere. Coordinerà il prof. **Carlo Venditti**. Attesi gli interventi del notaio **Marco Leva**, condirettore della Rivista *Notariato*; della dott.ssa **Antonella Venditti**, dirigente studio notarile; del dott. **Massimo Vitti**, CRM Manager OA Point Group Srl. Concluderà il prof. **Antonio Fucillo**, notaio e Direttore Scientifico del Corso.

Laboratorio di Diritto Privato

Dal 6 novembre, e fino al 15 gennaio, ogni giovedì (ore 9.00 -11.00 Aula E di Palazzo Melzi), si terrà un **corso di recupero di Istituzioni di Diritto Privato**, denominato *"Laboratorio di Diritto Privato"*, durante il quale, con la trattazione di casi pratici ed esercitazioni, si approfondiranno le problematiche applicative degli istituti civilistici di maggior rilievo. Gli studenti interessati, anche della II cattedra di Istituzioni di Diritto Privato del prof. Enrico Minervini, potranno inviare una e-mail, con oggetto 'Corso di recupero', all'indirizzo francesco.sbordone@unina2.it.

È partita il 20 ottobre, con la proiezione de *"Il Capitale umano"* di Virzi, la nona edizione di incontri su **Cinema Letteratura Diritto**, promossa dalla Facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola Benincasa. *"Il ciclo"* spiega il Preside **Aldo Sandulli** - ha l'intento di



• Fabrizio Gifuni

Lo scrittore De Silva e l'attore Gifuni a "Cinema, Letteratura, Diritto"

fornire agli studenti di materie giuridiche una modalità di riflessione più ampia e complessa della loro disciplina e un punto di vista più pratico. L'obiettivo è quello di approfondire questo tipo di realtà con strumenti diversi divertendosi allo stesso tempo". La rassegna, che si svolgerà, attraverso vari appuntamenti, fino a dicembre, sarà caratterizzata dalla proiezione di film e incontri con personaggi relativi al mondo della letteratura, del cinema e del diritto. Tanti gli ospiti che i ragazzi avranno l'opportunità di incontrare, da **Fabrizio Gifuni** a **Diego de Silva**, da **Paolo Ghionni** a **Ernesto Aghina**.

"La rassegna - prosegue il Preside - si articola in due parti, la prima

ha come titolo *"Le visioni della crisi"* e sarà costituita dalla proiezione di 4 film che presentano in comune la tematica della speculazione finanziaria. Queste pellicole sono incentrate infatti sulla crisi economica, vissuta anche sotto il profilo antropologico, con ricadute nell'ambito della giurisprudenza". Le pellicole in programma sono, infatti, *"Il Capitale Umano"*, *"Margin Call"*, *"Il gioiellino"* e *"Promised Land"*.

La seconda parte della rassegna si intitola *"Le voci"* ed è caratterizzata da appuntamenti dalle tematiche più sciolte ma sempre nell'ambito del diritto. **Gifuni, ad esempio, verrà a presentare una sua lezione recitata incentrata sul diritto penale, perché lui ha studiato Giu-**

risprudenza".

La partecipazione degli studenti alla rassegna, oltre al piacere e all'arricchimento culturale, consente di ottenere vantaggiosi riconoscimenti accademici. *"Partecipando all'intero ciclo di incontri - conclude il Preside - si ottengono 4 crediti formativi, mentre, seguendo questo ciclo più quello delle Lezioni magistrali tenute dai maggiori giuristi italiani, si ottiene un punto di bonus in seduta di laurea"*.

Il prossimo appuntamento è in calendario per mercoledì **29 ottobre** (ore 16.00, Sala degli Angeli) con lo scrittore De Silva ed il suo **Vincenzo Malinconico, avvocato d'insuccesso**.

Arianna Piccolo

"Abbiamo allestito questa mostra pensando a **Napoli come il luogo dove tutta l'Europa deve venire**. La città deve tornare ad essere un grande volano di attività. Da questo punto di vista, l'università è una immensa risorsa, però deve assumere un respiro europeo. Noi del Suor Orsola ci muoviamo in questa direzione", afferma il prof. **Pierluigi Leone de Castris**, curatore della mostra *"Ori, argenti, gemme e smalti della Napoli angioina"*. Al Museo del Tesoro di San Gennaro, in via Duomo, sono esposti (fino al 31 dicembre), per la prima e probabilmente ultima volta, capolavori del "secolo d'oro" angioino che va dal 1266 al 1381. Ad aiutare in questa impresa il docente, che al Suor Orsola insegna Storia dell'arte in vari Corsi di Laurea, sono stati quattro suoi studenti, che hanno avuto così l'occasione di imparare facendo: "quando entreranno nel mondo del lavoro già sapranno cos'è una scheda di catalogo, come si impagina, come si organizza una mostra e qual è il rapporto con gli enti che danno i soldi, perché lo abbiamo fatto insieme. Abbiamo bisogno di giovani che rimpiazzino una generazione che sta andando in pensione. L'importante è che non lo facciano da sprovvediti,

Museo del Tesoro di San Gennaro

C'è tanto Suor Orsola alla mostra dei capolavori del secolo d'oro angioino

ma con competenze acquisite". **Elena Manocchio**, laureata e specializzanda in Storia dell'arte al Suor Orsola, racconta: "si è trattato di un lavoro complesso. C'è stata una fase scientifica e una organizzativa. Ho

vissuto un'esperienza formativa al massimo perché mi ha dato il senso del lavoro che voglio fare, cioè curare e valorizzare i beni culturali. Secondo me dovrebbe farla ogni studente". Sottolinea la diversità tra lo

studio ed il lavoro sul campo **Augusto Cocozza**, laureato in Conservazione e in procinto di iscriversi alla Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici: "L'emozione di toccare con mano pezzi che risalgono a 800 anni fa mi ha dato la possibilità di conoscere un mondo nuovo che potevo solo immaginare. Gli approfondimenti con ricerche in archivi e biblioteche, ma anche i contatti diretti con i funzionari delle soprintendenze d'Italia e

di Parigi - per la mostra sono arrivati oggetti dal Louvre - mi hanno dato la possibilità di conoscere il meccanismo del prestito e tutto l'iter burocratico che sta dietro ad una mostra. Tutte cose che, ovviamente, all'università non si fanno". Nemmeno al Suor Orsola, che, come evidenzia **Marianna Gobbino**, ex testista del prof. de Castris: "è l'Ateneo migliore da un punto di vista formativo se c'è amore per i Beni culturali". Lì si è specializzato in Beni storico artistici **Giuseppe D'Avanzo**, altro membro del team che ha lavorato alla mostra, che non ha nascosto la propria soddisfazione per i risultati raggiunti: "è incredibile vedere la mostra completa. Sono sorti infiniti problemi e sono saltati pure i ruoli. Siamo stati anche operai, perché, quando il tempo stringe, si lavora tutti all'unisono". Per aprire all'Europa le porte di Napoli.

Ci.Ba.



• Da sx Marianna Gobbino, Giuseppe D'Avanzo, Prof. de Castris, Augusto Cocozza e Elena Manocchio

Iniziativa di uno studente di Psicologia

La "Gente di Napoli" negli scatti di una fotografia

Parte da New York e si insinua tra i vicoli di Napoli il progetto fotografico ideato da **Vincenzo De Simone**, studente della Specialistica di Psicologia al Suor Orsola Benincasa con la passione per la fotografia. Il giovane laureato eccellente, che aveva già esposto nella sede dell'Ateneo i suoi scatti durante il *Natale Alsob 2013*, stavolta è riuscito a mettere su un'iniziativa di grande respiro che parte da *"Humans of New York"*, il format di Brandon Stanton che si propone di raccontare realtà metropolitana così variegata come quella newyorkese attraverso i volti dei suoi abitanti, e, riadattato, arriva fino a *"Gente di Napoli-Humans of Naples"*. "Il lavoro di Stanton mi ha molto colpito - racconta Vincenzo - e già da due o tre anni penso di mettere in pratica qualcosa di simile anche qui. È stato esportato a Parigi, Milano, Roma, adesso, grazie al patrocinio del Suor Orsola, dei Comuni di Napoli e San Giorgio a Cremano e della Regione Campania, sono riuscito a far partire questo format anche nella nostra città". Lo scopo "è raccogliere e raccontare le vite

delle persone, degli abitanti di città multietniche come la nostra e di raccontare la stessa città attraverso queste storie. Una sorta di indagine sociale attraverso la fotografia e i social network. È un modo per Napoli e la sua gente di essere finalmente altro rispetto agli stereotipi che la affliggono, di cogliere e di raccogliere le mille sfaccettature sociali di una realtà in cui si incrociano ormai tante diverse culture, attraverso la chiarezza e la semplicità incontestabile di una fotografia". Un'idea che può spingere i napoletani a riappropriarsi della loro città, "occupando simbolicamente, e per sempre con uno scatto, i quartieri, le strade, gli spazi in cui si trovano e nel contempo spingere i tanti cittadini non napoletani che la abitano o i turisti di passaggio a raccontarne i suoi profili di spiccata multiculturalità e multietnicità".

Partecipare a questa iniziativa è semplice: basta inviare una propria foto, uno scatto, un'immagine della città a lagentedinapoli@gmail.com, accompagnata da un proprio pensiero, che descriva o racconti quel momento. *"L'idea è immortalare dei vol-*

ti, pure con dei selfie. Anche un panorama o uno squarcio di vita cittadina può essere un 'volto'. Non ci saranno filtri: ognuno sarà libero di esprimersi come meglio crede. Io stesso scatterò delle mie foto che parteciperanno al concorso, accompagnandole con dei miei pensieri. È essenziale unire alla foto una frase che risponda a domande come: cosa significa vivere a Napoli? Cosa significa essere napoletani? E ai non napoletani chiediamo di esprimere un pensiero su cos'è per loro Napoli, cosa hanno sentito dire su Napoli e qual è la loro opinione", spiega Vincenzo.

Sarà poi il popolo della rete a decidere quali sono le foto più significative e che faranno quindi parte dell'esposizione prevista nel mese di marzo al Piano Mostre del Suor Orsola: "Le foto potranno essere inviate e votate almeno fino a tutto il mese di gennaio. Per adesso ne sono arrivate più di 70 e abbiamo ricevuto quasi 5 mila 'mi piace' sulla pagina del concorso".

Valentina Orellana

Positivo l'approccio con i docenti, un po' meno con le aule, alcune delle quali sovraffollate, come la 1.8, in cui si svolge il corso di **Diritto Privato con il prof. Roberto Bocchini**. Il ritratto dei corsi disegnato dalle matricole di Economia che seguono le lezioni presso Palazzo Pacanowski. *"Il docente è preparato e spiega bene, l'unico problema è che si segue in piedi, devi stare in aula almeno dieci minuti prima per prendere posto, il corso è dalle 8.00 alle 11.00. È troppo affollato, poiché vi seguono le matricole pari di Economia Aziendale ed Economia e Commercio. L'aula contiene 311 studenti, ma ne siamo circa una cinquantina in più"*, lamenta **Michele Fabiano**, al primo anno di Economia e Commercio. *"Il lunedì seguiamo per tre ore, due sono di lezione con il docente, una di esercitazione con gli assistenti, l'ultimo argomento trattato: la successione ereditaria. Le domande dell'esercitazione vertono su quanto spiegato a lezione, tramite slide proiettate, ognuno risponde individualmente, gli assistenti ritirano il foglio e poi c'è la correzione collettiva"*, continua. *"Il docente concede una pausa ogni ora, la materia è un po' pesante ma non complicatissima. Il problema è che ci sono 1.300 pagine da studiare per l'esame. In aula si spiegano ovviamente solo i punti salienti del manuale"*, aggiunge il collega **Mariano**. *"Per alleviare il carico, se hai fino al 10% di assenze, puoi sostenere un precolloquio, ovvero l'esame viene diviso in due parti"*, sottolinea **Sergio**. *"Quando si può, studiamo subito dopo i corsi, ma per i primi tre giorni è impossibile, visto che terminano alle 17.00"*, fa presente **Davide**. *"Se ti riesci a gestire bene il tempo, è comodo frequentare fino al mercoledì, sarebbe diverso se dovessimo venire qui ogni giorno"*, prosegue **Francesco**. *"Io vengo da Ischia e*

Ad Economia aule sovraffollate per alcune discipline



mi sveglio alle 5.30, difficile arrivare puntuale ai corsi; per tornare a casa si fanno almeno le 19.30 e studiare parallelamente diventa impossibile", sentenza **Luigi**.

Affollato anche il corso di **Matematica applicata con il prof. Luigi D'Onofrio**, seguito dal primo anno di **Management delle Imprese Internazionali**. *"Il 20% dei corsisti è seduto a terra, ma la differenza tra la Parthenope e le altre Università pubbliche è che il docente si mortifica, chiede scusa e subito provvede per un'aula più grande. Se non capisci qualcosa, puoi contattarlo via e-mail o a ricevimento, il distacco c'è, ma misurato"*, sostiene **Erica**. *"Il professore è bravo, spiega bene e coinvolge. Parte dalla teoria per farci comprendere la pratica. Attraverso domande tiene elevata l'attenzione e vivo l'interesse. Concede pausa tra un argomento e l'altro, il programma è lungo, ma lui ne spiega gran parte. Il lavoro più duro si fa durante il*

corso per assimilare, arrivati a casa è una ripetizione", prosegue **Maria Cimmino**. *"Preferirei non seguire tutti i giorni, noi di Management siamo costretti a farlo. Venire tre volte alla settimana, come gli altri, sarebbe diverso. Solo il martedì seguiamo di pomeriggio, tutti gli altri giorni feriali dalle 8.00 alle 17.00"*, spiega **Salvatore**.

Il prof. Ferrara "Frequentate e studiate il pomeriggio"

Seguitissimo anche il Corso di **Economia Aziendale**, con il prof. **Gennaro Ferrara**. *"È una materia molto pratica, parla di cose con cui abbiamo a che fare tutti i giorni. Al corso il docente spiega e l'assistente assegna un saggio su cui lavorare. Abbiamo già trattato la*

classificazione delle aziende profit e no profit", afferma **Clarice**. L'ex Rettore insegna con passione: *"L'Economia Aziendale studia principalmente le aziende, ha dunque stretti rapporti con la realtà operativa. In aula infatti spiego i principi di organizzazione delle stesse, riportabili ad un'attività pratica. Collegare tali principi ad esempi, tramite lo studio di casi interessanti, è il modo più veloce di imparare la materia"*, sottolinea il prof. Ferrara. Benché sia molto frequentata, non ci sono problemi di sovraffollamento in aula 1.8, che contiene tranquillamente i 200 corsisti. *"Non prevedo prove intercorso che spezzino il ritmo, poiché il mio è un corso molto concentrato, già il 15 dicembre gli studenti dovranno sostenere esami. In aula svolgiamo esercitazioni e tutoraggio. Se hanno problemi possono contattare via mail, il tempo di risposta è di massimo 24 ore". L'esame è scritto e orale: "lo scritto prevede la trattazione di tre aspetti fondamentali: teoria, domande a risposta multipla e parte operativa legata al bilancio. Chi vuole la lode, deve necessariamente sostenere l'orale. Mi avvalgo della facoltà di verificare, all'orale, la preparazione effettiva, e qualora lo studente voglia migliorare il voto dello scritto, gli porrò ulteriori domande". Il consiglio che dà a tutti: "frequentate sempre e studiate il pomeriggio l'argomento trattato la mattina. Solo in questo modo è possibile superare agevolmente l'esame, senza corse dell'ultima ora. L'esercitazione è indispensabile, così si metabolizza"*.

Allegra Tagliatella

Appelli, gli studenti disertano l'assemblea con il Presidente di Corso



"Gli studenti di Economia si lamentano, ma non fanno nulla per aiutarci a risolvere i problemi", si sfoga il rappresentante degli studenti in Senato Accademico **Tommaso Petito**, un po' scoraggiato dopo la mancata partecipazione studentesca all'assemblea indetta dalle rappresentanze e dal prof. **Michele Quintano**, Presidente del Corso di Studi in Economia Aziendale, il 7 ottobre, sul problema *'Reintroduzione delle sessioni di novembre e aprile per tutti i fuori corso'*. *"La comunicazione dell'Assemblea è avvenuta tramite l'omonimo*

gruppo facebook, e non si dica che non si era a conoscenza della cosa. Facebook permette di notificare le visualizzazioni dell'avviso. In molti l'hanno letto ma alle 11.00 in Aula Medina eravamo tre rappresentanti e uno studente: Giuseppe de Carlo". Il docente si è innervosito: *"ha ritenuto che non presentarsi fosse una mancanza di rispetto"*. Il disinteresse verso le problematiche universitarie non è una novità: *"già quando ho indetto la scorsa assemblea per discutere dello stesso problema, su 300 adesioni si sono presentati 40 studenti. Ciò vuol dire che non sono abbastanza motivati. Se si punta il dito contro le rappresentanze o i docenti, bisogna poi prendersi la responsabilità di affrontarli"*. La *raccolta firme* per reintrodurre le ormai note sessioni d'esame si è conclusa il 10 ottobre: *"siamo arrivati a 500 sottoscrizioni, che protocolleremo. Vorrei invitare gli studenti interessati al problema a lottare con noi rappresentanti. In tanti si raggiunge un risultato. Se avessimo riempito l'aula per l'assemblea, di sicuro avremmo ottenuto qualcosa!"*.

Aule studio, situazione di stallo

"La richiesta, supportata da raccolta firme, di ulteriori aule studio, oltre a quelle già esistenti, non ha avuto risposta. Il Rettore prima dell'estate aveva assicurato altre postazioni studio, che oggi non abbiamo", afferma **Ernesto Sica**, rappresentante degli studenti. *"Connesso a questo problema c'è quello della mensa, ovvero la mancanza della stessa, che non ha avuto risoluzione per il momento. Se le nostre richieste continuano a restare inascoltate, daremo il via ad una protesta studentesca, soprattutto per le aule studio, poiché ci rendiamo conto che per la mensa si può fare ben poco, essendo un problema legato all'A.Di.S.U. Spero in ogni caso che la cosa si possa risolvere tranquillamente, parlando di nuovo con il Rettore"*.

40 collaborazioni part-time

Opportunità per gli studenti del Parthenope: è stato bandito un concorso per l'affidamento di **40 collaborazioni part-time** (30 destinate agli iscritti alle Triennali, 5 alle Specialistiche, 5 ai Corsi Magistrali di durata quinquennale) per attività da svolgere nell'Università. La domanda va presentata entro il **30 ottobre** all'Ufficio Protocollo di via Acton (il modulo è scaricabile sul sito web dell'ateneo)

La selezione è per titoli: numero di crediti maturati in relazione a quelli previsti dal piano di studi e votazione media agli esami. Oltre ad aver acquisito un certo numero di crediti, il candidato deve possedere un ISEE, riferito al 2012, non superiore ai limiti previsti dall'Adisu, ovvero 15.800 euro. Sarà la Commissione formata da un docente, due unità di personale tecnico amministrativo e da un rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione a stilare la graduatoria. I vincitori presteranno attività di collaborazione per massimo 200 ore. Il corrispettivo sarà di 12,36 euro ad ora ed è esente da imposte.

Concluderà i suoi 41 anni di lavoro all'Orientale invitando a Palazzo del Mediterraneo, simbolo della Nuova Università, esperti italiani ed internazionali, come a raccogliere il frutto di tante ricerche e di tanti legami di stima stretti nel tempo. La prof.ssa **Jocelyne Vincent** saluta i suoi studenti e i colleghi, il **31 ottobre**, con una giornata di studi sul tema **'Inglese: lingua minaccia o minacciata?'**, prima di andare in pensione e lasciare, quindi, la didattica. Il titolo dell'incontro, volutamente provocatorio, vuole stimolare la discussione su uno dei temi cari alla docente di Lingua e Letteratura Inglese, e che ha scatenato non poche polemiche tra gli esperti del settore linguistico. **"Si tratta di una delle tematiche che mi stanno più a cuore, anche perché ha diverse implicazioni - racconta - Il ruolo dell'inglese suscita reazioni forti da parte di quelle culture che si sentono minacciate. E quindi ha anche un risvolto politico, oltre che culturale. Io credo che l'inglese dovrebbe semplicemente essere un 'in più' e non un sostituto delle altre lingue. La mia opinione come anglista, però, potrebbe essere di parte! Ma non si tratta naturalmente di difendere l'inglese. La questione è molto più complessa, per questo ho voluto invitare colleghi sia dell'Orientale che di altri Atenei per discutere in maniera completa di questo argomento, che credo interessi un po' tutti e che spesso ha portato a dibattiti accesi"**.

Alla giornata di studi, ospitata nell'Aula 1.1, intervengono per i saluti naturalmente il Rettore **Lida Viganoni** ed il ProRettore **Eida Morlicchio**, l'Assessore regionale **Guido Trombetti**, insieme a sinologi, africanisti, italianisti, antropologi. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi della prof.ssa **Rita Librandi**, in rappresentanza dell'Accademia della Crusca, della prof.ssa **Annamaria Lamarra** per il Centro Linguistico della Federico II, della Direttrice dell'Istituto Confucio **Annamaria Palermo**, dell'ex Direttore del British Council di Napoli, nonché docenti della Scuola Interpreti e Traduttori di Forlì e una professoressa dall'Università di Oxford.

"I miei ragazzi mi mancheranno"

Un saluto dovuto a chi ha dato tanto a questo Ateneo ed è stato un punto di riferimento per migliaia di studenti. **"I miei ragazzi mi mancheranno, mi mancherà la didattica, mi mancherà stare in aula - confessa la prof.ssa Vincent - Ma ormai sono stanca e questo modo di fare didattica oggi non mi piace più"**. Negli anni sono cambiati gli studenti e la Riforma ha portato anche ad uno stravolgimento del lavoro in cattedra: **"Non credo che i risultati di queste riforme dell'ordinamento siano state positive. Molto spesso i programmi degli esami non sono stati adattati alle nuove tempistiche, e il carico risulta essere eccessivo. Con una così elevata quantità di esami, da sostenere ogni sei mesi, i ragazzi non hanno il tempo di assimilare nulla. Rimpiango quei corsi annuali dove c'era il tempo per discutere e 'digerire' le nozioni apprese. Oggi si fa solo una corsa"**. Spesso si accavallano le lezioni e i ragazzi non

Dopo 41 anni a L'Orientale, va in pensione la prof.ssa Jocelyne Vincent

Il 31 ottobre il saluto a studenti e colleghi della docente di Lingua e Letteratura Inglese

possono neanche seguire tutto! **"Il carico di lavoro è eccessivo per loro, che sono solo inondati di informazioni veloci, e per noi, che, sempre di meno, siamo sommersi da impegni burocratici e di didattica senza soluzione di continuità e che non ci dà spazio per la ricerca e per dedicarci ad ogni ragazzo come dovremmo. È difficile fare lezione di lingua a 300 studenti, spesso seduti per terra e che non riescono neanche a sentire quello che dici"**. Ma sono cambiati anche gli studenti ribadisce: **"le loro scelte sono veloci e spesso immature. Molti non si rendono conto che studiare le lingue è una cosa difficile, che richiede dedizione e amore. Spesso, invece, e parlo soprattutto per il mio campo, si sceglie l'inglese come fossero patatine fritte: inglese e cinese, inglese e arabo, inglese e svedese. La scelta della lingua va fatta seguendo i propri interessi culturali, non per fini utilitaristici. I giovani che si avvicinano alla mia cattedra perché hanno un amore per la cultura**

anglofona riescono molto bene in questi studi e raggiungono livelli alti. Gli altri no. Questo mi dispiace molto, perché così perdono il loro tempo e rendono questo corso ancora più affollato. L'Orientale offre un ventaglio unico di opportunità linguistiche del quale i giovani dovrebbero saper approfittare".

Le traduzioni dal napoletano "lingua minacciata"

La proposta che la docente si sente di lanciare per quanto riguarda l'inglese, invece, è di offrire esclusivamente dei corsi avanzati: **"Operando una selezione in entrata si potrebbe offrire agli studenti un corso di inglese che non trovano in altri Atenei. L'Orientale è un'università speciale, e deve saper offrire qualcosa di speciale anche per l'inglese"**.

Con il pensionamento, la prof.ssa Vincent si augura di poter continua-



• La prof.ssa Vincent

re a **"fare qualcosa con i ragazzi, magari con pochi, su tematiche specifiche"** e si potrà dedicare ad uno dei suoi interessi originali, cioè **gli studi di linguistica teorica**, in particolare sulla sincerità e la menzogna analizzate dal punto di vista della pragmatica contrastiva, e **quelli sulla lingua napoletana**. **"Potrò dedicarmi con calma alle mie ricerche, sviluppando i temi di linguistica che ho dovuto trascurare in questi anni - pregusta così la calma del suo studio - E potrò dedicare tempo alla traduzione dal napoletano: questa sì che è una lingua minacciata! Mi piacerebbe lavorare sulla riscrittura de 'Lo Cunto de li cunti' fatta da Peppe Barra e sulla 'Cantata de Pastori', per far conoscere la cultura partenopea anche all'estero. È un lavoro difficile, perché significa trasmettere tutto un bagaglio culturale, ma credo sia di grande valore scientifico. Nel frattempo interverrò ad un convegno in Inghilterra sui vari adattamenti di Filomena Marturano. Con la pensione avrò anche il tempo di partecipare agli incontri internazionali!"**.

Valentina Orellana



Le attività del Centro Russkij Mir

Parte un corso di lingua russa per usi speciali

Sono ripartite le attività del **Centro Russkij Mir** de L'Orientale, inaugurato lo scorso marzo, primo del Mezzogiorno d'Italia. In cantiere un **corso di lingua russa per usi speciali** che intende rispondere ad una domanda del mondo esterno all'università e che si rivolge a tutti i parlanti la lingua che hanno necessità di essere avviati alla professione di interprete e traduttore con specifiche competenze economico-giuridiche. **"Anni fa un corso simile era stato attivato all'Orientale, poi non è più ripartito per problemi di fondi anche se aveva avuto una buona risposta da parte dell'utenza"** spiega la prof.ssa **Michela Bohming**, direttrice del Centro - **Adesso vogliamo riattivarlo attraverso il Centro. Lo scopo è offrire un servizio non solo all'Ateneo ma anche alla città. Da noi la comunità russa non è molto forte, ma gli affari con i paesi di cultura russa sono sviluppati. Il corso vuole offrire competenze riguardo all'interpretariato in consecutivo russo-italiano, con particolare riferimento al contesto giuridico normativo nel quale si opera"**. Per

iscriversi non occorre certificare nessun titolo accademico ma solo una buona conoscenza delle lingue russa e italiana. Il costo è di 200 euro per gli studenti de L'Orientale, 250 per gli esterni. **"Siamo ancora in fase di rodaggio - confessa la direttrice - e, quindi, abbiamo bisogno di capire come la città risponde alle nostre iniziative. Cerchiamo di mettere in piedi attività che attraggono un pubblico non solo di studenti. Credo che si possa avere una risposta positiva da Napoli, città sempre molto attenta alle culture straniere"**.

Prevista per il **28 ottobre**, alle ore 12.30, anche la prima **conferenza** del Russkij Mir: relatore, nell'ambito degli scambi Erasmus, il prof. **Walter Zidaric** dell'Università degli Studi di Nantes, il quale interverrà sul tema **'Dalla traduzione della Rusalka di Puskin all'elaborazione musicale dell'opera omonima di Dargomjzskij'**. L'incontro si svolgerà presso la sede de L'Orientale in via Duomo che ospita il Centro (aule 103-105 di Palazzo Santa Porta Coeli).

L'Orientale scoppia di studenti

Si segue sulle scale e anche all'aperto



Aule affollate e sovrapposizioni di orario. Tra gli studenti del primo anno ce ne sono già alcuni pronti a dare forfait (la data ultima per iscriversi è il 31 ottobre) o a cambiare la lingua scelta nella preimmatricolazione, a causa dei disagi vissuti a lezione. "Possiamo cambiare lingua anche dopo l'immatricolazione?", è la domanda più ricorrente che si pongono gli studenti nei loro primi giorni da corsisti. A loro è data l'opportunità, nel mese di novembre, di modificare il piano di studi e, nei limiti consentiti, stravolgerlo. "Ma un corso regolare no?! Mi sembra tutto surreale in quest'università. La cosa più assurda in questi primi giorni di lezione è successa durante il corso di **Storia e Civiltà dell'Estremo Oriente**. Sfrattati dall'aula perché in troppi, siamo finiti a fare lezione all'aperto mentre la professoressa spiegava, in piedi su un muretto e senza microfono. Non si sentiva nemmeno una parola e ad aggravare l'acustica i rumorosi aerei che fendevano il cielo e le macchine da lavoro per strada! Tra i nuovi arrivati, anche mosche e zanzare hanno deciso di seguire. Sapevo che L'Orientale fosse un'università fuori dagli schemi, ma non fuori dalle sedi, considerando che ne abbiamo quattro e nessuna!", commenta uno studente di Lingue e Culture orientali e africane. Tuttavia, non mancano entusiasmo e determinazione. "Il mio sogno nel cassetto è quello di diventare interprete e ho scelto L'Orientale, perché sono affascinata dai traduttori simultanei che, a volte, si vedono in televisione, e soprattutto dalla loro capacità di esprimersi in più lingue, come se tutte fossero la loro lingua madre. Il caos è il prezzo da pagare", dice **Michela Esposito**, iscritta a Mediazione linguistica e culturale. "Le mie prime impressioni su quest'Ateneo? Come ci è stato detto dalla docente di Letteratura Inglese, 'welcome to the jungle!'. La cosa positiva è che pian piano, tra un corso e l'altro, sto acquisendo la cognizione della dinamicità, che non fa altro che motivarmi di più: correre tra una sede e l'altra e fare la sauna tra la calca di aule gremite di gente è un sacrificio che siamo disposti a compiere per diventare dei linguisti, perché il nostro Ateneo ha un grande prestigio, ma ha altrettanta fama per le diverse difficoltà che si riscontrano: prima tra tutte, conquistare il posto a lezione. Speriamo di uscirne vincitori!", confida **Marianna Antonelli**,

iscritta a Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe.

Ci si arrangia come si può a Lingua Russa

"Le aule sono mazzafiate, nel senso che non si può respirare. Ho seguito un corso per ben tre volte ma ancora devo vedere il viso del docente, poiché sono sempre stata fuori la porta, tanta la gente. Code all'esterno dell'aula soprattutto per il corso di **Letteratura italiana contemporanea**: non c'è neanche lo spazio per sedersi a terra. Sono davvero occupate tutte le aule di tutte le sedi a tutte le ore? Con tutto che scrocchiamo le aule pure alle altre università? Capisco che un corso incentrato sulla spiegazione e l'analisi di romanzi, opere teatrali, novelle e poesie possa non essere così indispensabile, ma sarà proprio uno dei primi esami da dare. E come si fa a contenere 300 persone in un'aula da 50?", chiede **Maria Russo**, studentessa di Lingue e Culture comparate. Prosegue il collega **Guglielmo Giancaspro**: "il problema non è l'aula ma la mancata divisione per lettere del cognome. Siamo troppi. Tra l'altro, è davvero vergognoso che ad un corso come Letteratura italiana, presente nella maggior parte dei Corsi di Laurea, sia stata assegnata un'aula così piccola. Infatti, la professoressa ha fatto raccogliere molte firme per chiedere un'aula più grande. È insostenibile che un corso tenuto da una sola docente possa essere seguito da 300 persone in un'aula da 32 posti. Lei ha addirittura tenuto lezione oltre il suo orario per venirci incontro, spiegando due volte. Ci sediamo ovunque, ma se riusciamo ad entrare tutti nell'aula, stare stretti è il male minore. Io, ad esempio, dopo 1 ora e 40 minuti in piedi bloccato sulle scale, senza riuscire a capire nulla di cosa stesse accadendo, ho lasciato perdere e sono andato via. Però svegliarsi alle 5 del mattino per non seguire un corso è davvero inammissibile". Anche i docenti si mobilitano per porre rimedio alla situazione caotica: "alcuni professori hanno proposto di dimezzare le ore del corso che ci spettano ed essere divisi in due gruppi. Sarebbe una soluzione inter nos, ma non trovo giusto che gli studenti debbano seguire un corso solo a metà. È il Polo didattico che dovrebbe pensare ad una soluzione, di certo non i

docenti", afferma **Maria Giovanna Pontillo**. Se il coordinamento della didattica crea problemi, "almeno i professori sono molto disponibili e cercano di venirci incontro con il massimo dell'impegno. Basti pensare che a Lingua Tedesca, abbiamo sostenuto il primo giorno un test di autovalutazione, così da essere divisi sin da subito in gruppi a seconda del livello per essere smistati nel lettorato più congruo alla nostra preparazione. La gente era moltissima, ma almeno i docenti hanno subito pensato ad una soluzione", continua **Maria Giovanna**.

Soluzioni "fai da te" per Lingua Russa

Oltre a Letteratura italiana contemporanea, sovrappollamento nelle aule di **Lingua Russa**: "i professori provano a consolarci dicendoci che per lingue come arabo o cinese dopo il primo mese il numero dei frequentanti diminuirà poco a poco. Anche a Lingua Russa non ce la passiamo meglio, perché il corso non è stato diviso in lettere per cognomi e c'è un unico corso di russo sia per gli studenti di Mediazione linguistica e culturale che per quelli di Lingue e Culture comparate. In più, ci è stata affidata l'aula in via dei Fiorentini, nei pressi di via Toledo, che non è propriamente vicina alle sedi principali dell'università, tanto è vero che la «lezione» è durata meno di quanto ci abbiamo messo per cercare la cosiddetta Aula Anmig", commenta **Cristina Sorrentino** di Mediazione linguistica e culturale. Ma gli studenti non si arrendono e progettano una soluzione immediata: "se in questa università è vero che homo homini lupus, bisogna rimboccarsi le maniche e agire furbescamente. Per una soluzione dall'alto passerebbero settimane e non possiamo certo trascurare le prime lezioni di russo, che sono fondamentali, perché stiamo imparando l'alfabeto, la fonetica, la morfologia e l'ortografia di base con le prime traslitterazioni. Per adesso, stiamo pensando tutti a formare una grande famiglia. Sono stata in altre università, ma altrove il clima è freddo, qui abbiamo subito preso provvedimenti per raccogliere tutti i contatti, e i malcapitati a cui tocca seguire la lezione dall'atrio possono rivolgersi ai più fortunati delle prime file, perché abbiamo realizzato un

forum, in cui scambiarci registrazioni e appunti", aggiunge **Cristina**. "Il problema è che non basta contattare chi è andato a seguire, ma chi è riuscito ad entrare in aula e ad affermare qualche parola. Mi chiedo, a che ora bisogna arrivare per avere non dico un posto ma almeno un misero angoletto? Giuro di aver visto ragazzi portare una sedia pieghevole da casa e hanno tutta la mia stima. Una mattina, cosciente del mio ritardo, ho preso la metro alle 6, sono arrivato in aula alle 8 e mancavano solo le persone sul soffitto. A questo punto, la mia ipotesi è che la gente dorma nelle aule", sostiene con ironia **Guglielmo**. "Il numero di persone in una sola stanza è uno dei grandi problemi. Effettivamente, siamo tanti ed è difficile trovare lezioni con aule semivuote. È anche vero che molti si lamentano a causa dei corsi che si accavallano, ma penso sia pari all'impossibile acccontentare tutti, considerando la vastità di lingue proposte e l'ulteriore numero delle possibilità di abbinamento. Questo è solo l'inizio, noi non ci scoraggiamo, si tratta solo di abituarci, perché alla fine frequentiamo da pochi giorni", interviene **Michela**.

Sovrapposizioni di orario, interviene il Polo Didattico

Matricole al Polo didattico per richiedere un intervento risolutore: "l'accavallamento dei corsi di lingua è avvilente. Abbiamo esposto il



problema al Polo didattico, ma ci hanno detto che è difficile evitare la sovrapposizione, perché ci sono circa quaranta lingue da programmare negli orari. Ci sarà a breve anche il problema con il lettorato, quando inizieranno questi corsi verso la fine di ottobre", spiega **Marianna**. Poi cita un esempio: "Geografia sociale e culturale si accavalla con Letteratura italiana contemporanea e non so ancora quali dei due mi conviene trascurare, dal momento che - pur anticipandomi un paio d'ore prima - mi è toccato sempre seguire entrambe dal cor-

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

ridoio. Bisogna assegnare una priorità, se Storia moderna e Letteratura Inglese combaciano, si dà a prescindere la precedenza alle lingue, perché la storia si studia con più facilità da un manuale rispetto all'analisi di un testo del '700 in inglese". Grazie alle numerose segnalazioni, i primi interventi: "credo che gli studenti abbiano una voce determinante sulla redistribuzione della didattica, purtroppo L'Orientale è piccola e i corsi sono tanti. Il Polo didattico ci ha spiegato che su 500 corsi si riesce al massimo a cambiare 10 orari di quelli coincidenti. Molti di noi, ad esempio, avevano problemi a seguire Letteratura Inglese, a causa della coincidenza con gli orari di Storia moderna. L'abbiamo segnalato ed ora gli orari di inglese sono cambiati! Chiaramente, se Lingua Romana e Lingua ebraica



• La prof.ssa Carioti fa lezione all'aperto

si accavallano, il problema è di pochi e non sarà mai risolto. Noi studenti ci stiamo impegnando per segnalare almeno corsi delle lingue delle stesse annualità che, per forza di cose, è impossibile seguire in contemporanea. Non chiediamo che tutti i problemi vengano risolti, ma quanto meno tamponati: è un nostro diritto", spiega Giorgio Amalfitano, studente di Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe.

Tragitti da supereroi

Tuttavia, alcuni studenti preferiscono cambiare subito lingua per non arretrarsi dal primo momento: "Mi sono appena iscritto e già sto facendo tragitti da supereroe, ma lo spostamento tra le sedi si risolve facilmente. L'impiccio è che gli orari delle due lingue che ho scelto, cinese e francese, coincidono. E questo non è un caso unico, perché anche gli abbinamenti tedesco-arabo e arabo-spagnolo coincidono negli orari. Capisco che questi siano problemi comuni, ma l'eventualità di seguire due lingue per noi nuove a settimane alternate è molto demoralizzante. Una decina dei miei amici che seguivano arabo proprio per questo motivo hanno cambiato con francese. Già una lingua nuova è problematica da sé, noi studenti vogliamo impegnarci con tutta la volontà possibile, ma non possiamo evitare di seguire le prime lezioni, trascurandone altre di lingua, o provando ad ascoltarle dall'atrio aspettando che le notizie arrivino come se fossimo al gioco del telefono", reclama Vincenzo Coppola di Lingue e Culture comparate.

Sabrina Sabatino

Linguistica generale al primo semestre "qual è la materia?"

Linguistica generale si conferma l'insegnamento più problematico al primo semestre. "Sono riuscita a prendere la maggior parte degli appunti durante la lezione, ma rileggendoli sembrano nozioni messe lì a caso. Non riesco a trovare alcun filo logico nel discorso. Il problema non è cosa studiare dal libro, ma cosa selezionare da quello che i professori dicono ai corsi, siccome su 2 ore di lezione solo 1/4 riguarda la materia che studiamo. I docenti si perdono in monologhi e critica, perdendo di vista che hanno a che fare con persone che non sanno nemmeno cos'è la linguistica. Ci hanno spiegato che provvederanno a fornirci indicazioni sui libri da studiare, ma che non li avrebbero spiegati perché «non siete più al liceo». **Loro vanno avanti con definizioni complicate, che non possiamo fare a meno di imparare a memoria, senza avere coscienza della terminologia di base.** Nemmeno i libri sono così chiari e a casa dobbiamo svolgere tutto un lavoro di rielaborazione attraverso internet per decifrare qualche concetto", spiega Cristina. "La linguistica italiana non ci crea alcun problema, stiamo affrontando l'origine dell'italiano e imparando come si effettua la ricerca etimologica di una parola dai dizionari. Infatti, alcuni docenti assegnano già i primi compiti, come quello di trovare alcune parole dal Grande dizionario italiano dell'uso per farci un'idea di come funziona la stesura di un'opera lessicografica. Invece, nelle prime lezioni di Linguistica generale, io ho annotato tutte le informazioni sull'evoluzione

delle lingue, ma non capisco perché prima si parla dell'italiano, poi dello spagnolo e all'improvviso della descrizione dei fenomeni naturali. **Siamo in crisi: qual è la materia?**", si domanda Maria Giovanna. Avvalora la problematicità suscitata da questa disciplina una studentessa iscritta al secondo anno, costretta a seguire di nuovo il corso, dopo essere stata bocciata per tre volte consecutive all'esame: "ho cambiato anche corso di Linguistica generale per raccogliere le spiegazioni di più docenti, ma la mia confusione è aumentata. Nessuno di loro spiega dal principio il programma che affronteremo, ognuno si concentra su un aspetto diverso e gira intorno alle cose senza fornire concetti di linguistica. Trovo assurdo che al primo anno i ragazzi non abbiano idea di cosa sia un fonema. Per questo esame ci si può attrezzare solo come autodidatta. L'ideale per riuscire a capire qualcosa durante i corsi sarebbe **acquisire prima una panoramica completa del vocabolario specifico.** Io consiglio di seguire solo dopo essersi fatti un'idea di certe nozioni. Inoltre, non bisogna studiare le riflessioni che i docenti fanno a lezione, loro vogliono solo incanalarci in una visione di multiculturalità del linguaggio, ma gli esempi sono campati in aria e l'esame verterà su delle conoscenze specifiche, non sull'esperienza di un docente a contatto con gli aborigeni o il movimento delle api", conclude Claudia Matrone di Mediazione linguistica e culturale.

Sabrina Sabatino

Le bellezze di Napoli raccontate da tre laureande ad un pubblico russofono

Descrivere il patrimonio culturale in lingua russa è l'obiettivo prefissato da tre laureande in Linguistica e Traduzione Specialistica de L'Orientale, che espongono ad un pubblico russofono il risultato del lavoro durante la conferenza 'Napoli incontra la Russia' il 9 ottobre nella sede dell'Associazione Culturale Maksim Gor'kij. "Ci siamo concentrate sui linguaggi specialistici: arte, storia e cultura, in vista di ciò che ci può servire nel post lauream per finalità d'impiego nel settore turistico. Io ho lavorato su Pompei: 'Pompeij, gorod pogrebennyj' s'intitola il mio intervento. Il sito infatti ha avuto una notevole affluenza di turisti russi", spiega Maria Chianese. Imparare il russo non è semplice: "oltre allo studio della lingua all'Università, abbiamo conseguito la certificazione TRKI, livello B2-C1. L'Orientale è l'unico posto nel Sud Italia dove si può richiedere. Io ho studiato anche l'inglese, il francese e lo spagnolo, ma la lingua russa mi appassiona molto in quanto possiede un alfabeto completamente diverso e una cultura distante da quella occidentale", prosegue. Fiorenza Zurolo si è occupata invece della Cappella San Severo con l'intervento 'Iskusstvo i tajna: Kapella San-Severo': "ho scelto il russo soprattutto per le possibilità lavorative che offre a livello di scambi commerciali. I russi amano la nostra cultura e ci sono per noi opportunità d'impiego nella loro terra". La presentazione è stato un modo di applicare praticamente il linguaggio specialistico acquisito: "in arte, pittura e scultura con stru-



menti multimediali. Abbiamo presentato una tesina all'esame di russo con la prof.ssa di Filippo. È stata notata dal prof. Ivan Marino il quale ci ha invitato a discutere all'Associazione Gor'kij", sottolinea. Per imparare al meglio la lingua non sono bastati cinque anni di studio: "siamo state due volte in Russia per tre mesi, poiché un periodo superiore comporta problemi legati al visto. Abbiamo ricevuto borse di studio dall'Università, che ci hanno permesso di pagare la retta e le spese di soggiorno", spiega Maria Rosaria Carozzo. "La prima volta alloggiavamo a Tomsk, in Siberia, la seconda a Mosca. Qui abbiamo imparato davvero la lingua, grazie alle basi ricevute durante il percorso universitario, che per i russi è diverso: si iscrivono prima di noi all'Università, che consta di una quadriennale più due anni di Spe-

cialistica". Maria Rosaria ha discusso sul tema delle **Sette Opere di Misericordia di Caravaggio: 'Karavadzo i Neapol': Sem' dejani miloserdija**".

Coordinatrice degli interventi, la prof.ssa Marina di Filippo, docente di lingua russa: "sono tra le studentesse più brave che abbia mai avuto, e questo è il loro ultimo anno di russo. Portarle all'Associazione a discutere era un modo carino per tirare le fila del brillante percorso", confida. I primi anni si studia prevalentemente la grammatica: "è un po' noioso, più in là ci si esprime, ognuno ha un suo modo di farlo. Durante il corso, stimolo gli studenti a trovarlo. Le ragazze stavano preparando l'esame per l'abilitazione come Guida Turistica e abbiamo sfruttato questa occasione per dare sfoggio della loro preparazione culturale, unendola alla padronanza del russo". Lingua che quest'anno registra un boom di immatricolazioni: "Siamo sui 200 studenti, corso più affollato subito dopo quello di tedesco. Alcuni lo percepiscono come moda, abbandonando dopo un po', altri ne comprendono l'importanza e proseguono". L'impiego è garantito nel settore commerciale: "se hai una buona base culturale e linguistica e la sovrapponi ad un Master, come a qualsiasi altra cosa, puoi imparare a fare tutto".

Per chi fosse interessato a seguire corsi di russo di primo livello presso l'Associazione, può recarsi in via Nardones 17 il mercoledì dalle 17.00 alle 19.00. A novembre partiranno i quattro livelli avanzati. Allegra Tagliatela

Lezioni "fai da te" per gli studenti di Lingua coreana III

Un solo docente per cinque corsi di lingua. "È il male minore per un grosso problema", afferma il prof. Maurizio Riotto

Nessuna didattica frontale per gli studenti del terzo anno di lingua coreana. Ed è una vecchia ferita. "Da venticinque anni mi ritrovo da solo a dover badare a tutte e cinque i corsi di lingua: 120 ore di didattica non possono essere spalmate equamente nelle diverse annualità", spiega il prof. Maurizio Riotto, titolare della cattedra. In una situazione di emergenza, si cercano strategie ottimali che puntino al beneficio di tutti. "È necessario dare priorità agli studenti del biennio, neofiti nell'apprendimento della lingua. Gli studenti del terzo anno posseggono l'80% delle conoscenze di lingua e letteratura per poter proseguire da soli. Riescono a leggere, scrivere, capire la lingua nelle fasi successive, laddove sorgano difficoltà intervengo per limare dubbi. È il male minore per un grosso problema: si tratta di una soluzione che ha funzionato negli anni con buoni risultati ed ha trovato sostegno anche negli studenti provenienti da altre università". Abolita la canonica frequenza del corso, "meglio procedere con un piede solo che restare seduti su una sedia". "L'Orientale è la più antica scuola di sinologia del mondo. Per la peculiarità dei suoi insegnamenti il nostro Ateneo rappresenta un faro culturale per tutta la città di Napoli: in queste situazioni dobbiamo tentare di ricavare il massimo dal minimo che abbiamo". Scambi epistolari via mail, incontri regolari, verifiche in itinere e prima dell'esame, massima apertura da parte del docente: i punti salienti dell'autodidattica. "Rispondo alle mail di ogni singolo studente: riservo loro una disponibilità h24, week end incluso! Sono contro qualsiasi rigidità accademica: accolgo gli studenti anche oltre il limite di orario previsto dal mio ricevimento". Diverse le occasioni per ricevere feedback in presenza. "Oltre agli incontri periodici, gli studenti prima dell'esame sostengono una prova necessaria per testare le conoscenze acquisite: è una misura necessaria prima di presentarsi all'appello".

L'hip hop fa lievitare le iscrizioni

Tra i vantaggi dell'organizzazione "fai da te": la possibilità di personalizzare il programma di studi di letteratura. "I programmi sono creati ad hoc sulla base degli interessi degli studenti: consiglio letture di opere contestualizzate nel periodo storico prediletto da ognuno di loro". Un aiuto dal web, per praticare la lingua. "Molti studenti acquistano cd-rom e utilizzano le schede audio per esercitarsi".

Altra nota dolente per l'inizio di

questo nuovo anno accademico, la mancanza di un docente madrelingua: "È stato indetto un bando di reclutamento per il dottorato, ma non si è presentato nessuno. Per quanto l'università sia in affanno con i fondi, siamo in una fase di risanamento: il problema, in questo caso, è l'assenza di figure competenti per poter svolgere il ruolo di lettore".

Ed è proprio da un disagio che emergono interessanti spunti di riflessione sui possibili sbocchi occupazionali per i laureati in coreano. "C'è un bisogno disperato di insegnanti: in Italia, me compreso ci sono solo cinque professori di ruolo. Tutti laureati a L'Orientale di cui due sono stati miei allievi. Non lasciatevi scoraggiare dal momento buio che sta attraversando il settore della ricerca e siate positivi", esorta il docente.

Volontà, costanza, sacrificio, passione e curiosità per affrontare lo studio di una lingua straniera. Ma qual è l'identikit dello studente tipo di coreano? "È una persona alternativa che rifiuta l'idea di associare i Paesi dell'Estremo Oriente con luoghi comuni. Se dico Cina l'inconscio collettivo richiama l'immagine dell'antica muraglia, se dico Giappone i più pensano alle geishe, ma quando dico Corea non viene in mente nulla... Lo studente che sceglie di approcciarsi alla lingua coreana è animato da uno spirito di curiosità per esplorare fenomeni sempre più emergenti, ma ancora poco conosciuti". Malgrado sia considerato "un corso nicchia", lo scorso anno è cresciuto vertiginosamente il numero di matricole: "siamo passati da 30 a 153 studenti al primo anno: probabilmente una conseguenza dell'infatuazione per il fenomeno musicale hip-hop che ha determinato un balzo numerico di iscritti".

Qualche raccomandazione agli studenti: "Non abbiate gli occhi fissi solo sugli iPhone, scrivetemi per qualsiasi perplessità: rispondo sempre! Abbandonate l'idea del docente come una persona inarrivabile: il professore è solo uno studente più vecchio...". La necessità di concepire l'Ateneo come club e stabilire con esso un legame indissolubile. "È fondamentale sviluppare quel senso di appartenenza tipica della mentalità orientale: siamo tutti una famiglia dove ognuno contribuisce ad aiutare l'altro", conclude il docente.

Sul caso "coreano" la parola al prof. Roberto Tottoli, Direttore del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo. Il quale afferma: tra le discipline monodocente, "le lingue orientali sono quelle che soffrono maggiormente con tutte le ovvie difficoltà del caso: si spera nell'organizzazione di una programmazione che rinforzi queste coperture".

Rosaria Illiano

La parola ai Direttori dei tre Dipartimenti Nuovi insegnamenti alle Triennali Disattivati alcuni percorsi alle Magistrali

"Trend positivamente in termini di iscrizioni e si tratta di dati destinati a crescere (considerato che la scadenza per le immatricolazioni è al 30 dicembre con mora)", riferisce soddisfatto il prof. Roberto Tottoli, Direttore del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo. Confermata l'offerta didattica dello scorso anno accademico, i cambiamenti riguardano la disattivazione del Corso di Laurea Magistrale di Cultura e Filologia Antica e Moderna: "una scelta dolorosa, ma si è trattato di un adempimento ministeriale imprescindibile in conseguenza del numero ridotto di iscritti al percorso". Novità nell'edilizia universitaria. In riferimento alla riqualificazione degli spazi a Palazzo Corigliano, "dopo gli interventi dello scorso anno che hanno permesso di ricavare nuove aule per la didattica, il prossimo passo sarà ricavare una sala per le conferenze al secondo piano". Relativamente all'ampliamento delle sale di letture e spazi di condivisione per gli studenti, "siamo in palazzi storici bellissimi, ma poco funzionali, le stanze sono state concepite per altri intenti, l'adattamento non è facile. Tuttavia, per evitare disagi e mettere a soqquadro l'intera struttura, bisogna procedere un passo dopo l'altro", afferma il docente. "Frequentare i corsi e stabilire un rapporto diretto con i docenti", i consigli del prof. Tottoli per i nuovi studenti.

Dopo il furto a Palazzo Giusso, avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 ottobre, sono ricominciati a pieno ritmo i corsi afferenti al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. A confermarlo è il Direttore, il prof. Rosario Sommella: "le lezioni sono state sospese solo per un giorno, per consentire alle forze dell'ordine di effettuare i rilievi". "Serrature forzate, 4 computer sottratti, armadietti scassinati", i principali danni registrati. Dopo il test di autovalutazione, sostenuto il 10 settembre dalle matricole del Corso di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, si traggono i primi bilanci: "i risultati sono stati discreti, l'obiettivo era verificare le competenze in entrata dei nostri studenti". Anticipazione per il prossimo anno: "l'attivazione di corsi di potenziamento per le discipline in cui gli studenti mostrano di avere una preparazione più lacunosa". Modificata l'offerta formativa relativa alle Magistrali: "abbiamo disattivato la classe LM 92 (Teorie della comunicazione) afferente al Corso di Laurea in Lingue e Comunicazione interculturale in area euromediterranea perché attraeva pochi iscritti, in compenso è stato potenziato con diversi contributi umanistici la classe LM 38 (Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale)", spiega il prof. Sommella.



Passaggio da interclasse a monoclasse anche per i Corsi di Laurea del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. "Per la Magistrale in Linguistica e Traduzione specialistica è stata abolita la classe LM 39 (Linguistica Generale e Applicata) poiché poco preferita rispetto alla LM 94 (Traduzione Specialistica e Interpretariato)", informa il professore Salvatore Luongo, Direttore del Dipartimento. Snellimenti anche nell'offerta formativa delle Triennali: "Per il Corso di Laurea Triennale Lingue e Culture Comparete, abbiamo disattivato la classe L10 (Lettere) a favore della L11 (Lingue e Culture Moderne)". Ampliata la rosa degli insegnamenti previsti nella Triennale in Mediazione Linguistica e Culturale: "Sono state introdotte discipline quali: Storia economica e Economia e gestione delle imprese, misure dettate dall'esigenza di rendere ancora più competitivi i profili dei nostri laureati". Gli studenti di Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe da quest'anno potranno inserire nei loro piani di studi "esami di Storia dell'arte moderna e Storia dell'arte contemporanea". I primi dati delle immatricolazioni "sembrano confermare l'andamento registrato lo scorso anno, tuttavia il test di ingresso di inglese ha prolungato i tempi per ufficializzare le iscrizioni". Una didattica dai grandi numeri non è immune da difficoltà: "uno dei problemi ricorrenti è l'accavallamento dei corsi: è un compito difficile prevedere cosa sceglieranno gli studenti per evitare sovrapposizioni. È stata nostra premura evitare la coincidenza tra i corsi di inglese e spagnolo, da sempre l'abbinamento linguistico più gettonato". In riferimento alla scelta delle lingue da studiare: "siate oculati nella scelta delle lingue da studiare: associate ad una lingua di grande diffusione una minoritaria".

Rosaria Illiano



Miniguide Federica

Vieni a lezione con un click!

AVETE DA POCO SUPERATO LE PROVE DI MATURITÀ MA NON SAPETE COME PROSEGUIRE GLI STUDI?

STATE ANDANDO IN VACANZA MA IL PESO DELLA SCELTA DEL CORSO DI LAUREA NON VI FA PARTIRE TRANQUILLI?

Con le Miniguide Federica, potrete orientarvi via Web, smartphone o tablet, fra i diversi percorsi di studio e scoprire l'offerta formativa della Federico II.

Le Miniguide, realizzate da **Federica Web Learning**, il portale open access dell'Università Federico II di Napoli (www.federica.unina.it), offrono in pochi click un rapido accesso alle principali informazioni di ogni corso di laurea e a tutti i servizi disponibili in Ateneo.

Potrai accedere a notizie sugli insegnamenti, sui corsi a numero programmato, sui crediti formativi e sugli esami che dovrai superare, sugli sbocchi professionali, ma anche consultare il piano di studi, le modalità di ammissione ed iscrizione e avere i recapiti delle segreterie.

Scegliere il corso di laurea non è semplice per diversi fattori, spesso al termine degli studi superiori non si è sviluppata una forte propensione per un determinato ambito disciplinare e si è confusi su quale strada intraprendere. A volte si è condizionati dalle scelte dei compagni di classe oppure dai pareri dei componenti familiari. Ma fare una scelta ponderata è molto importante e un parametro essenziale dovrebbe essere quello di scegliere in base ai propri interessi ed alle proprie passioni.

Il percorso formativo in Italia prevede uno studio che va da un minimo di tre anni ad un massimo di cinque/sei. Le lauree triennali possono essere completate con ulteriori due anni per conseguire la laurea magistrale; oppure la formula 3+2 che diviene 5 o 6 per i corsi a ciclo unico, che attualmente sono: Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria, Architettura, Ingegneria edile - Architettura, Giurisprudenza e Medicina Veterinaria.

Per capire meglio com'è organizzata la didattica del corso di studio che intendi scegliere ed evitare brutte sorprese, potrai consultare gratuitamente alcuni insegnamenti presenti su **Federica Web Learning**.

Sulla piattaforma sono disponibili più di trecento corsi realizzati direttamente dai docenti della Federico II e che comprendono diversi ambiti disciplinari: dalla Storia medievale alla Fisica, dalla Letteratura latina all'Antropologia passando per l'Ingegneria del software e dall'Architettura.

Studi di settore sottolineano che la possibilità di poter accedere direttamente ad un corso universitario rappresenta per gli studenti un valido e innovativo strumento per conoscere più da vicino non solo gli insegnamenti ma anche avere una visione complessiva del corso di laurea. Ascoltare la voce del docente, leggere documenti e allegati, approfondirli mediante i link pone lo studente in una prospettiva di "familiarità" con le discipline oggetto del corso di studi, più di quanto avvenga attraverso la lettura di documenti relativi agli ordinamenti universitari.

SCEGLI IL CORSO DI LAUREA CON LE MINIGUIDE FEDERICA

Le Miniguide Federica nascono per rispondere alle domande più frequenti degli studenti e alle diverse esigenze per la scelta del corso di studi.

SARAI GUIDATO DA UN PERCORSO MULTIMEDIALE ATTRAVERSO:

INSEGNAMENTI

Notizie sui corsi ed i docenti, i programmi, i dettagli sui crediti formativi e sugli esami.

LEZIONI IN DIRETTA

Con gli insegnamenti disponibili su Federica è possibile consultare un'anteprima dei contenuti dei corsi.

OBIETTIVI FORMATIVI

Una panoramica sul percorso di studio e sulle conoscenze e le capacità che esso sviluppa.

ESAMI

Indicazioni e dettagli sulle prenotazioni degli esami di profitto, le sessioni e i crediti formativi.

LAUREA

Le principali informazioni per il conseguimento dell'esame finale di laurea.

SERVIZI PER GLI STUDENTI

Le iniziative per accompagnare lo studente in ogni suo passo, dallo studio e la ricerca, all'apprendimento delle lingue straniere e alle attività culturali e sportive.

SBOCCHI PROFESSIONALI

I settori d'impiego e le opportunità lavorative cui si può aspirare al termine dell'iter di formazione.

ORIENTAMENTO

Le informazioni del Centro per l'Orientamento, la Formazione e la Teledidattica (SOFTel), dall'accesso all'Università all'avviamento al lavoro con tirocini, stage, post-Laurea e corsi di formazione.

VITA UNIVERSITARIA

Il percorso dalla A alla Z: modalità di immatricolazione e di pagamento delle tasse, informazioni su sedi e strutture, aule e biblioteche, ubicazione e orari delle segreterie studenti.

L'orientamento universitario in entrata, quindi, è fondamentale, le scuole e i centri di Ateneo svolgono un'operazione congiunta per minimizzare i rischi di scelte sbagliate. Dall'esperienza delle Miniguide Federica, nasce anche **YouLaurea.it** (www.youlaurea.it) con l'idea di realizzare una Guida Multimediale per orientarsi nella scelta del corso di laurea sul piano nazionale. Il portale, realizzato da **Federica Web Learning** dell'Università degli Studi Federico II, in partnership con l'Istituto dell'Enciclopedia Treccani e il Corriere della Sera, è un tool multimediale che offre una panoramica autorevole delle caratteristiche salienti di ciascun corso di laurea.

www.federica.unina.it



P.O. FESR 2007-2013 Asse V - O. O. 5.1 e-Government ed e-Inclusion - Progetto: Campus Virtuale

info@federica.unina.it · studentifederica@unina.it